TORINO
Anno 72 Num. 311
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
31 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA CORSICA SE NE VA
e Francia non diventa

Il dramma di un popolo che nella sua terra ha soltanto i vecchi e i bambini

A Calvi: Emanuelli, Santori, nomi italiani, facce italiane...

(DAL NOSTRO INVIATO)

BASTIA, dicembre.

Un cavaliere scozzese, Giacomo Boswell, lasciando nel settembre del 1765 Livorno, a bordo di un vascello toscano per navigare sino a Bastia, aveva un solo timore, e lo confessa nelle prime pagine di un suo strampalato resoconto: d'esser preso da qualche corsaro e ridotto alla schiavitù dai Turchi o dagli Algerini. E si teneva ben caro certo suo «ampio e particolare passaporto», con cui sperava di poter salvare la pelle e la libertà anche di fronte ai corsari. L'altra notte andando verso il porto di Livorno e così imbarcarmi per rifare lo stesso viaggio dello scozzese, non avevo sicuramente lo stesso suo timore. «Ma vedrai» mi diceva un amico che mi accompagnava e che già più volte ha fatto la spola tra Livorno e Bastia, «vedrai che allo sbarco qualcosa di noioso ti accadrà. Preparati a sentirti fare domande strane».

Passaporti alla mano...

Il mattino dopo a Bastia, nella stanzona della dogana, mi misi in coda assieme con gli altri passeggeri, ed attesi il mio turno. Alle domande strane non pensavo più. Lo stanzone era nudo e sporco, un lungo banco stava addossato ad una parete e la voce di quattro o cinque doganieri risonava acidula e stanca. Dalla finestra intravvedevo la banchina deserta e desolata: la domenica e il riposo mettevano dappertutto l'aria d'un triste abbandono. Di quando in quando un pacioccone con baffi ottocenteschi, rigogliosi e umidi, baffi che oramai anche i marescialli di montagna disdegnano, gridava: «Passaporti alla mano», ma non so perchè ripetesse il suo avvertimento, chè ognuno di noi agitava sotto gli occhi il passaporto per dirgli che avevamo capito.

Venne il mio momento. Un tavolino tutto rosicchiato mi stava davanti, e mi stava davanti anche un ometto infagottato nel paletò, cappello in capo, penna sospesa a mezz'aria tra due dita sporche. Sta lì a leggere, a curiosare, a decifrare, quasi abbia tra le mani un misterioso documento e non un chiaro passaporto, pulito e in regola. «Vi chiamate Emanuelli?» dice l'ometto, alla fine del suo gran scrutare. Rispondo che questa è cosa certissima. L'ometto volta le pagine del passaporto con la cautela di un bibliofilo, sta per scriverci qualcosa, ma ha un pentimento. Alza gli occhi, vedo occhi immobili, ciaposi. Dice ancora: «Avete dei parenti in Corsica, voi». Con la mia solita leggerezza rispondo: «Può anche darsi». (Intanto penso che, questa, è forse una domanda strana). «Come, come» dice l'ometto, punto e risentito e sveglinto. «Dite può darsi. Ci sono o non ci sono. Perchè venite in Corsica?». Rispondo che vengo a vedere com'è fatta la Corsica, ogni tanto vado a vedere com'è fatto un paese, dia un'occhiata ai tanti timbri visti del passaporto, gli dico. «E voi non avete nessun traffico con la Corsica? voi — riprende serio l'ometto, — voi non avete proprio parenti qui?». Deve essere una sua fissazione, penso; e, se l'avessi già saputo, avrei detto ch'egli era nato a Morin, piccolo paese del Capo Corso, che ha fama di citrullaggine. Gli rispondo di no. Affermo che non ho parenti, non ho amici in Corsica. Allora egli si china sul tavolo e scrive, perchè non hanno ancora pensato che si possa fare un timbro e spicciarsi, scrive: «Vu au débarquement à Bastia...». Mette una gran firma, asciuga, richiude il passaporto, me lo consegna, ma con uno sguardo cattivo.

L'ometto crede che io abbia parenti in Corsica e questo mi fa sorridere. Ma voglio dire che non era una sua fissazione. I nomi delle famiglie che vivono tra la punta del capo Corso e Bonifacio sono duecento: ho trovato un tabaccaio a Bastia, un albergatore a Calvi, un panettiere ad Ajaccio, e due morti sulla lapide che ricorda coloro che non tornarono a Corte dopo la grande guerra, tutti Emanuelli; e Pasquale Paoli aveva un capitano di qualche merito; e sulla guida telefonica dell'isola, e nelle prefetture ci sono gli Emanuelli. (Ma ugual sorte, ugual domanda si sentirebbero fare Martinelli, Marinetti, il mio amico Rocca, e tutti coloro che si chiamano Albini, Alessandrini; anzi credo che, alla fin dei conti, quasi tutti gli italiani si sentirebbero fare quella tal domanda sul parentado, se andassero a Bastia e se consegnassero il loro passaporto nelle mani di quell'ometto).

«Bon viaggiu»

«Buon viaggio» mi aveva detto l'amico, mentre a Livorno mi imbarcavo. «Aveta fatu bon viaggiu?» mi chiede adesso la cameriera sulle buie scale dell'albergo. «Voi siete nata a Bastia?» io dico, con quella pigrizia che mettiamo nei discorsi troppo mattutini ed inutili. Se trovate un còrso in Francia, e gli chiedete se è còrso, fa la boccuccia sorridente e dice: «Je suis de la petite France», oppure dice: «oh, si pouò. Sono sul continente da molti anni, e poi ho un fratello e tre cugini che da molto tempo son funzionari del governo». Così dicono i còrsi emaliciuli, quelli che partono a diciotto anni agili, capricciosi, vergini e tornano a sessanta pensionati, molli, e al buon vino del capo Corso hanno imparato a sostituire il pernod, e portano giacchettini corti galerie Lafayette, sanno i misteri della politica, e amano le chiacchiere al caffè, amano parlare del signor Daladier e del signor Bonnet; ma la mia donna, che intanto mi aveva detto d'esser nata a Nonza (dal latino Nuntia, spiega Ruiné, vescovo d'Ajaccio), non ha vergogna d'esser còrsa. «Bene» le rispondo, «adesso vorrei un giornale di Bastia, o due, o tre, tutto quello che trovate».

E, quando ho questi giornali sull'occhio — «Il piccolo bastiese», «Il giornale di Bastia» — non ci trovo gran che da leggere, non trovo il modo di far passare un'ora. Quattro paginette, di formato ridotto, dal sapore provinciale, dove tutto pare pettegolezzo, e mal stampate. In uno vedo che su sei processi del giorno precedente, quattro erano contro certe madame, per istigazione di minorenni a vita libertina. In un secondo leggo «una lettera da u paesu» con questo passo: «Si sbagli au conte Cianu s'ellu credo chi a Corsica apparteniu a la Francia, è a Francia chi appartene a la Corsica: l'avemu seminata a impiegati e semu tutti pusiziunati e ricchi». Chi scrive si firma Maistrale, e dopo essere anche lui uomo «pusiziunato» e ricco, posto davanti al vino, a quel saporito Fior di Macchia, sodo mangiatore, qualche volta umorista, e così mio lo sono scoperto più tardi, sfogliando un suo almanacco per il 1939. In questo libretto, specie di Pescatore di Chiaravalle, dice che la Corsica «mica per vantalla è a più bell'isula di l'universu, u paese più meraviglioso di u mondu interu». Dice anche che la popolazione è di 323.854 abitanti «tutti nati per cumandà u gener-umano» e poi, qui viene il bello, ed io rispetto la punteggiatura, l'ordine, la grafia, dice che vi sono «4 circundari, 62 cantoni, 364 cumune; 4 deputati, 3 senatori, 3200 cavalli, 15.000 sumeri, 265.000 pecore, 150.000 capre, 47.000 vaccine, 37.000 porci, 5500 muli».

Ma venitela a vedere questa città di «pusiziunati» e di ricchi dopo un secolo e mezzo di malgoverno; e dire città è dir troppo, resta un grosso paese: la piazza con il chiosco in ferro per la banda musicale; con un solito Napoleone «en Romain» così brutto che finalmente, mi hanno assicurato, qualcuno propone di levarlo; non il suo corso, su cui dal lunedì al sabato si cammina, e la domenica si passeggia. Ma con due passi, il tempo di fumar una sigaretta, e tutta Bastia, questa che chiamano Terra Nuova, è veduta: con i suoi negozietti spelacchiati, con la roba che par sempre rimediata ad un'asta, con i suoi caffè in cui il grammofono dal trombone dorato raramente ha ceduto il posto alla radio, per fare un po' di baldoria e stuzzicare i giovanotti alla gran vita.

Quando si è vecchi

Ma, per fare la gran vita, è necessario andare sul continente, o in qualche colonia, per poi tornare dopo quarant'anni di sergentello, di scrivano, di poliziotto, di alto o basso funzionario e sentirsi, finalmente, francesi, perchè c'è il gusto al giornaletto con le foto di donnine, c'è quel pernod da bere tre volte il giorno, c'è l'eguaglianza di Tolone, di Marsiglia da imitare. Parlano questi giovanotti che sono còrsi, e tornano che non sono più nulla: ma, se la Francia non è riuscita a farli francesi che alla superficie, nei vizi, nelle pigre abitudini, e ha dato loro gusto al tran-tran, li rimanda a casa che non sono nemmeno più còrsi. Li ha rovinati, li ha macchiati ben bene in tutti quei servizi che ai francesi sembrano scomodi o faticosi a poco dignitosi, poi li ha rimandati a casa «pusiziunati» come anche accade, se finisci in un qualsiasi ricovero di vecchi, e questo al governo di Parigi pare che basti. Il continentale, quando trova uno di questi còrsi, mormora «eh, encore un français de première zone» e sorride. Aveva ragione quello scrittore il quale sosteneva che, in questo modo, la Corsica se ne va e Francia non diventa.

Coloro che se ne infischiano, e son sordi ai richiami, e non hanno mai alzato gli occhi ad ammirare i numerosi manifesti a vivaci colori, dove un agghindato sottufficiale, casco in testa e divisa bianca, campeggia su uno sfondo di palme di donne nere dal petto occhieggiante al limite della futa, di pagode e di capanne da esposizione parigina, pare che dica: «Come me lo godo, adesso che mi sono arruolato nell'esercito coloniale»; quei tali, che non cedono alle lusinghe di un arruolamento del tutto mercenario, sollecitato con un imbonimento da agenzia Cook, quei tali abitano la città bassa, la Terra Vecchia. Ci son capitato da quella parte, dov'è l'antico porto, e i genovesi, come hanno costruito in Liguria, hanno costruito qui. Un'architettura caotica, che par sempre il risultato d'un terremoto il quale sposti le case, le cacci una sull'altra, una contro l'altra, le metta di traverso, le incastri un poco una nell'altra, senza però distruggerle. Piccole case, con piccole finestre, con piccole porte, con piccoli archi; ed il vecchio che sta sulla soglia, e le donne che curiosano mille volte il giorno che cosa c'è nella strada, e i bambini, i bambini a frotte, numerosi, numerosissimi, che pare sempre d'esser capitati nei pressi d'una scuola all'ora dell'uscita; bambini e cani, che corrono e gridano, da padroni.

C'è anche una chiesa, da quelle parti, non so nemmeno a quale santo l'abbiano regalata; e trovai un prete con cui chiacchierare. Annusò in me il turista, e gli toccava parlar còrso. Avevamo davanti a noi una stradetta sporca, un tempo lastricata di sassi ora divelti, un leggero vento recava odor di cose marce, i muri delle case più che vecchiaia rivelavano incuria, e quel prete a spiegarmi che oramai non c'era più niente da fare, «nessuno ci pensa, nessuno provvede» diceva. «La Corsica deve restar misera, e questa nostra miseria fa parte d'un calcolo politico» diceva ancora il prete con aria risentita; «ed è questa miseria, nella pianura e sui monti, che me li fa scappare tutti. L'agricoltura non è aiutata, l'industria poi è boicottata. La politica qui non serve che a far fare baldoria durante le elezioni, allora si mangia, si beve, fioccano danari da tutte le parti. Con cinque milioni da spendere, anch'io, anche voi potremmo essere nominati senatori». Gli parve d'aver detto troppo, e buttò ancora gli occhi su quella triste strada che ci stava davanti, volle fare lo spiritoso. Disse: «Le délabrement ici est général, mais il est si singulier!».

Enrico Emanuelli

CASANOVA L^N^ S^T^ GAUGE
CALISTI F^M^ S^GT^ GIACOBBI
CICCOLI F^M^ S^NT^ GUIDONI
CICCOLI M^CHIS^ AMO GRANELLI
CORTEGGIANI L^T^ Comm^t^ GRASSI
CORTEGGIANI D^R^ S-L^T^ GRASSI
COLONNA C^AL^ S^R^ GUGLIELM
DUCATILLION H. S^T^ GIANOTTI
DELPELLEGRINO A^ST^ GALGANI
EMMANUELLI ... JOLY
EMMANUELLI ... LABOURIE
... AR L^T^ S^T^ LAPINA
... AR S^GT^ LANDUCCI
... D^R^ S^T^ LACOMBE

La lapide ai Caduti di Corte nella grande guerra: due nomi francesi su trenta italiani (Foto Emanuelli).

Il nodo stradale di Artesa
dominato dalle avanguardie nazionali

Attraverso i monti, l'avanzata prosegue all'estrema sinistra della linea di battaglia - Torme di prigionieri rossi avviati nelle retrovie brulicanti di rinforzi e di artiglierie - Si combatte e si vince anche nel basso Segre

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tremp, 30 dicembre.

In confronto ai toni grigi e fangosi degli altri fronti, questo di Tremp è una grande chiazza verde diffusa dal debole sole invernale, in una cornice di montagne alte e riposanti. Laggiù lontano splendono le bianche dorsali dei Pirenei, che si distinguono dalle Alpi per la loro forma a cresta, cime diseguale altezza in un'alta corona di neve. Più vicino, fra le pendici boscose delle prime colline, luccicano al sole grandi tubi verticali di acciaio: sono le cateratte del bacino idraulico di Tremp dove la Spagna di Franco riportò la vittoria economica nella primavera scorsa, quando riuscì a privare dei tre quarti dei circuiti elettrici abitualmente consumato, la regione catalana soggetta al Governo rosso.

Venendo da Tremp sono salito per colline e montagne solcate da stradetti nuovissimi tracciate e da più militari fino al fronte. Occorre più di un'ora di automobile per arrivare agli avamposti. La linea di fuoco si sposta ogni giorno di un tratto di cinque o sei chilometri. L'avanzata è lenta e regolare. Dopo cinque giorni di combattimento accanito essa non dà più luogo a grande resistenza. Lo sforzo compiuto dall'Intendenza e dal Genio per approvvigionare e collegare queste regioni montagnose notevole.

Torme di prigionieri

A Tremp non c'è più il quartiere di gen. Solchaga. Il vecchio militar che mi aveva accolto in primavera con tanta affabilità, prende oggi altro punto del fronte. Quivi un nuovo corpo d'esercito ha preso il posto della fedele «Navarra». La regione è tutta un ribollire di uomini e di carriaggi. La valle trasformata in un grande accampamento. Nelle strade di Tremp alle frecce indicatrici se ne sono aggiunte altre di nuovo conio; sono una parola bianca su fondo azzurro: «Prisioneros». Infatti, alla mattina alla sera colonne e colonne di militari rossi in grandi autocarri attraversano la città per andare al campo di concentramento.

— Son di oggi? — domando alla guardia più vicina.

— Di stamane, sì...

— Giovani?

— Ne so dirvi nulla: l'ultimo ponte ce abbiamo rifatto è a quattrochilometri più in là di quello. Ieri. I rossi tagliano i ponti, minano le strade.

A San Salvador de Toló — paesello ci era del nemico fino a pochi giorni fa: gruppo di case grige che si sporge sulla punta di una roccia — ho la prima sensazione della battaglia vicina. Una formazione numerosa di aeroplani rossi sorvola il paese. Si sente il rumore sordo e compatto dei motori, e gli aeroplani sono tanto alti che solo qualche soldato espertissimo riesce a scorgerli a occhio nudo.

Giù nella valle risponde il tonfo, sordo boato delle artiglierie. Ecco le batterie vicine; ma qui all'angolo della strada che riga la roccia a mezza altezza ed è tutta scoperta arriva un tiro insistente di cannoni nemici che vorrebbe intercettare il traffico fra la prima linea e le retrovie. Il fuoco nazionale è lento ma non deve mancare di efficacia, poichè la risposta dell'avversario si affievolisce. Non sono i concentramenti di fuoco a cui è avvezza la artiglieria legionaria; qui il bombardamento non è massiccio, cerca a uno a uno i suoi obbiettivi, li colpisce con pazienza, corregge il tiro durante l'azione, anzi che prima di essa, è un altro modo di fare la guerra; ma gli artiglieri spagnoli sono giustamente reputati.

Mine sulla strada

Vado ancora più avanti. Sfioro a destra della strada, ma un po' più in basso, il grosso paese di Isona immerso nel silenzio. I rossi ci sono ancora. I nazionali che vanno verso l'alta valle del Segre occupano montagne e trascurano le valli secondarie e i paesi che non sono sulla loro strada. Ma ad Isona si dovrebbero vedere gli uomini le automobili. Silenzio.

Sono chiusi dentro le case. Forse sono già scappati. Il paese, il più grosso della regione, è un blocco di pietra. Mistero. Più lontano ecco Benavente de Lerida dove le truppe nazionali sono entrate ieri mattina. Un accampamento è subito dopo il paese. Otto salme giacciono sotto una parete rocciosa. Nazionali? Rossi?

Le truppe che hanno occupato il villaggio sono andate avanti. Quelli che interrogo hanno preso il posto dei primi, qui un'ora fa. Nessuno sa nulla. Altri accampamenti, altri carriaggi e lungo la strada moventisi nervosamente in su e in giù le piccole automobili da turismo degli ufficiali di collegamento, di quelli dell'artiglieria, dell'intendenza, della sanità. Anch'essi non sanno nulla; in questa guerriglia di montagna forse solo il plotone avanzato conosce l'estremo punto raggiunto.

L'automobile è rimasta indietro e ora proseguo a piedi lungo la strada che scende ad Artesa de Segre. Sui margini, nel mezzo della carreggiata, piccole e grandi buche di forma diversa, malamente coperte di pietriccio e di sterpi rivelano i punti nei quali i rossi in ritirata hanno nascosto delle mine. Alcune di carica potentissima possono far saltare un'automobile e uccidere in un colpo quattro uomini. Altre, minuscole, entrano nel taschino di un panciotto e possono al più provocare una ferita superficiale. Si marcia a zig zag cogli occhi intenti in terra. I soldati indicano la strada e vanno in mezzo ai campi. Mi dicono che stamane un colonnello del genio è stato ferito da una mina piccolissima che aveva raccolto e messo in tasca imprudentemente accanto a una lampadina a pila. Cala la notte e si accendono per le montagne i bivacchi delle truppe. Lunghe colonne di fumo biancastro, rossi bagliori punteggiano e rigano l'immenso altipiano. Il nemico li vede; che importa?

Nel chiarore del tramonto che tinge di rosa l'orizzonte, di là dai monti, un improvviso squarcio della montagna, un abbassarsi delle cime e un ritirarsi delle colline, della strada, dei paesi all'ingiù: la valle del Segre. In fondo è il capoluogo della regione, Artesa. Non si va più lontano.

Riccardo Forte

La visita di Chamberlain

Un nuovo incontro tra Ciano e Perth

Profonda impressione a Londra per i piani navali tedeschi: due nuovi incrociatori ed una flotta subacquea uguale a quella inglese

Londra, 30 dicembre.

Tema: «Si scriva e si dimostri come e perchè Chamberlain non farà opera di mediatore durante il suo viaggio a Roma». Tutti i giornali hanno fatto il loro bravo compito, attenendosi strettamente non soltanto al tema, ma anche ai suggerimenti accompagnatori distribuiti benevolmente dal signor Maestro. Naturalmente i lavori riusciti meglio sono quelli degli scrittori che riempiono le colonne dei giornali nemici di Chamberlain, nemici della distensione europea, e sopratutto nemici, ora che la fifa è passata, di Monaco e della procedura colà adottata.

Zuppa e pan bagnato

Più difficile è stato il lavoro di quelli che, fino ad avant'ieri parlavano di mediazione, accettandone la tesi, sostenendone l'utilità, prevedendone i risultati.

Citeremo più oltre brani tolti dall'uno e dall'altro gruppo: rileviamo però subito che tutti quanti sono persuasi non soltanto che Chamberlain farà a Roma opera di mediazione nella contesa fra Italia e Francia, ma tutti sospettano forte che sia stato proprio il Governo francese a chiedere al Primo Ministro di fare a Roma opera di mediazione.

Qualche giornalista, un po' più indisciplinato, è riuscito stamane ad infilare nel suo compito questo sospetto: ed i lettori un po' furbi capiscono il latino anche se è inglese e di quello involuto.

Per esempio: una nota dell'*Associated Press* riprodotta quasi in toto ed in grande evidenza dall'*Express* e dal *Guardian*, dice ad un certo punto:

«Il punto di vista di Parigi è che le relazioni fra Italia e Francia saranno discusse fra Mussolini e Chamberlain, ma non dovrà per altro avvenire alcun tentativo di scendere a termini concreti. Risulta che il Governo britannico è su ciò d'accordo e che, mentre a Roma sarà discusso il miglioramento dei rapporti fra Italia e Francia, non si darà luogo a discussioni di dettaglio».

Insomma qualche giornale, abbiamo citato l'*Express*, si è tenuto al tema soltanto nel titolo: nel testo dice quello che è sostanzialmente la verità, ed i lettori, quelli che non si accontentano di leggere il titolo — il quale, fra parentesi, corre così: «Parigi dice al Premier di non fare da mediatore» — ma leggono tutta la cronaca, arrivati in fondo del brano soprindicato, concludono col famoso «se non è zuppa è pan bagnato», che, in questo paese, equivale al nostro pan-bagnato.

Alcuni corrispondenti da Roma riferiscono che nella capitale italiana si parlerebbe della possibilità di convocare un'altra conferenza a quattro, onde risolvere le divergenze italo-francesi: un dispaccio pubblicato dal *Daily Mail* dice che «nei circoli diplomatici bene informati, si prevede che il Capo del Governo italiano proporrà al Premier britannico di convocare una conferenza a quattro, onde discutere le richieste italiane per una revisione territoriale, ai termini del trattato di Londra. La proposta per la convocazione di tale conferenza sarebbe fatta soltanto qualora Chamberlain declinasse l'invito di agire come mediatore fra Italia e Francia».

Il soggiorno a Roma

Mentre parecchi giornali di questa mattina hanno pubblicato abbastanza per esteso il programma della visita di Chamberlain e Lord Halifax a Roma, i giornali della sera danno ampi particolari circa gli alloggiamenti ed i festeggiamenti predisposti per gli ospiti nella capitale italiana e si dilungano a parlare, delle bellezze architettoniche e panoramiche di Villa Madama e dello spettacolo di gala al Teatro Reale, aggiungendo che l'opera è stata scelta su indicazione di Chamberlain, come quella che egli preferisce.

Il corrispondente da Roma del «Daily Telegraph» ha inviato stanotte tardi un messaggio, nel quale si dice ritenersi che domani Lord Perth, Ambasciatore britannico nella capitale italiana, farà una visita al conte Ciano, per consegnargli le ultime annotazioni di Chamberlain circa il programma ufficiale per la visita a Roma, che avrà luogo fra l'11 ed il 14 gennaio.

Nei giorni immediatamente successivi il Governo italiano provvederà a diramare un comunicato ufficiale con ogni particolare.

Il giornale aggiunge che Chamberlain espresse il desiderio di vedere Littoria e le circostanti bonifiche dell'Agro Pontino, senonchè questo non sarà possibile, perchè la visita richiederebbe un'intera mattinata, mentre Chamberlain ha soltanto due mattinate a disposizione, giacchè, mentre arriverà nel pomeriggio dell'11 gennaio, ripartirà alle 10,30 della mattina del 14.

Il giornale continua dicendo che vi saranno occasioni per conversazioni durante il pomeriggio e dopo il banchetto ufficiale a Palazzo Venezia nella sera del giorno 11. Altre conversazioni potranno avere luogo nel pomeriggio del giorno 12 e dopo lo spettacolo di gala al Reale dell'Opera. Un'ultima conversazione sarà inoltre possibile all'Ambasciata britannica, dopo il pranzo nella sera del giorno 13.

Gli armamenti navali

Stasera la notizia che la Germania ha notificato l'intenzione di costruire sottomarini fino al cento per cento del tonnellaggio inglese, nonchè due incrociatori da diecimila tonnellate, ha prodotto a Londra viva e non piacevole sorpresa.

Il *Daily Telegraph* di domattina dedicherà all'argomento il suo primo editoriale cominciando a dire essere inutile fingere che la notizia faccia piacere. La sorpresa è stata molto sgradita anche perchè fino a ieri i giornali londinesi si facevano in quattro per far vedere che l'economia tedesca era caduta o stava per cadere a pezzi, sotto il peso degli armamenti. In questa illusione di plutocrati alla realtà portata dalla comunicazione tedesca il passaggio è brusco ed il risveglio amaro.

La risposta tedesca a tali calcoli ed a tale sogno è senza dubbio inaspettata e perciò maggiormente sentita.

Il «Daily Telegraph» nell'articolo che abbiamo citato all'inizio per quanto affermi che dopo le dichiarazioni Hitler - Chamberlain questa mossa tedesca non fosse da aspettarsi, ammette che in qualche caso, per esempio i nuovi incrociatori da 10.000 tonn., il Governo tedesco ha buone ragioni. Nelle stesse critiche il giornale mantiene un tono molto blando. Però dà un colpo di spillo allorchè dice che durante i tre anni e mezzo da quando il trattato navale anglo-tedesco è in vigore, si è detto che la Germania non soltanto si è attenuta strettamente ad esso, ma si è mantenuta al di sotto dei diritti riconosciuti.

Il giornale dice pure che non si può fare astrazione in questo giudizio da quanto il Governo tedesco ha costruito in armamenti aerei e terrestri. In altra parte del giornale il collaboratore navale Baywater riconosce il diritto della Germania di costruire sottomarini in quantità eguale, misurati in tonnellaggio, non in numero, a quella dei sottomarini britannici.

Un punto in cui i giornali si mantengono riservatissimi è quello che si riferisce al fatto se l'ammiragliato tedesco abbia informato il Governo britannico che la costruzione dei nuovi sottomarini si riferisce non soltanto alla misura riguardante la Gran Bretagna ma anche alla flotta dei Dominions.

Leo Rea

Il villaggio operaio Alessandro Mussolini che è stato inaugurato l'altro giorno dal Duce è un modello di edilizia popolare che rovescia la malsana tendenza ai palazzoni poveri di aria e di luce. Ogni casetta è isolata dalle altre e circondata da uno spazio di terreno coltivabile.

Il decreto che riordina la domanda e l'offerta del lavoro

Nessun mediatorato

La Commissione centrale

Roma, 30 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 21 dicembre 1938-XVII, n. 1934, sul « riordinamento della disciplina nazionale della domanda e della offerta di lavoro ».

E' vietato il mediatorato anche gratuito; e i datori di lavoro ivi comprese le amministrazioni dello Stato anche se aventi ordinamento autonomo, e gli enti ed istituti di diritto pubblico, sono tenuti ad assumere i lavoratori per tramite degli Uffici di collocamento istituiti dalle associazioni professionali.

Per le assunzioni delle varie categorie di personale statale sono, inoltre, sentite le organizzazioni che le inquadrano. La richiesta degli operai è, di regola, numerica.

Con decreto del Ministro per le Corporazioni saranno fissate le qualificazioni e le specializzazioni per le quali, nell'interesse della produzione, è consentita ai datori di lavoro la richiesta nominativa.

E' data facoltà, per altro, ai datori di lavoro, di assumere direttamente la mano d'opera in tutti quei casi in cui tale assunzione sia determinata dalla necessità di evitare danni alle persone, o alle materie prime, o agli impianti, o di assicurare la continuità del lavoro. L'esercizio della facoltà predetta, quando il lavoro o la prestazione che ha dato luogo alla assunzione diretta, di cui sopra, abbia una durata superiore a tre giorni, è subordinato all'obbligo da parte dei datori di lavoro di dare comunicazione delle assunzioni effettuate, indicandone i motivi all'ufficio di collocamento competente.

Salvo il caso nel quale sia ammessa la libera scelta, a parità di requisiti e di condizioni, nell'avviamento al lavoro, sarà possibilmente data la preferenza ai lavoratori della località nella quale il lavoro si svolge.

La Commissione centrale per il collocamento potrà stabilire particolari limitazioni alle disposizioni che precedono per i lavori agricoli, opere pubbliche e le altre forme di attività per le quali siano da essa ritenute opportune, nell'interesse della produzione. I datori di lavoro debbono denunciare entro cinque giorni ai competenti uffici di collocamento il nome e la qualifica dei lavoratori che per un qualunque motivo essi hanno licenziato, o che per qualunque causa hanno cessato il lavoro. Eguale obbligo ha il datore di lavoro nei casi di sospensione dal lavoro per un periodo superiore a quindici giorni. Salvo diversa pattuizione dei contratti collettivi di lavoro i datori di lavoro dell'agricoltura non sono tenuti alla denuncia quando si tratti di bracciante-avventizio, o lavoratore semifisso.

Se per ragioni tecniche o per eventi straordinari, il lavoro viene sospeso per un periodo non superiore ad un mese, o se per la natura stessa della produzione sono necessari cicli stagionali o comunque periodici, di lavoro e di riposo, i datori di lavoro non sono tenuti a fare la denuncia ed i lavoratori non sono obbligati a fare all'ufficio di collocamento le richieste di iscrizione e le denuncie prescritte, sempre che intervenga il licenziamento.

I lavoratori hanno tuttavia facoltà di iscriversi agli Uffici di collocamento. A pari capacità professionali sono titoli preferenziali per l'avviamento al lavoro lo stato di bisogno della famiglia del lavoratore, la prole a carico e il numero di essa, l'anzianità di disoccupazione, la iscrizione al sindacato, la iscrizione al P.N.F., le benemerenze di guerra e per la causa della Rivoluzione, la qualità di rimpatriato limitatamente alla prima occupazione.

Debbono, inoltre, esser tenuti in considerazione i dati relativi all'orientamento ed alla istruzione professionale, in conformità delle leggi, dei regolamenti, delle norme corporative e dei contratti collettivi di lavoro.

Tali disposizioni non si applicano nei casi di richiesta nominativa.

Presso il Ministero delle Corporazioni è costituita la Commissione centrale per il collocamento. Spetta alla Commissione di dare le direttive generali di ordine organizzativo tecnico ed amministrativo per assicurare un indirizzo unitario al collocamento, ed il coordinamento di esso per le migrazioni nell'interno e nei territori dell'Impero e con le emigrazioni all'estero.

La Commissione è presieduta dal Ministro o dal Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, ed è composta: 1) di un rappresentante del Segretario del P.N.F.; 2) di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri degli Affari Esteri e degli Interni; 3) di un rappresentante del Commissariato per le emigrazioni e la colonizzazione; 4) di un rappresentante di ciascuna delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori; 5) del direttore generale e del direttore capo divisione competenti del Ministero delle Corporazioni; 6) di un rappresentante dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale.

Starace tra gli Accademisti e collegiali della G.I.L. in vacanza nell'Urbe

Roma, 30 dicembre.

Il Comando Federale della GIL dell'Urbe ha riunito alla Mostra del Minerale le allieve e gli allievi delle Accademie e dei Collegi della Gioventù Italiana del Littorio convenuti in questi giorni in Roma per trascorrervi le feste natalizie. Si è trovata così riunita tutta una folla di giovanissimi, per partecipare ad un lieto trattenimento al quale il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ha voluto essere presente. Fra questi giovani, che costituiscono l'elevato contingente di allievi che Roma invia annualmente alle Accademie e ai Collegi della G.I.L., erano numerosi gerarchi e, tra di essi, il Capo di Stato Maggiore del Comando Generale della G.I.L., il Comandante federale della G.I.L. dell'Urbe e i vice-Comandanti, la Ispettrice federale e la vice-Ispettrice federale, i vice-Segretari federali e il vice-Segretario del Fascio romano di Combattimento.

Nel corso della riunione, improntata a lieto cameratismo, il Comandante generale della G.I.L. si è intrattenuto con i giovani che nelle varie Accademie e nei Collegi della G.I.L., fecondi vivai di educatori, temprano il loro spirito e la loro gagliardia fisica per guidare degnamente le schiere dei giovani. Allorchè il Comandante generale ha lasciato il Giardino d'Inverno, dagli allievi e dalle allieve si è levata una viva acclamazione al Duce.

Inflazione natalizia

I governatori delle Banche di Emissione sono chiamati ad allargare la borsa al tempo dei raccolti e anche per il Santo Natale. Occorrono più biglietti del solito per comperare i regali e le derrate alimentari destinati ai festeggiamenti natalizi. La circolazione fiduciaria inglese nel periodo del Natale veniva al solito aumentata di 20.000.000 di sterline e cioè di poco meno di due miliardi di lire nostre (1.800.000.000). Quest'anno l'aumento è arrivato a 30.000.000 di sterline (2.700.000.000 di lire). Giro di danaro gigantesco che si esaurisce rapidamente. Dopo il Capo d'anno la circolazione si contrae e diventa normale.

Lo straordinario aumento della circolazione natalizia ha fatto nascere molte apprensioni fra gli inflazionisti (che amano ora chiamarsi reflazionisti). E' sembrato ad essi l'indicazione di una nuova politica del governo inglese che abbandonerebbe la politica di deflazione, seguita dalla fine 1937, per ritornare alla politica di reflazione cui si attribuisce la favorevole congiuntura del quinquennio '32-'37. Si fanno voti che quell'aumento ordinario e straordinario di circolazione natalizia rimanga, anche quando ne è cessata la causa nè è finito lo smercio dei giocattoli e delle succulente cibarie. Si ritiene che l'espansione degli armamenti, presentata come un fattore di prosperità, debba meritare altrettanta considerazione circolatoria dei doni natalizi. Si agita lo spauracchio dell'aumento dell'interesse del danaro. Se la reflazione natalizia scomparisse mentre c'è ora da provvedere ai maggiori armamenti, il costo di produzione aumenterebbe in tutte le industrie per la carestia del danaro: donde una crescente disoccupazione e un ritmo ritardato nella stessa industria bellica. Dunque, per evitare tutti questi sinistri effetti, i mezzi straordinari consentiti per le spese natalizie dovrebbero rimanere e destinarsi alle spese militari. E qui si tira in ballo, come decrepito, il principio del rapporto tradizionale tra circolazione e riserve d'oro e si osserva che l'oro serve adesso unicamente a compensare il disavanzo della bilancia dei pagamenti. Il principio della Relazione Macmillan del '31 è richiamato in causa.

Non si può negare che le riserve hanno anche in Inghilterra esclusivamente o quasi una funzione di saldo internazionale soprattutto dopo l'abbandono della convertibilità della sterlina, e cioè dopo l'uscita dell'oro dalla attiva circolazione interna. E' la scarsa ancora detentrice monetaria praticamente iniziatasi in Italia il 1° maggio 1866, giorno in cui fu decretato il corso forzoso della lira. Le esperienze successive hanno dimostrato che la convertibilità non meritano i sacrifici che impongono e sopratutto il sacrificio delle riserve d'oro. La circolazione deve regolarsi in base ad altri criteri più importanti che non sia il suo rapporto con le riserve. Rimane da vedere se, concessi 30.000.000 di sterline per le feste natalizie, si debbano non concedere per scopi meno propiziatori.

a. d. s.

Conquiste dell'Ala fascista

Due nuovi primati di velocità con carico

Duemila e mille chilometri con cinquemila chili

Roma, 30 dicembre.

Questa mattina un apparecchio trimotore da bombardamento, tipo « Piaggio-Pegna », munito di motori Piaggio, partito dall'aeroporto di Montecelio alle ore 8.59, ha battuto due primati internazionali di velocità, e precisamente il primato internazionale di velocità su duemila chilometri con cinquemila chilogrammi di carico utile, e il primato internazionale di velocità su mille chilometri con cinquemila chilogrammi di carico utile.

Il primo, che era detenuto dalla Francia con apparecchio « Bloch 160 », alla media di Km. 307,455, è stato superato di Km. 95,451. Il secondo, invece, che era già in possesso dell'Italia con la velocità di Km. 401,965, è stato migliorato, nella prova odierna, di Km. 3,394. La prova è stata effettuata sul percorso Santa Marinella-Napoli (Vesuvio) - Monte Cavo-Santa Marinella, della lunghezza di cinquecento chilometri. L'apparecchio, che era pilotato dal ten. col. Angelo Tondi e dal maresciallo Giovanni Pontonutti, con a bordo i motoristi Dino Ricaliti e Carlo Roncarol, è entrato in pista alle ore 9,41'30" 2/5 ed ha tagliato il traguardo alle ore 14,38'36" 1/5.

La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale, per la conseguente omologazione.

L'ala fascista ha dato all'Italia, con questa nuova vittoriosa prova, il suo trentanovesimo primato aereo nelle principali categorie. La velocità raggiunta dai piloti francesi con cinquemila chili di carico su duemila chilometri è stata superata di quasi cento chilometri all'ora e non sarà superfluo ricordare che i sacchi di zavorra caricati nel magazzino del nostro trimotore, possono essere sostituiti con altrettanti chili di bombe... Con questa nuova vittoria, perciò, l'Aviazione italiana ha riconquistato un primato assai significativo dal punto di vista bellico.

Come si è detto, attualmente l'Italia detiene trentanove primati delle categorie più importanti (aeroplani, idrovolanti, anfibi, escluse le categorie turismo, femminili, elicotteri). Nelle medesime categorie gli Stati Uniti seguono con sette primati, la Francia con sei, la Russia con sei, la Germania con cinque, il Giappone con due, l'Inghilterra con due.

Il Duce dona a Rodi cinque statue imperiali

Napoli, 30 dicembre.

Il Sovrintendente all'arte antica di Roma, prof. Moretti, è nella nostra città per la revisione delle cere di tre delle cinque statue imperiali che il Duce donerà alla città di Rodi, e che saranno presto fuse. Due fusioni si faranno a Roma, tre a Napoli, e cioè: la statua di Giulio Cesare, riprodotta sul calco di quella famosa che è nel gran salone del Campidoglio, a Roma; la statua di Diocleziano, il calco della quale è stato fornito dalla Sovrintendenza romana; la statua di Tiberio, riprodotta sul calco della grande statua che sta a Roma, al Museo delle Terme. I tre bronzi fusi nella nostra città saranno trasportati nella Capitale, dove saranno presentati al Duce insieme agli altri due. Il dono a Rodi sarà effettuato probabilmente nel giorno del Natale di Roma.

Statua di legionario in premio al miglior corso premilitare

Un telegramma del Segretario del Partito a S. E. Russo

Roma, 30 dicembre.

S. E. Starace, Comandante generale della G.I.L., cui S. E. Russo aveva comunicato l'intenzione di voler donare, a nome della Guardia armata della Rivoluzione una statua simbolica del Legionario al rigoglioso vivaio dei giovani camerati della premilitare, ha inviato al Capo di Stato Maggiore della Milizia il seguente telegramma:

« Offerta trofeo statua Legionario da assegnare Comando meglio classificato premilitare, giunge graditissima a me quanto ai Giovani Fascisti di tutta Italia, e vale a rinsaldare ancora di più i vincoli di cameratismo che legano indissolubilmente i Giovani del Littorio ai valorosi Legionari della Rivoluzione fascista ».

Il trofeo, raffigurante il Legionario, sarà assegnato al Comando premilitare della G.I.L. che risulterà meglio classificato alla chiusura dei corsi di istruzione premilitare dell'anno XVII nel prossimo mese di marzo.

Maria di Savoia con lo Sposo sarà ricevuta dal Papa subito dopo le nozze

Roma, 30 dicembre.

(G. C.) - *Il giorno 15 gennaio, subito dopo la celebrazione delle fauste nozze di S. A. R. Maria di Savoia con Luigi di Borbone-Parma, gli Sposi si recheranno al Vaticano, dove saranno ricevuti in udienza dal Pontefice.*

L'udienza si svolgerà secondo il protocollo stabilito per i ricevimenti dei Principi reali.

La centrale di Ponte Gardena

Un telegramma al Duce

Roma, 30 dicembre.

Al Duce è pervenuto da Bolzano il seguente telegramma:

« Si è inaugurata oggi la grande centrale idroelettrica sotterranea di Ponte Gardena, che apporta alla battaglia autarchica duecentotrenta milioni di Kw-ore annui, da utilizzare prevalentemente nello stabilimento dell'alluminio della zona industriale di Bolzano. Seguendo il Vostro comandamento, la società Montecatini fervidamente promosse l'opera, che quattromila lavoratori compirono in venti mesi, con anticipo di quattro mesi sul programma previsto. Devotamente: *Doballi-Gigli; Prefetto Mastromattei; Federale Vanelli* ».

La classe 1883 in congedo assoluto

Roma, 30 dicembre.

Il Ministero della Guerra ha disposto che tutti i militari alle armi o già congedati (eccettuati i sottufficiali di carriera ancora in servizio e quelli richiamati) a qualunque categoria già iscritti, nati nell'anno 1883, siano con il 31 dicembre corrente anno collocati nella posizione di congedo assoluto per aver compiuto il cinquantacinquesimo anno di età.

750 vetture ferroviarie di terza classe imbottite

Roma, 30 dicembre.

L'Amministrazione ferroviaria dello Stato aumenterà, tra non molto, la sua dotazione di materiale rotabile, con 1100 nuove vetture viaggiatori ordinate all'industria nazionale: 150 di prima classe e 750 di terza classe con sedili imbottiti. Le altre duecento vetture saranno a due assi: 120 di terza e 80 di seconda. Sono anche in costruzione 28 vetture letto di prima e seconda classe a venti posti, elegantemente allestite, con servizio di bar.

I goliardi della crociera sono giunti a Cremona

Cremona, 30 dicembre.

Alle 16,30 sono giunti nella nostra città i goliardi del Guf di Cuneo che stanno compiendo la crociera fluviale Fossano - Venezia. Nonostante la rigida temperatura essi hanno compiuto la tappa Piacenza-Cremona in poco più di cinque ore. I giovani sono stati cameratescamente accolti dagli studenti cremonesi insieme ai quali si sono recati al palazzo della Rivoluzione ove, ricevuti dal Federale, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. I goliardi ripartiranno domattina diretti a Guastalla.

Signorine ridotte al lastrico da una megera truffatrice

con la promessa del matrimonio

Napoli, 30 dicembre.

Una incredibile storia è stata messa in chiaro dal commissariato di polizia di Pozzuoli, che ha denunziato al Procuratore del Re tali Maria Teresa Castellano, Annunziata Parola e Rosa Visone, per truffa continuata ai danni delle signorine Giuseppina e Filomena Sfarzo.

Nel 1934, la Castellano, che ha fama di maga, si presentava alle Sfarzo, cui asseriva, con abile parlantina, che due ricchi giovani romani, Umberto e Carlo Caporetto, erano pazzi d'amore per loro e disposti a sposarle subito. Le ragazze, pur conoscendo la fama della quale godeva la Castellano, con incredibile ingenuità le prestarono fede, così le tre megere estorsero e truffarono in circa quattro anni, con vari raggiri, oltre 80.000 lire alle due giovani. Intanto i due promessi sposi, non esistendo affatto, non giungevano mai, e alle domande delle Sfarzo la Castellano mostrò lettere, naturalmente false, dei due giovani, i quali affermavano di non potersi muovere da Roma, perchè stregati...

Un mese fa le sorelle credulone, trovatesi cariche di debiti e di ipoteche e quasi sul lastrico, denunziarono i fatti alla Questura, la quale, come si è detto, ha denunziato le tre donne, a piede libero, per truffa continuata.

Fuochista ucciso nel cozzo di un locomotore contro una locomotiva

La Spezia, 30 dicembre.

Verso le ore 13.30 al bivio Dorza, presso Migliarina, un treno merci diretto a Pisa si istradava erroneamente in un binario lungo il quale procedeva nello stesso senso una locomotiva isolata, diretta a piccola velocità al deposito, per cui la collisione è stata inevitabile. Il locomotore del merci ha investito la locomotiva a tergo, fracassandone la parte posteriore. Nell'urto è rimasto ucciso per schiacciamento il fuochista Mario Zandorli, di 52 anni, da Rimini, mentre il macchinista Eugenio Zanello, di 36 anni, da Spezia, intravisto il pericolo, si gettava sul vicino binario, ferendosi però gravemente.

I treni da e per Torino hanno subito forti ritardi, alcuni anche di tre ore. Il traffico è stato ristabilito su un semplice binario e si spera di riattivarlo interamente durante la notte. E' stata aperta un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Il marito che voleva redimere si busca prigione e multa

Milano, 30 dicembre.

Tale Dino Ballo, come abbiamo informato, atteggiandosi a paladino del buon costume aveva tolto Maria Luisa C. da una casa equivoca e l'aveva sposata. In seguito però la sfruttava vergognosamente, e giungeva a consigliarle di ritornare nel triste ostello. Ma la donna si ribellava e denunciava il Ballo che veniva arrestato e rinviato a giudizio.

Al processo, svoltosi dinanzi al nostro Tribunale, è stata messa in luce la figura immorale del Ballo che è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, due dei quali condonati per indulto, ed alla multa di seimila lire. Il Tribunale lo ha inoltre dichiarato delinquente abituale e lo ha assegnato ad una casa di lavori dove entrerà dopo scontata la più grave pena.

Una mano stroncata lasciata per via da un carrettiere

Milano, 30 dicembre.

Stamane un vigile motociclista presso via Settala era avvertito che in viale Romana, di fronte alle scuole, era stato trovato, ai piedi di un semaforo, un guanto di lana contenente una mano nettamente amputata. Indagando, egli venne a sapere che un'ora prima il carrettiere Pietro Panzeri, dipendente della ditta S.A.G.A., percorrendo il viale a cassetta del proprio carro, a causa di un'improvvisa fuga del cavallo, aveva cozzato contro il semaforo e per l'urto aveva avuto la mano stroncata nettamente. Il povero Panzeri prontamente soccorso da un automobilista e trasportato all'Istituto dei grandi invalidi del lavoro, in viale Sarca, aveva ricevuto le cure del caso.

Particolarmente laboriose sono state le indagini del vigile, il quale, prima di poter raggiungere il povero Panzeri, ha dovuto correre da un capo all'altro della città, visitando guardie mediche e posti di soccorso, senza poter giungere che verso le 11 a una conclusione.

Audacissima fugace apparizione di un feroce omicida

condannato a morte e latitante

Padova, 30 dicembre.

Nel pomeriggio di oggi una lussuosa automobile si fermava dinanzi alle carceri giudiziarie, e tosto ne scendevano in strano atteggiamento quattro persone, una delle quali era riconosciuta pel famigerato bandito latitante Giuseppe Bedin, autore di alcuni feroci omicidi e condannato in contumacia alla pena capitale. Appena riconosciuto, veniva telefonato alla Questura e sul posto si recavano subito dodici agenti armati. Il Bedin, però, già era riuscito ad eclissarsi. Venivano arrestati i tre compagni del famigerato bandito, i quali tuttavia asserirono di non conoscere il Bedin.

Si suppone che costui abbia voluto tentare la liberazione di un suo complice, detenuto nelle nostre carceri giudiziarie. Sul suo capo è posta una taglia di venticinquemila lire.

La grazia sovrana a un condannato a morte

Novara, 30 dicembre.

Come si ricorda, il giovane casaro Mario Poledro è stato condannato a morte dalla nostra Corte d'assise quale autore del duplice assassinio del Crocicchio di Balocco, (Vercelli), dove la notte del 3 marzo scorso venivano uccisi i fratelli Carlo e Rosalia Cesone, titolari di quell'ufficio postale. Il condannato ricorreva in Cassazione con il patrocinio degli avvocati Farinacci, Persico, Caron e Patola, ma la Corte Suprema respingeva il ricorso.

Ora i famigliari del Poledro che protestò sempre la sua innocenza hanno fatto ricorso alla grazia Sovrana e S. M. il Re Imperatore ha magnanimamente accolto la domanda, cosicchè al Poledro verrà commutata la pena di morte in quella dell'ergastolo. Il difensore avv. Patola si è recato a comunicare la notizia al Poledro, che si trova nel reclusorio di Portolongone.

IL FREDDO

Si sa il perchè e il come di quello che è stato ma nulla di quello che sarà

L'inverno, che si presentava mitissimo al suo inizio, fin oltre cioè la prima quindicina di dicembre (ricordarsi che meteorologicamente esso comincia col primo giorno del mese), si è fatto improvvisamente, qualche giorno prima del solstizio, crudissimo su tutta l'Europa, risparmiando solo la parte meridionale della nostra penisola e la Sicilia. Nevicate copiose insistenti su estese regioni e temperature estremamente basse, fin oltre 15°, 20° sotto zero in molti luoghi dell'Europa centrale. Ma, a quanto riferiscono i giornali, minime ancora più basse e veramente eccezionali si sarebbero registrate a Tomsk con — 64°, a Novosibirsk con — 59°, a Cita con — 64° con — 53° a Mosca. Il primato su tutte spetterebbe a Verkholansk, che avrebbe battuto se stessa, in quantochè la temperatura di — 69,8° — registrata in passato in quel polo del freddo, nel mezzo della vallata della Iana, e segnalata come la più bassa misurata su tutto il globo — sarebbe stata ancora sorpassata nella notte della vigilia di Natale, in cui il termometro, secondo un marconigramma, sarebbe sceso a — 71. Possiamo risparmiarci altre citazioni.

La diffusione, che la radio dà giornalmente ai bollettini meteorologici, ha istruito il gran pubblico sulla causa immediata di così tremendi rigori invernali. La causa si riassume in poche parole: invasione d'aria artica, proveniente dall'anticiclone russo. Aria bolscevica, insomma. Ma l'anticiclone russo e l'aria artica ci sono sempre stati dacchè la ripartizione dei continenti e degli oceani sulla Terra è quella che è, durante la stagione invernale; mentre inverni rigorosi non capitano tutti gli anni, anzi sono fortunatamente rari, non solo, chè spesso l'Europa meridionale gode inverni miti e mitissimi. Perchè allora in certi anni si presentano condizioni eccezionalmente favorevoli ai grandi freddi e ad abbondanti nevicate? E' un problema questo al quale non si può adeguatamente rispondere; tuttavia qualche cosa si può dire e qualche ipotesi si può citare.

Conviene premettere che durante il semestre invernale la grande distesa di terra, che nel nostro emisfero si allarga nel senso della longitudine dal Pacifico all'Atlantico, si raffredda fortemente, specie nella sua parte più settentrionale, sicchè viene a costituire come un immenso frigorifero, del quale il centro, vero polo del freddo, si trova nella Siberia a nord di Iakoutsk, ove la temperatura media di gennaio si abbassa al di sotto di —40°. A Verkholansk sopra ricordata, della media giunge a —51° 2: esso è il luogo più gelato del globo. Questa enorme massa d'aria fredda è anche evidentemente più densa di quella, in confronto ben più calda, che gravita sugli oceani, quindi più pesante: eserciterà dunque una forte pressione sulla terra. Ecco la causa del poderoso anticiclone che in inverno, e solo in inverno, copre quasi tutta l'Asia e gran parte dell'Europa.

A pressioni altissime, temperature bassissime. Perchè? Probabilmente quelle sono conseguenza di queste pel più forte aumento di densità dell'aria, ma potrebbe concorrervi un'altra causa messa in evidenza da un valente meteorologo svedese, il dott. Sandström, proprio studiando il rigorosissimo inverno del 1929 or ora ricordato. Se una forte corrente di aria fredda insiste a lungo sulle coste occidentali della Norvegia, per la tendenza dovuta alla rotazione del globo che tutte le correnti hanno nel nostro emisfero a poggiare a destra, eserciterà pressione sulla massa d'aria dilagante verso il Mar di Norvegia e la terrà, per così dire, in iscacco. La massa d'aria dovrà dunque rifluire all'indietro e innalzare vieppiù la pressione sul centro anticiclonico, mentre cercherà sfogo — con tanta maggior violenza per questo aumento di pressione — verso i lidi dell'Europa sud-occidentale e meridionale, cioè anche verso casa nostra. In realtà in quell'indimenticabile febbraio correnti forti eccezionali lambivano le coste atlantiche della Norvegia, provocate da un profondo ciclone che insisteva sulla Islanda, correnti che apportavano in quei paesi temperature assai dolci. Ma la cosa più interessante è questa: la persistenza di quel ciclone nell'Atlantico settentrionale presso la Norvegia sarebbe stata dovuta alla temperatura elevata di cinque gradi sulla media, rilevata alcuni mesi prima nella *Corrente del Golfo*. Insomma la prima causa del grande freddo che invase l'Europa — sembra paradossale — dovrebbe ricercarsi in un maggior apporto di calore verso le sue coste nord-occidentali. Questa interpretazione non ha incontrato unanime favore presso i meteorologi, pur essendo tutti concordi nell'ammettere grande influenza delle temperature oceaniche sull'andamento delle stagioni.

Invece si è più disposti a pensare che uno spostamento della depressione — la quale d'inverno occupa l'Atlantico settentrionale — sull'Islanda, originando sul Mar di Norvegia correnti meridionali dirette nel senso delle coste scandinave, ostacoli il loro afflusso verso l'oceano dell'aria artica uscente dall'anticiclone siberiano e quindi ne favorisca l'avviamento verso i nostri paesi meridionali. Certo è che la configurazione barometrica dell'Europa e dell'Atlantico si è presentata in questo periodo di intensi freddi e di generali intemperie molto simile a quella del febbraio 1929.

Altri fattori probabilmente più importanti di questi accennati debbono concorrere alla produzione dei nostri grandi inverni per es. quanto avviene sulla calotta polare artica, di cui poco o nulla sappiamo. Inducono a pensare così le più recenti notizie sull'inverno rigorosissimo che imperversa anche nell'America settentrionale. V'è chi propende per una causa ancor più generale, come la straordinaria attività del Sole la quale, se ora è in diminuzione, è stata grandissima nell'estate scorsa. Ed anche nell'estate del 1929, che precedette il rigorosissimo inverno qui più volte ricordato, il Sole attraversò un periodo di possente dinamismo. E' una ipotesi che non può essere rigettata senz'altro.

Quel poco che si è qui riassunto mira a far comprendere la difficoltà, se non la impossibilità, di rendersi piena ragione delle cause che presiedono all'andamento dei nostri inverni e a maggior ragione di prevederlo in anticipo. Quindi non è possibile dire se l'attuale periodo di rigori invernali durerà poco o molto e se la stagione vorrà presto versare più miti consigli.

T. [illegible]ppi

La « Gioconda » di Ponchielli di dominio pubblico dal 1936

Milano, 30 dicembre.

Con scrittura 8 settembre 1875 Arrigo Boito, deceduto nel giugno 1918, cedeva alla Casa Ricordi la piena proprietà, per tutti i paesi, del libretto intitolato *La Gioconda*, musicata da Amilcare Ponchielli, che nello stesso anno aveva ceduto alla stessa Casa la proprietà della musica.

Nel giugno di quest'anno il maestro Gino Murgi faceva sapere alla Casa Ricordi di avere creato un apparecchio brevettato riproduttore di suoni speciali, atto a sostituire l'orchestra, e che aveva in animo di presentare in pubblico la *Gioconda* mediante la sua registrazione fonografica. La Ricordi rispondeva diffidando perentoriamente il Murgi a servirsi per i suoi esperimenti di lavori di proprietà della Casa; il Murgi replicava che la *Gioconda* nel 1936 era entrata di dominio pubblico e che alla negativa della Ricordi era da darsi mero carattere platonico. Replicava la Ricordi sostenendo che la *Gioconda* era tutelata, in base alla legge sui diritti d'autore, sino al 1968, 50.o anno dalla morte di Arrigo Boito.

Il maestro Murgi citava allora la Casa Ricordi, chiedendo che il Tribunale dichiarasse di dominio pubblico la *Gioconda* sin dal 1936 e che dichiarasse illegittimo il rifiuto della Ricordi, con la conseguente condanna ai danni. Il Tribunale nella sua sentenza ha osservato che il termine di cinquant'anni si deve calcolare dalla data della morte del Ponchielli; quindi l'entrata in dominio pubblico per la *Gioconda* era avvenuto effettivamente nel 1936. Pertanto il Tribunale ha condannato la Ricordi alle spese di giudizio, assolvendola dalla domanda di risarcimento dei danni.

Chiusura di due mulini

Modena, 30 dicembre.

Per infrazioni alle disposizioni che regolano la produzione e il commercio di derrate è stata dal prefetto ordinata la chiusura per dieci giorni dei mulini di proprietà delle ditte Falzoni e Morselli, di Finale Emilia, e Sereni Marino, di Manzolino di Castelfranco Emilia, coll'obbligo per le ditte stesse di pagare anche nel periodo di chiusura stipendi e salari dovuti ai propri dipendenti.

Bimbo vittima di un incendio

Roma, 30 dicembre.

A Fondi, in contrada Greci, per cause non precisate è scoppiato un incendio nella casa colonica di Rosario Cataldi, mentre costui con la moglie attendeva ai lavori campestri. Nell'incendio ha trovato la morte il figlio del Cataldi, Onorato, di 4 anni, che era stato lasciato solo in casa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	—4	-12	dim.	ser.	—
Genova	8,0	2,0	»	misto	mosso
S. Remo	10,0	4,0	»	ser.	cal.
Milano	—2	—9	»	misto	—
Venezia	1,0	—3	»	»	cal.
Trieste	3,0	—9	»	»	mosso
Trento	—4	-10	»	»	—
Bologna	—0	—8	»	ser.	—
Firenze	6,0	—1	dim.	»	—
Ancona	6,0	1,0	»	cop.	mosso
Rimini	6,0	—3	staz.	ser.	agit.
Roma	6,7	0,0	aum.	»	
Napoli	7,0	4,0	staz.	»	cal.
Bari	8,0	4,0	»	cop.	agit.
Taranto	7,0	4,0	aum.	»	»
Catania	10,0	4,0	»	misto	mosso
Messina	11,0	5,0	»	piov.	»
Cagliari	10,0	2,0	staz.	misto	»
Tripoli	14,0	6,0	aum.	»	»
Bengasi	16,0	7,0	»	»	agit.
Rodi	15,0	11,0	dim.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: aumento di nebulosità seguito da precipitazioni sulle regioni settentrionali. Invariabile sulle regioni centrali. In miglioramento con qualche precipitazione residua sulle meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso specie in mattinata con locali intervalli di sereno nelle ore pomeridiane. Nebbie sparse in Val Padana nelle prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure alquanto mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — Chili Italo, Conti Edrige ved. Chili e Filatore Maddalena (commestibili) corso Francia 81: sentenza 29-12-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — Cassina Annibale (merceria) via Venaria 15: decreto 29-12-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giud. rag. Guaraotta Francesco.

Cento anni fa

FRANCIA

Il discorso reale ed i piccioni

Valenciennes, 26 dicembre.

Pare che lunedì 19 siensi lanciati al volo a Parigi per Bruxelles piccioni col discorso del re e il polizzino della borsa. Questi poveri pennuti non hanno potuto giungere alla loro destinazione: caddero ei sono calati la sera stessa del giorno della loro partenza nel cortile del palazzo civico di Valenciennes, ove si lasciarono cogliere rifiniti di stanchezza. Il discorso del re ed il polizzino loro furono trovati sotto l'ala legati con un picciol nastro.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 31 dicembre 1838).

Situazione di cassa dei vari clearing al 30 dicembre 1938-XVII

[illegible]	STATI	[illegible]	[illegible]
12382	Belgio	8 645 330	—
4043	Bulgaria	—	448 660
[illegible]	Cecoslov.	—	[illegible]
[illegible]	Danimarca	10 [illegible]	—
701	Estonia	[illegible]	—
[illegible]	Finlandia	3 871 060	—
—	Francia	—	—
[illegible]	Germania	47 275 [illegible]	—
[illegible]	Gr. Bret.	—	101 451 [illegible]
[illegible]	Grecia	—	7 574 [illegible]
1301	Islanda	—	[illegible]
[illegible]	Jugoslavia	—	34 [illegible]
[illegible]	Lituania	4 180 687	—
[illegible]	Norvegia	—	—
[illegible]	Polonia	10 080 [illegible]	—
[illegible]	Svezia	14 [illegible]	—
[illegible]	Svizzera	—	147 306 000
[illegible]	Turchia	—	—
[illegible]	Lettonia	4 842 773	—
[illegible]	Olanda	—	9 [illegible]
[illegible]	Portogallo	—	[illegible]
[illegible]	Romania	—	[illegible]
[illegible]	Ungheria	—	10 [illegible]

L'OROSCOPO

La Luna in parallelo e in buona luce davanti a Giove darà un pomeriggio ricco di molte buone possibilità per chi è assiduo al lavoro. Una leggera dissonanza da Mercurio non turberà la serata.

LUNEN.

LEONARDO POETA

LEONARDO pittore, Leonardo filosofo, Leonardo ingegnere e scienziato: e scienziato della matematica, della meccanica, naturalista e geologo, astronomo ed anatomista; poi il Leonardo superuomo o meglio demiurgo, studiato da Paul Valéry, inventore di un metodo che potenzia lo spirito quasi oltre i limiti della condizione umana: « Vedevo in lui il personaggio principale di quella *Commedia Intellettuale*, che non ha ancora a tutt'oggi trovato il suo poeta, e che sarebbe al mio gusto più preziosa ancora della *Comédie Humaine*, e perfino della *Divina Commedia*. Sentivo che cotesto signore dei proprii mezzi, cotesto possessore del disegno, delle immagini, del calcolo aveva assunto l'atteggiamento centrale, a partire dal quale le intraprese della conoscenza e le operazioni dell'arte sono egualmente possibili... Questo Apollo mi rapiva al più alto grado di me medesimo... questo eroe, meno occupato di piegare e di rompere i mostri che di considerarne il meccanismo; sdegnoso di trafiggerli di frecce, tanto preferiva penetrarli di questioni ». Dopo tutto questo po' po' di roba, che da secoli sta diventando montagna o valanga, si può ancora avere il coraggio di aprir bocca sull'argomento? e tanto più senza essere armati di un'erudizione bibliografica, a render decente la quale basterebbe appena un'intera esistenza! Io credo di sì, che si possa; e forse su Leonardo poeta c'è perfino ancora qualcosa da dire.

La signora Giuseppina Fumagalli, nella sua bella *Introduzione* a una sostanziosa antologia di scritti vinciani (*), ha côlto, a mio parere, il punto giusto intitolandola: *Il mondo lirico di Leonardo*. La cosa importante in questo campo, non è tanto, mi sembra infatti, di stabilire se Leonardo sia stato anche, come già sosteneva il Mazzoni una quarantina d'anni fa, uno dei primi prosatori del Quattrocento italiano (se non addirittura il primo, come oggi afferma la signora Fumagalli); in un senso, cioè, che appare un po' troppo « tecnico »; quanto di penetrare, attraverso gli scritti, nell'intimo spirito del Vinci, per accertare se il nocciolo di quella sua spiritualità fosse poetico e religioso (diciamo più *precisamente lirico*, visto che mistico non lo fu certamente), o non piuttosto razionale ed intellettualistico, come si afferma comunemente. Ci fu più poesia, cioè liricità, nell'anima del Vinci che in quella di tanti altri grandi scienziati e filosofi, a lui parenti per la capacità analitica e la potenza intellettuale, quali, poniamo, Galileo (anch'egli eccellente prosatore), e Newton, o Kant? e, se sì, ci fu in lui vera e propria facoltà di esprimerlo, questo suo lirismo interiore, con lo strumento della penna anzichè del pennello, in misura tale da farlo ascendere al rango di grande poeta? e infine, qual carattere specifico ebbe, questa liricità leonardesca, in confronto, poniamo, della michelangiolesca? Ecco, mi sembra, altrettanti problemi precisi, se pur di apparenza un po' empirica, sul tema affascinante: Leonardo poeta. Che sia stato sopratutto un poeta, proprio lui che poneva la Poesia tanto al disotto della Pittura! è vero che dava al termine un significato diverso dal nostro.

* *

Più ci penso, e più la figura del Vinci mi appare sotto la luce sintetica del « savio », al modo antico: cosa che, certo, non furono nè Galileo nè Michelangelo; nè, tanto meno, Newton o Kant. Ma occorre, questa luce sintetica, scomporla, col prisma dell'analisi, nei suoi ingredienti. Certo, conta molto a tal fine il fatto ch'egli stesso si considerasse sopratutto, ed essenzialmente, un pittore; ma non si può a meno di constatare, col Vasari, e riflettere sul fatto singolare che, in fatto di pittura, « molto più egli operasse con le parole che coi fatti »; anche se non si voglia arrivare, col Solmi, fino al punto di dire che le sue pitture sono oggi discusse, mentre le sue parole rimangono il suo maggior titolo di gloria. Ma quali parole: di filosofo, di scienziato o di poeta? Per mio conto, inclino alla terza alternativa, la poetica, come colorazione inconsciamente dominante del suo spirito (di lui che si riteneva invece, prima pittore, e poi scienziato): a patto che si tenga presente il carattere *sui generis* di quella sua poesia, e sopratutto la formidabile, inscindibile, eccezionale unità del suo spirito, che è tutto quanto presente in ogni attimo della sua attività, nè mai acconsente a « specializzarsi »: e giustifica così quell'appellativo di « savio » che gli ho dato dianzi, come il più pertinente. Savio all'antica, il Vinci, come si parla dei sette savii di Grecia, padri dell'umano sapere, anzi dell'umano essere; e sentenzioso com'essi. Egli è tale per quel suo stato d'animo d'interesse universale e « primordiale » di fronte a tutto; per quel suo bisogno di approfondire ogni punto e tener testa in ogni direzione. Nè deve credersi che il trovarsi lui, come prima di lui si trovarono i savii greci, agli albori di un ciclo di civiltà in cui tutto era da fare, o da rifare; in cui i fiumi dello scibile stavano ancora sullo spartiacque comune, prima di scendere, per opposti versanti, le valli delle specializzazioni, sia la fortunata combinazione che rese possibile il fenomeno. No, l'essenziale di quella disposizione spirituale è abbastanza indipendente dalle contingenze storiche; ciò val quanto dire che, a mio avviso, savii e veggenti sono possibili anche oggi: nè mancano segni. Come ben dice Fausto Bongioanni: « Leonardo ha la stessa tendenza dei naturalisti Jonici a semplificare la pluralità infinita nell'unicità, il vario nell'elementare... Ed è, come quelli, impetuosamente fanciullo nelle geniali anticipazioni di moderne dottrine... Talete, Eraclito e Leonardo entrano *sub persona infantis* in un campo speculativo, che Lavoisier ha riaperto, e dove tutt'oggi prosegue il lavoro ».

Ma veniamo a ciò che costituisce il punto principale, e insieme il maggiore interesse, del nostro discorso odierno: la « qualità » della poesia leonardesca; il che ci darà modo, insieme, di chiarire quella nostra asserzione, che la disposizione d'animo originaria di Leonardo, il motivo segretamente dominante di quella musica, che fu la sua vita, sia più ancora che « intellettuale » (come si crede comunemente, non senza forti ragioni; e come genialmente mitizzò il Valéry), « poetica ». Come resistere alla tentazione di citare, per toccar con mano! Ecco qui rappresentati tre dei quattro elementi.

La fiamma. Dove non vive la fiamma, non vive animal che alitti... Guarda il lume e considera la sua bellezza. Batti l'occhio e riguardalo: ciò che di lui tu vedi prima non era, e ciò che di lui era più non è. Chi è quel che lo rifà se 'l fattore al continuo more?... Tanto rinasce di vita quanto se ne consuma, a similitudine del lume fatto dalla candela col nutricamento datoli dall'omore di essa candela, il quale lume ancora lui, al continuo, con velocissimo soccorso, restaura di sotto quanto di sopra se ne consuma morendo, e di splendida luce si converte in tenebroso fumo...

L'aria. Movesi l'aria come fiume e tira con seco li nuvoli, sì come l'acqua corrente tira tutte le cose che sopra di lei si sostengano... Quel vento sarà di più brieve movimento il qual fia di più impetuoso principio... Scrivi come li nugoli si compongano e come si risolvano, e che causa leva li vapori dell'acqua dalla terra infra l'aria, e la causa delle nebbie e dell'aria ingrossata, e perchè si mostra più azzurra e meno azzurra una volta che l'altra; e così scrivi le regioni dell'aria, e la causa delle nevi e delle grandini, e del ristrignersi l'acqua e farsi dura in ghiaccio, e del creare per l'aria nuove figure di neve, e alli alberi nuove figure di foglie ne' paesi freddi, e per li sassi diacciuoli, e di brina comparire nuove figure d'erba con varie fogile... Dico, l'azzurro in che si mostra l'aria non essere suo proprio colore... E già sopra Milano, inverso Lago Maggiore, vidi una nuvola in forma di grandissima montagnia, piena di scogli infocati...

L'acqua. L'acqua è 'l vetturale della natura... L'acqua è infra li quattro elementi il secondo men greve, e di seconda volubilità; questa non ha mai quiete, insinchè si congiugnie al suo marittimo elemento... questa è l'aumento e omore di tutti li vitali corpi. Nessuna cosa sublunare sanza lei ritiene di sè la prima forma. Lei collega ed aumenta li corpi, e gli dà accrescimento. Nessuna cosa più lieve di lei la può sanza violenza penetrare. Volentieri si leva per lo caldo in sottile vapore per l'aria. Il freddo la congela, stabilità la corrompe; piglia ogni odore, colore e sapore, e da sè non ha niente... Mare, universale bassezza e unico ricetto delle peregrinanti acque de' fiumi... Molte sono le volte che l'onda fugge il loco della sua creazione, e l'acqua non si move di sito. A similitudine dell'onde fatte il maggio ne le biade dal corso de' venti, che si vede correre l'onda per le campagnie, e le biade non si movano dal loro sito... Chi lascia cadere l'acqua sopra della terra, essa immediate perde il peso e 'l disiderio di discendere. E ch'ella non dia gravezza sopra il suo sostentaculo, si vede nel fondo dell'acque de' pantani essere il fango levissimo, quasi di sottilità d'acqua, stare notante a similitudine di nebbia infra lo terreno e l'acqua del padule...

Com'è decaduta la prosa scientifica da Leonardo, poi da Galileo ai giorni nostri! Essa ha forse avuto ragione di diventare sempre più arida e schematica, poichè si proponeva uno scopo apodittico; mentre la verità è che cotesta prosa leonardesca è poesia più che scienza, benchè fiorisca sul terreno unitario e primordiale da cui nascono entrambe; e ciò le dà un carattere unico. Lo scrittore si propone, sì, di spiegare il meccanismo dei fenomeni che osserva, ma la ricerca della verità si sposa a ogni istante, e spesso è sovverchiata, dalla visione fantastica, e accensione lirica; dal prepotente immaginare: tutto lo spirito dell'uomo è presente con ogni sua forza, attentissimo al contempo, e sognante. Io credo che la signora Fumagalli abbia ragione di voler raccogliere in un libretto le più pure di coteste liriche, e chiamarle: *I canti di Leonardo*; così come credo abbia ragione di asserire: « Noi non abbiamo in tutta la nostra poesia una liricità che possa avvicinarsi alla liricità del Vinci, se non una: quella del Leopardi »; e di porre a raffronto, con le famose interrogazioni ricorrenti, nei canti leopardiani, alla luna, la seguente, vinciana: *La luna, densa e grave, densa e grave, come sta, la luna?* cioè, come fa a stare sospesa nel vuoto? domanda, che il ricercatore pone a sè stesso, in una frase ricca di cadenza arcana, la cui involontaria (e però tanto più rivelatrice) liricità è di tono diverso, ma altrettanto intenso, e forse moralmente più alto, delle leopardine. Non si lamenta, non impreca: ciò è così vano! cerca di capire, ma senza dimenticare (come troppo spesso fanno, per difetto di totalità umana, gli scienziati venuti dopo) il pathos della ricerca stessa e della posizione umana nel cosmo.

Anche Goethe ha voluto congiungere sublimemente verità e poesia, e supera forse Leonardo nello strumento poetico, per quanto gli è inferiore nel maneggiar quello scientifico; e anche Paul Valéry, insigne poeta, fa professione, non senza qualche civetteria, di onorare le matematiche ma forse scoprire per davvero un teorema, o impostare un'equazione, è più difficile che limitarsi a parlarne.

Filippo Burzio

(*) GIUSEPPINA FUMAGALLI: *Leonardo*, « omo sanza lettere ». Ed. Sansoni - Firenze, 1938.

L'archivio segreto di Colorno

Le lettere dell'Aiglon

Come Maria Luigia apprese dal nostro giornale la notizia della morte di Napoleone

« Signor Mevà — aveva detto durante i Cento giorni il piccolo Re di Roma a Méneval che lasciava Vienna per raggiungere Napoleone a Parigi — voi gli direte che io l'amo sempre molto ». Ancora bimbo, poco tempo dopo, dirà un giorno al suo precettore: « Quando sarò grande, prenderò la mia sciabola e andrò a liberare mio padre che quelli tengono prigioniero ». Sogni generosi: nella dorata gabbia di Schoenbrunn, il fanciullo, che ha perduto per sempre il padre, perderà presto anche la mamma.

L'ingresso a Parma

Il 20 aprile 1816 Maria Luigia fa il suo ingresso a Parma. Non è, come si suol dire, preceduta da una buona stampa. La sua relazione con Neipperg, che continua ad accompagnarla ovunque, suscita commenti e mormorii. Ad ogni modo, le accoglienze non sono malevoli. Il paese è piccolo e povero. Occorrono ingegnosità e perseveranza per sollevarlo dalla miseria. Neipperg vi dedica tutte le sue forze e riesce a far benvolere la sovrana. Presto Maria Luigia godrà le simpatie della nobiltà e del popolo. Anche se Parma non è Parigi, Maria Luigia si adatta di buon animo alla nuova residenza: ha la sua piccola corte, una bella casa, ha denaro quanto basta per le sue esigenze; ha sopratutto l'amore.

Se ne vedono presto i frutti. Il primo maggio 1817 nasce una bimba: Albertina Maria. Sarà la prediletta di Maria Luigia ed avrà il titolo di contessa di Montenuovo, una sommaria traduzione italiana di Neipperg (Neu Berg). E' dai discendenti di Albertina Maria di Montenuovo che avremo, come si è detto, il diario segreto di Maria Luigia, i suoi quaderni di pensieri, le lettere del Re di Roma, tutto il materiale che è ora nell'archivio del prof. Glauco Lombardi.

L'altro figlio, il figlio di Napoleone, rimane intanto a Vienna sotto la ferrea guardia di Metternich. Il suo nome — Napoleone Francesco — è stato decapitato: ora si chiama soltanto Francesco. E cresce, alla corte austriaca, lontano dal padre prigioniero a Sant'Elena, lontano dalla madre che si limita a vederlo nelle sue gite a Vienna, frequenti quanto le difficoltà e la lentezza delle comunicazioni di quel tempo possono permetterlo.

Va a trovarlo per qualche giorno nel luglio del 1818 e lo imperatore Francesco conferisce al nipotino il titolo di Duca di Reichstadt. Il fanciullo prende così rango a corte subito dopo gli arciduchi. L'epistolario dell'Aiglon comincia appunto in quell'epoca. Il duca di Reichstadt ha sette anni. La prima lettera, di cui diamo a fianco la riproduzione fotografica, è scritta, come molte delle successive, in francese. La calligrafia è infantile ma accurata. La data (1818) è di altra mano; verosimilmente l'ha aggiunta la contessa di Montenuovo ricevendo i fogli dalla madre:

Mia cara mamma,

La vostra lettera mi ha fatto piangere tanto; farò tutto quello che mi dite per dimostrare che sono il vostro tenero ed obbediente figlio Francesco.

La seconda lettera è già molto più lunga e ricca di pensieri:

Mia cara mamma,

Senza dubbio la gioia di scrivervi è per me un bene assai grande; ma che differenza con l'anno scorso! Passavo la vostra festa con voi; vi abbracciavo teneramente e il mio cuore, che vi appartiene, trema adesso di piacere pensando che voi tornerete in aprile. Ah! mia cara mamma, gradite oggi con gli auguri che io formulo per voi, la preghiera ardente di venire piuttosto in marzo; tre mesi passeranno presto; io pregherò il buon Dio di abbreviare l'inverno, di spianare le strade, perchè nulla possa arrestarvi, o causarvi inquietudini, immaginate come aumenterebbero le mie se non ricevessi questa assicurazione.

Vi bacio mille volte le mani; vi prometto di essere bravo, ubbidiente e diligente e siate persuasa che troverete molto cambiato in meglio il vostro ubbidientissimo figlio Francesco.

A Vienna e a Parma, intanto, la storia sonnecchia. Due anni dopo, giunge in Europa la notizia che Napoleone è morto. Maria Luigia la apprende, per caso, proprio dalla « Gazzetta Piemontese » il giornale che per successive trasformazioni diverrà, nel 1895, «La Stampa». Conserviamo nel nostro archivio la raccolta di quel tempo. Il giornale è un piccolo foglio ingiallito di quattro facciatine, grandi all'incirca quanto un quaderno scolastico, e la notizia occupa più di metà dello spazio disponibile: tutta la prima e la seconda pagina e alcune righe della terza. Dà i particolari della morte e i risultati dell'autopsia.

1818

Ma chère Maman : Votre lettre m'a bien fait pleurer ; je ferai tout ce que vous me dites, afin de vous prouver, que je suis votre tendre et obéissant fils

François

L'originale della prima lettera dell'Aiglon, scritta nel 1818, quando il figlio di Napoleone aveva sette anni.

L' Aiglon fanciullo.

Napoleone ha lasciato al figlio le sue armi e i suoi libri: la spada di Austerlitz, il letto da campo, gli orologi, il cannocchiale, il mantello turchino di Marengo, la spada di primo Console e la spada di Imperatore. Poichè il giornale, che è pomeridiano, ha la data del 21 luglio 1821 (Napoleone era morto il 5 maggio) Maria Luigia non può avere appresa la notizia che tra il 22 e il 24 luglio. In quel periodo è all'ultimo mese di una nuova gravidanza; il 9 agosto darà alla luce il suo terzogenito, Guglielmo, il secondo figlio di Neipperg.

« Sono addolorata »

« Sono estremamente addolorata — scrive ad un'amica — e per quanto non abbia mai nutrito per lui sentimenti vivi di nessun genere, non posso dimenticare che è il padre di mio figlio e che non soltanto non mi ha maltrattata mai, contrariamente a quanto si crede, ma ha anzi avuto sempre per me ogni riguardo. E' questa la sola cosa che si possa desiderare in un matrimonio politico. Quantunque ci si debba compiacere che la sua esistenza si sia chiusa da buon cristiano, sono dunque afflitta e gli avrei ancora augurato lunghi anni di vita e di felicità; molto lontano da me, naturalmente ».

Parole dosate, come si vede, ben diverse da quelle del diario di viaggio, parole che non facciano scandalo nel mondo che la circonda e odia ferocemente Napoleone anche dopo morto. L'Aiglon, a Vienna, dove la notizia è arrivata prima, è stato informato quasi contemporaneamente. Il 24 luglio Maria Luigia gli scrive:

« Son certa che sentirete questo dolore profondamente come me perchè sareste un ingrato se dimenticaste tutte le bontà che egli ha avuto per voi nella vostra tenera infanzia. Sono anche certa che cercherete di imitare le sue virtù evitando nello stesso tempo gli scogli che finirono per perderlo ».

Napoleone scende nella tomba con questo elogio funebre. Pochi giorni dopo, Maria Luigia si affretta a «regolarizzare» la sua posizione e sposa morganaticamente il conte Neipperg. Un anno più tardi avrà un nuovo parto. La fecondità delle donne d'Asburgo, che aveva guidato Napoleone nella sua scelta, non si smentisce. Ma è destino che col conte Neipperg ella non debba avere un figlio legittimo. La creaturina, una bimba, muore dopo qualche giorno.

La terza lettera dell'Aiglon è del 1823. E' scritta in tedesco, questa volta. « Franz » ha ormai dodici anni ed è già riuscito, non senza sforzi, a impadronirsi della lingua che nei suoi primi anni di Vienna aveva definita dura e antipatica. Ricordiamo qui, per spiegare un'apparente anomalia, che abbiamo conservato il « voi » nelle lettere tradotte dall'originale francese ed il « lei » in quelle tradotte dal tedesco. Ecco la lettera:

Cara Mamma,

La ringrazio molto per la Sua graziosa lettera del 13 gennaio, che mi ha reso tanto felice, e per la bella cassetta di colori che ha avuto la gentilezza di mandarmi; è arrivata qui alcu-

SABATO, 21 Luglio 1821 N.° 87.

GAZZETTA PIEMONTESE.

INGHILTERRA

Londra, 9 luglio.

La prima pagina della « Gazzetta Piemontese » del 21 luglio 1821 dalla quale Maria Luigia apprese, per caso, la notizia della morte di Napoleone.

Il bimbo e il burattino

Fra le tante e svariate cose che ho regalato a mia figlia, per le feste, c'erano anche « Le avventure di Pinocchio ».

Mia figlia non sa ancora leggere e, naturalmente, è successo che il libro glie l'ho dovuto spiegare io.

Ora, vi debbo confessare una cosa: « Pinocchio » è un libro meraviglioso, non esiste, forse, in tutto il mondo, un libro per ragazzi che lo superi, ma vi è una cosa, in esso, che non mi piace ed è la conclusione.

Che la gente per bene non arricci il naso a questa mia dichiarazione, che non esclami: « Oh, ma è semplicemente inaudito! Criticare il libro di Pinocchio! Ma che cosa si crede costui! », perchè sono certo che, quando erano ragazzi, quella fine non piaceva nemmeno a nessuno di loro.

Intendo alludere al punto in cui il buon Collodi racconta: « Ora, immaginatevi voi quale fu la meraviglia di Pinocchio quando, svegliandosi, si accorse che non era più un burattino di legno: ma che era diventato, invece, un ragazzo come tutti gli altri... Saltando giù dal letto, trovò preparato un bel vestiario nuovo, un berretto nuovo e un paio di stivaletti di pelle che gli tornavano una vera pittura... ».

E, più in là:

« — E il vecchio Pinocchio di legno, dove si sarà nascosto?

« — Eccolo là — rispose Geppetto: e gli accennò un grosso burattino appoggiato a una seggiola, col capo girato da una parte, con le braccia ciondoloni e con le gambe incrocicchiate e ripiegate a mezzo, da parere un miracolo se stava ritto.

« Pinocchio si voltò a guardarlo; e dopo che l'ebbe guardato un poco, disse dentro di sè, con grandissima compiacenza:

« — Com'ero buffo, quand'ero burattino!... e come sono contento, ora, di essere diventato un ragazzino perbene... ».

No, mio caro ragazzo, mi dispiace proprio tanto di dovertelo dire, ma, francamente, non hai da rallegrarti tanto della tua avvenuta trasformazione.

Pinocchio era simpatico e tu, con il tuo bel vestiario nuovo, con il tuo berretto nuovo e i tuoi stivaletti di pelle che ti tornano una vera pittura e ti fanno rassomigliare in maniera spaventosa al buon Pierino dei vecchi libri di lettura ad uso delle scuole elementari, sei antipaticissimo.

Pinocchio era un ragazzo di legno e tu sei un burattino di carne.

Pinocchio, quello vero, con tutti i suoi difetti, che ritroviamo tali e quali in noi stessi se ci ricordiamo di quando eravamo bambini e nei nostri figliuoli, era umano, tu sei disumano.

E' impossibile, mio caro figliuolo, che tu sia stato mai Pinocchio: fra te e il glorioso burattino, c'è la stessa differenza che passa fra me e un gatto.

E così — mi perdoni l'anima del grande Collodi — io, nel raccontare a mia figlia le avventure di Pinocchio, le ho concluse così:

« Vieni — disse mastro Geppetto a Pinocchio ragazzo — usciamo...

— Sono pronto, papà — disse quella perla di fanciullo, ubbidientemente — dove andiamo?

— A comprare l'abbecedario — rispose mastro Geppetto, sorridendo.

— Oh, come sono contento! Oh, come sono felice! — trillò con ipocrita gioia Pinocchio ragazzo. — Non vedo proprio l'ora di andare a scuola per poter diventare il primo della classe ed essere così la gioia e la consolazione del mio adorato genitore per il quale sarò, indovina un po' che cosa, d'ora in avanti?

— Non so immaginarlo nemmeno — fece mastro Geppetto, tentennando il capo.

— Il bastone della vecchiaia! — terminò Pinocchio, offrendo la sua spalla al vecchio perchè vi si appoggiasse sopra, permettendogli in tal maniera di cominciare ad assolvere subito la sua parte di bastone. — Andiamo, babbo.

E' da notarsi che egli chiamava mastro Geppetto « babbo » e non « papà » come un bambino normale e che non si sarebbe mai permesso di chiamarlo « paparino », o, come mi chiama qualche volta mia figlia la quale foggia le parole a modo suo, « papaiìo ».

I due uscirono e il burattino morto rimase solo, appoggiato alla seggiola.

E allora, accadde qualche cosa di straordinario: il tetto della casetta si scoperchiò e, attraverso la vasta apertura quadrata, apparve il cielo azzurro con qualche nuvola bianca.

La Fatina dai Capelli Turchini, più bella che mai, si sporse dal sommo del muro.

— Pinocchio burattino — chiamò sottovoce — vieni. Ti aspettano...

Un lungo brivido percorse allora il magro corpo della marionetta. E senza neanche muovere le braccia, sollevandosi per chissà quale prodigio, come se fosse più leggero dell'aria, Pinocchio burattino cominciò a salire.

La Fatina dai Capelli Turchini gli volava accanto.

— Su, Pinocchio burattino, coraggio!

— Dove andiamo? — chiese Pinocchio burattino.

— Nel nostro paradiso. Tu sai qual è?

— Certo — rispose Pinocchio burattino. — Io so tutto.

Ma tacque immediatamente perchè s'era avveduto che, nel pronunciare questa grossa bugia, il naso aveva incominciato a pizzicargli maledettamente.

— Tu non sai proprio un bel niente! — disse la Fatina dai Capelli Turchini, minacciandolo col dito. — E sei sempre il solito fanfarone bugiardo. Ma mi piaci proprio perchè sei così.

Salirono ancora, nell'azzurro, finchè Pinocchio andò a dar di cozzo contro una nuvoletta.

Immediatamente da quella e da altre nuvole vicine fecero capolino cinque, dieci, venti teste bionde, brune e castane.

— Numi del firmamento! — gridò Peter Pan, l'immortale fanciullo volante di Barrie, ripetendo, senza saperlo, le parole che Collodi ha messo in bocca ad Arlecchino nel teatro del burattinaio Mangiafoco. — Sogno o son desto? Ma quello lì è il nostro amico Pinocchio!

— E' proprio lui — strillò Alice di Lewis Carrol, che era appena tornata da una rapida incursione nel suo « Paese delle Meraviglie », sbucando da una nuvoletta rosa.

— E' Pinocchio, è Pinocchio, è Pinocchio! — gridarono in coro Tom delle Acque, un altro eroe della letteratura infantile inglese, Cappuccetto Rosso, Cenerentola, il Gatto con gli Stivali e Pelle d'Asino.

E, piombatigli addosso da tutte le parti, lo tirarono in mezzo a loro, si presero per mano; gli ballarono intorno una sarabanda infernale, rintontendolo con le loro grida di giubilo.

Quanta gente! Tutti i personaggi delle favole tedesche dei Fratelli Grimm, tutti quelli delle fiabe di Andersen, tutti gli eroi di Perrault, orchi, fate, elfi, lepricorni, gnomi, non ne mancava nessuno.

— Questo — gli spiegò ad un certo punto Peter Pan, prendendolo per mano per insegnargli a volare — è il paese delle fiabe. Tutti i personaggi delle fiabe più belle del mondo vengono qui. Mentre l'accesso a questo paese è severissimamente vietato a chi non possegga un passaporto firmato personalmente dalla signora Poesia.

— Il paese delle fiabe? — esclamò Pinocchio meravigliato. — Non credevo che al giorno d'oggi potessero ancora esistere fiabe. E penso che neanche il signor Collodi che mi ha creato, lo creda, se ha sentito il bisogno di farmi fare quella brutta trasformazione.

— Finchè i bambini saranno belli, innocenti e crudeli — rispose Peter Pan, seriamente — finchè le vecchie nonne avranno nipoti, finchè le mamme avranno pazienza, finchè i poeti avranno fantasia, finchè gli uomini avranno speranza, esisteranno le fiabe, Pinocchio.

— Oh, sono molto contento di questo — esclamò il burattino.

Stette un momento sopra pensiero, poi con trepidazione:

E Pinocchio ragazzo? — chiese.

Peter Pan gli fece cenno di affacciarsi da una nuvola e gli mostrò Pinocchio ragazzino che tutto per benino, si comportava proprio come i ragazzi dei raccontini morali che noi leggevamo quando eravamo piccoli: rimproverava i suoi compagni perchè, all'uscita della scuola facevano a pallate con la neve e questi gli davano un sacco di botte; criticava aspramente alcuni monelli che stuzzicavano un rospo con dei fuscellini ricordando loro che questo importante anfibio anuro (*bufo vulgaris*) appartenente all'ordine dei batraci se pur brutto e schifoso d'aspetto è utilissimo all'agricoltura perchè distrugge insetti e bachi i quali sono nocivi alle piante; si rifiutava con nobile fermezza di andare a giuocare con i ragazzi della sua età a « rimbalzello » sulle onde del fiume e ammoniva un ragazzetto che salito sopra un albero di fichi ne stava facendo una scorpacciata alla barba del proprietario.

Pinocchio vide tutto questo e una risata irrefrenabile risata fece sussultare violentemente il suo corpo di legno.

— Tabacco! — non potè trattenersi dall'esclamare. — Quante ne ho fatte quand'ero ragazzino! ».

Così sono permesso di modificare la fine di Pinocchio nello spiegare il libro a mia figlia ed ella m'ascoltava con i grandi occhi azzurri sgranati e a me pareva di compiere una grande opera di abilitazione.

Vittorio Metz

Libri ricevuti

Prof. IMANNO DOLCI: « Riflessi Costieri sui problemi del Fallimento » (Tip. Editrice E. Arduini, Ostuni). L. 4,50.

Tratti di due studi, chiari ed accurati, che arricchiscono la collana delle opere che la benemerita Casa Editrice viene pubblicando in materia di diritto Fallimentare.

LUIGI RINA: « Come si fa il Sindaco, l'Amministratore ed il Segretario nelle Società Anonime per Azioni » (Libreria Scientifica e Letteraria, Milano). L. 38.

E' un manuale teorico-pratico, ricco di 367 formulari di atti sociali, procedurali, scritture contabili, e corredato di un prontuario delle tasse, e di un completo indice alfabetico che agevola la consultazione. Il lavoro che offre una guida sicura a quanti amministratori, sindaci, dirigenti, professionisti s'interessano alla vita delle Società anonime, è presentato con una lodevole prefazione dell'On. Gasparotto e consta di circa 500 pagine.

CESCO MASELLI: « La corrida della luna » (Ed. Mondadori, Milano) L. 25.

GIOVAN DESCALZO: « La terra dei fuochi » (Casa Editrice Ceschina, Milano) L. 15.

VITTORIO COGOVILLA: « Verso l'Impero libero ». (Casa Editrice Ceschina, Milano). L. 12.

CARDO: « La famiglia Tamburia » (Casa Editrice Ceschina, Milano) L. 15.

NINO ZETTA DE VEMENIA: « I Cuffiotti d'Italia da Torino a Napoli » (Casa Editrice Ceschina, Milano) 10.

RICCARDO MARCHI: « Circo equestre » (Casa Editrice Ceschina, Milano) 12.

RODOLFO DE MATTEI: « Polvere di Roma » (Fratelli Parenti Editori, Firenze) 12.

ALBERTO VIVIANI: « Novità d'oltremonte » (Vallecchi Editore, Firenze) L. 12.

ti giorni fa e devo dire che non avevo mai visto una cosa tanto di buon gusto. La mia piccola indisposizione è già del tutto scomparsa. Mi sono già presentato parecchie volte in uniforme al nonno; la prima volta, come furier maggiore, gli presentai un rapporto e feci degli esercizi. Egli fu molto contento di me e quindi, anche per desiderio della nonna, dovetti comparire nell'uniforme di furiere ad un piccolo ballo. Il Re di Napoli, che sta bene, mi ha mostrato molto affezionato, e così anche il principe Antonio di Sassonia che è arrivato qui otto giorni fa insieme alla sua Teresa.

Il mio grande ritratto che, come Ella sa, è un segreto, sta riuscendo assai bello o meglio, per non dire bello a me stesso, sta riuscendo assai bene. Che Ella possa vederlo presto insieme all'originale! Non posso chiudere la mia lettera se non esprimendo questo ardente desiderio. Le bacio le mani e La prego di conservare la Sua grazia al Suo ubbidientissimo figlio Francesco.

Vienna, 26 febbraio 1823.

Gli studi dell'aquilotto

Sono passati ora altri quattro anni. Il Duca di Reichstadt si va facendo un giovanotto: ha sedici anni. Studia i classici e la storia, specialmente la storia del Padre. Non ha dimenticato certo la Francia ma parla già il tedesco meglio del francese e lo confessa con un certo rammarico. Il nonno, che gli è molto affezionato, lascia che egli sappia di Napoleone tutto ciò che si è scritto in quegli anni; così, anche se l'ambiente è antifrancese, egli non cresce, come temeva suo padre, un principe austriaco in una corte austriaca. Non [ ] la musica nè il disegno; palesa piuttosto una spiccata attitudine per le cose militari. Il nonno, l'imperatore, vuol bene al ragazzo ma non usa concedergli la libertà che egli vorrebbe. Ha tutte le possibilità, l'Aquilotto, tranne quella di spiccare il volo da Schoenbrunn. E' anche in rapporti assai cordiali col secondo figlio dell'imperatore, l'arciduca Francesco, e con la sua giovane moglie Sofia di Baviera.

Nella lettera che segue, la quarta in ordine cronologico tra quelle della raccolta Lombardi (ce ne sono altre che omettiamo perchè già da molto tempo conosciute) sono citati l'arciduca Luigi, fratello dell'imperatore Francesco d'Austria, prima fiamma a quanto pare, molti anni prima, di Maria Luigia, e l'arciduca Antonio che era stato Viceré del Lombardo Veneto dal 1816 al 1818:

Cara Mamma,

I balli mi guastano sempre il [ ] e mi procurano un indomani molto spiacevole, ciò che mi impedisce di dedicarmi allo studio con l'ardore che ho messo durante un paio di mesi nella mia applicazione e che, da quanto apprendo nella lettera che il conte di Neipperg ha avuto la bontà di scrivermi, vi è riuscito gradito; potete essere certa, mia cara mamma, che cercherò con i miei progressi di anticipare l'epoca in cui sarò tanto felice da apportarvi qualche consolazione; ho preso anzitutto la ferma risoluzione di applicarmi alla lingua francese in modo che quest'anno, al vostro arrivo a Vienna, io possa parlarla facilmente come il tedesco.

L'italiano, che mi interessa e mi piace, e che spero di terminare quest'inverno, è l'oggetto della mia più grande applicazione; attualmente mi occupo innanzitutto di superare le difficoltà della lingua traducendo dei brani astratti e difficili dal tedesco, alcuni di questi mi son riusciti abbastanza bene. Quanto agli studi filosofici, spero di finire la psicologia tra un paio di settimane, di sostenerne gli esami e di cominciare la logica che non è difficile in confronto con la prima scienza filosofica. Otto giorni fa ho finito la storia degli imperatori tedeschi sino agli Hohenstaufen e adesso mi occupo della storia dell'Oriente che comincia con la epoca della rovina dell'impero romano. Io spero, mia cara mamma, di conseguire quest'inverno qualche progresso in tutto quello che imparo e accelerare forse, per il desiderio che avete di vedermi cambiato, il vostro viaggio a Vienna, che non tutti, ma specialmente gli arciduchi Luigi e Antonio (che si lusinga di avervi fatta una piacevole sorpresa col biglietto che vi ha mandato e che rappresenta una contrada in cui si è tanto divertito nella vostra società) desiderano con ardore. I due Arciduchi uniscono i loro complimenti alle espressioni di rispetto del vostro ubbidientissimo figlio Francesco.

Vienna, 16 gennaio 1827.

Un anno dopo, nell'estate del 1828, il conte di Neipperg si ammala. Durante un viaggio è costretto a fermarsi a Torino e dopo parecchi giorni ritorna a Parma. Morrà [ ] mesi dopo, il 22 febbraio 1829.

Le precedenti puntate sono apparse nei giorni 24, 25, 27 e 28 dicembre. La riproduzione è vietata.

DOMANI:

Il «segreto» di Neipperg

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Canzoni e musica varia alla radio -- L'EIAR e la CETRA -- Dischi e orchestrine -- Un'altra benemerenza da conquistare - Radio-Tunisi e gli arabi

Un'altra puntata sulle canzoni. L'argomento è talmente vivo e sentito dagli ascoltatori della radio, che le sollecitazioni ci giungono così pressanti da ogni parte che quasi che bastasse una nostra parola per veder sistemate le cose in maniera più che soddisfacente. I nostri amici si disilludano. I coefficienti dell'attuale situazione sono tali e tanti che volerli eliminare tutti è impresa ardita, anche perchè sui programmi di musica varia, considerati non impegnativi, dal punto di vista della dignità artistica, il condiscendere e il lasciar correre sono quasi un diritto acquisito. Che v'andate a preoccupare di codesta robetta? facevano tante altre cose degne e interessanti! Sì, è vero. E se la discrezione fosse una virtù familiare a molti autori e a molte case editrici, e se le trasmissioni di canzoni e di musichette cosidetta varia (chi la perchè varia, se è sempre così uguale e monotona?!) non costituissero più del 50% delle totali trasmissioni musicali della nostra radiofonia, noi, e con noi certo, gli ascoltatori tutti, saremmo disposti a far finta di niente in considerazione di quel grande godimento spirituale che tante volte la radio ci elargisce con compiutezza di stile che le fa veramente onore. A parte le ritrasmissioni dai teatri e dalle sale di concerto — tutte di primissimo ordine — l'Eiar ha realizzato nei suoi «studi» molte cose interessanti, e in questi ultimi tempi specialmente ha dimostrato di poter affrontare le imprese artistiche più nobili e più severe e di poter competere, volendo, con le più agguerrite organizzazioni estere. Ma c'è la musica varia che occupa, come abbiamo detto, più del 50% delle ore di trasmissione dei suoi programmi musicali. Perchè tanta abbondanza? Perchè la radio dev'essere allegra; deve divertire — si dirà. E' allegra? diverte? soddisfa le aspirazioni e le esigenze degli ascoltatori? Se questo è lo scopo di tanta profusione di motivucci, non pare che esso sia raggiunto. Che, se lo raggiungessero, saremmo disposti a tollerare anche questo, e a sottometterci pazientemente alla ragione dei più. Per quanto non intenderemmo affatto rinunciare perciò al principio, ribadito e ribadito più volte, che la radio deve dirigere, non farsi dirigere; deve educare e assolvere i suoi compiti artistici, etici e sociali senza guardare alle preferenze di questo o di quello; deve formare e inquadrare lo spirito pubblico con la massima intelligenza, ma senza attardarsi in condiscendenze che sarebbero colpevoli, e, alla lunga, diventano una seconda natura. La verità è che la causa prima del dilagare di tanta robetta inutile e scipita che nessuno chiede, e che ci viene imposta con accanimento degno di miglior causa per le ragioni che altra volta abbiamo esposto, è la Cetra. Codesta società era stata costituita con lo scopo evidente — e lodevolissimo — di servire gl'interessi dell'Eiar e della radiofonia italiana. In pratica si deve constatare che le parti si sono invertite e che sono l'Eiar e la radiofonia italiana a servire la Cetra.

Il processo di produzione e di trasmissione avviene così. Ogni mese la Cetra ha bisogno per far funzionare regolarmente il suo organismo di un certo numero di pezzi da incidere e da lanciare. Chi sceglie questi pezzi? C'è una commissione di esperti e di non esperti. Se dovessero giudicare soltanto gli esperti, non ci sarebbe bisogno dei non esperti; è legittimo quindi il sospetto che i non esperti abbiano una qualche voce in capitolo. Essi, che non hanno scrupoli o pudori artistici da salvaguardare, giudicano e mandano secondo che avvinghia, secondo l'umore, la digestione, le preferenze della persona e dell'ora. Tanto più che fidano nella bravura degli arrangiatori, che la Cetra, come ogni casa del genere, tiene a sua disposizione per raddrizzare le gambe ai cani. E questo è l'errore grosso: il credere che gli arrangiatori, per quanto bravi possano essere, e magari geniali e fantasiosi, possano far bello il brutto, far camminare dritto un gobbo, far correre un anchilosato. Se la melodia è sciatta, rimane sciatta; se il respiro è corto, rimane corto; non c'è astuzia di strumentatore che possa far apparire canto di usignolo quel che è pigolio di pulcini (nella stoppa) o strepito di rane. E vengono fuori tutte quelle robette invertebrate, languorose o fragorose, insulse e scemе, che sospirano o strepitano a vuoto, senza senso e senza scopo, tutte quelle canzonettine e canzonettacce che gli annunziatori e le annunziatrici della radio ci presentano persino come cose prelibate: «ascolterete ora una graziosa canzone tango di Pinco Pallino: «Se sapessi che...», oppure: «Son triste!», oppure: «L'hai voluto te» (perchè te non tu, chi lo sa?), e via di questo passo. E dài e dài: prima l'orchestra, poi il disco, poi l'orchestra ancora per far pubblicità al disco, fino a quella tal saturazione che non fa comprare il disco e fa odiare l'orchestra, il gezz, le canzoni, e tutta la musica varia, o cosidetta leggera! che sfocia senza pietà dall'altoparlante. Ma la Cetra è a posto: in un modo o nell'altro incassa diritti d'autore.

Si dirà: l'orchestra Cetra è la migliore orchestra del genere che esista in Italia. E chi lo mette in dubbio? L'abbiamo detto più volte noi stessi, e lo confermiamo. Si potrà aggiungere: dovunque si è presentata — memorabile la serata della Fiera di Milano — i suoi successi sono stati strepitosi. Giustissimo. Se l'orchestra Cetra si limitasse a eseguire, con quella finezza e maestria che è tutta sua, quei quindici o venti pezzi, selezionati durante tutta un'annata, come ha fatto appunto alla Fiera e altrove, tutti potremmo dichiararci felici e contenti. Il male è che quei quindici o venti pezzi vengono fuori da centinaia e centinaia di altri che non hanno nessun diritto di cittadinanza, proprio nessuno, nè nel regno dell'arte nè in quello della radio, dove invece sproloquiano e fan baccano tutto l'anno con una impertinenza e un'albagia che più irritanti non potrebbero essere.

La verità è che non basta chiudere una porta — oh, la profonda psicologia di quella porta che gli impiegati continuano ad aprire, di nascosto, con marachelle infantili! — per convincere se stessi e gli altri che tra l'Eiar e la Cetra non c'è nulla in comune. C'è una onesta forma di collaborazione che, se fosse riportata alle origini, e fosse organizzata su basi meno effimere e più solide tali da eliminare per sempre accomodamenti ed espedienti, dovrebbe costituire per la nostra radiofonia un potente ausilio e una ripesante riserva. Così come è stato praticamente attuata, la collaborazione tra le due Società è difettosa: la bilancia pende dalla parte della Cetra, mentre dovrebbe logicamente pendere dalla parte dell'Eiar.

E' possibile ristabilire il giusto equilibrio? Certo che è possibile. Basta riesaminare il problema con serenità. Si vedrà che è giusto porre un freno, un energico freno, al dilagare di tutta quella produzione dilettantesca di tanta brava gente che farebbe più utilmente un altro mestiere, e che s'illude di aver raggiunto la fama per aver abbozzato una canzone che la radio trasmette; si vedrà che quei pochi che sanno il fatto loro, quando si accorgeranno che si rifiuta anche ad essi una [ ] malfatta, lavoreranno con maggiore impegno, e la produzione migliorerà; si vedrà che si possono facilmente trovare altri sbocchi, più utili e più degni, all'attività editoriale della Cetra. Si potrebbe per esempio, dotare finalmente la Radio italiana — tanto per restare nel genere — di un grande jazz sinfonico, come se ne possono ascoltare quasi tutte le sere puntando su Berlino o su Londra, i cui dischi certamente dovrebbero avere un grande successo.

E' chiaro che per servire la radiofonia italiana, la Cetra deve raccogliere il meglio, non tutto. Se sarà ripristinato questo principio, e stabilita questa proporzione, non c'è dubbio che la situazione cambierà, e sarà eliminato un grosso motivo di malcontento che cruccia tanto una gran massa di ascoltatori. Se il criterio commerciale sarà riportato al suo giusto limite, e se a farlo rispettare sarà un organismo potente come l'Eiar, da cui in fondo dipende quasi tutto il movimento del genere, anche le altre tante e tantissime case e casette editrici di canzoni e musica leggera saranno costrette a ricercare e a stimolare il meglio, chè continuare a sfornar [ ] cotali canzoni diventa per esse ogni giorno più un mestiere da Spizzichino.

E poi, diciamo la verità, ci sono troppe orchestrine più o meno ritmiche (!) che valgono poco o niente. Sono state [ ] create per le esigenze della musica varia, o è la musica varia che è creata per esse? Siamo in un circolo vizioso dal quale è difficile uscire. Comunque un rimedio c'è: fondere codeste orchestrine in organismi più consistenti ed efficaci, e affidarle a maestri scrupolosi e capaci di guidarli intelligentemente e appassionatamente. Gli strimpellamenti non hanno nessunissima ragione di vita alla radio: lasciamoli ai caffettucci della periferia. Quando non c'è l'orchestra, c'è il disco, che è sempre meglio del miagolio di pochi elementi distratti e demoralizzati. E non c'è pericolo che manchi la materia per alimentare codeste orchestre: ce n'è fin troppa, chè, grazie a Dio, il patrimonio musicale è inesauribile. Niente paura dunque, e procediamo senza preoccupazioni e senza ritardo alla sistemazione di questo importantissimo ramo dell'attività della nostra radiofonia. Se l'Eiar, lo farà, esso si acquisterà un'altra grande benemerenza artistica e la grata riconoscenza degli ascoltatori.

a. a.

* *

Finalmente Elsa Merlini ritorna al teatro. Riunirà alla fine di gennaio, a Milano, con Sandro Ruffini e Aristide Baghetti, e alla fine di giugno s'imbarcherà per l'America del Sud, dove è stata scritturata a ottime condizioni, e dove conta di fare molti successi e molti quattrini. La nuova compagnia metterà in scena alcune novità italiane, e riprenderà vari lavori in cui la illustre attrice è abituata a primeggiare.

Altoparlante

Alberto Croce è uno dei pochi che lavorano con impegno per il teatro radiofonico, il quale, diffondendosi prevalentemente alla parola a cui si associa spesso la musica per rinforzarne l'intensità lirica o drammatica, deve necessariamente essere teatro di poesia. Questo atto che abbiamo ascoltato domenica sera — Resonet in laudibus — è tutto pervaso da un tremito di tenerezza che raggiunge, con l'incanto della parola semplice e nuda, momenti di vera e viva commozione.

E' un episodio della Natività. Maria e Giuseppe fuggono col Divino Fanciullo per sfuggire alla minaccia incombente della strage. S'imbattono in Marco Rutilio, che alla vista di quel Bambino è preso da viva emozione, e sente che deve salvarlo. Li lascia andare. «Il Signore sia con te, soldato di Roma» dice Maria. Nell'istesso istante, a Roma, Valerio, il figlio di Marco, già condannato da fiero morbo, si alza e cammina. La Marcia delle Legioni, di Ottorino Respighi, affiorante qua e là nello sfondo della chiara e poetica vicenda, le conferisce una solennità che più idonea non potrebbe essere. Ci vuol così poco a fare le cose sul serio! E stavolta un elogio al regista Aldo Silvani sentiamo, in coscienza, di doverlo fare. E uno più grosso — s'intende, all'autore.

* *

Come è noto, è stata recentemente inaugurata a Tunisi una stazione radio, a scopo, s'intende, di propaganda tra gli arabi. Ma i risultati non pare che siano molto soddisfacenti. Ce ne dà notizia la *Dépêche Tunisienne*, la quale scrive: «Sembra talvolta di dover dubitare della potenza della propaganda della T.S.F. nelle masse arabe di Tunisi. All'ora del caffè degli arabi, i consumatori, gustando un «caoua» o un «tai» ascoltano le notizie in lingua araba. Tra i consumatori sono carrettieri, operai, lavoratori agricoli, i quali, ritornando l'indomani al loro lavoro spargono le informazioni che hanno ascoltato il giorno prima, e queste si propagano con una rapidità sorprendente. Se queste informazioni provenissero dalle stazioni francesi si sarebbe da dire: tanto meglio. Disgraziatamente esse provengono da stazioni straniere».

E allora il giornale propone di lottare disperatamente contro questa propaganda... tendenziosa facendo diffondere dalla stazione di Tunisi informazioni in arabo volgare nelle stesse ore in cui hanno luogo le trasmissioni straniere.

Fatica sprecata. Gli arabi sanno molto meglio di lor signori dove trovare le notizie... tendenziose, che fanno loro piacere, e quelle tendenziosissime che essi non preferiscono.

Confessione preziosa e sintomo chiaro che rivelano l'amore degli arabi per i loro... protettori!

TEATRI E CINEMA

«Due coppie e l'asso» di Lonsdale al Carignano

Il commediografo Lyma è afflitto da una moglie intellettuale, manierata, tutta pose e fatuità; la signora Melton è afflitta da un marito perfettissimo di educazione, di aspirazioni, di ideali, un marito intellettuale — come Anna Lyma — e insopportabile, anche lui. Non appena i quattro si trovano a contatto, le simpatie si stabiliscono velocissimamente. A Ernesto Melton non par vero di trovare in Anna una donna evaporata e complicata, ad Anna non par vero di trovare in Ernesto un uomo che la può comprendere, un uomo alla sua altezza. Ma soprattutto Lyma che è semplice e amante del quieto vivere si sente subito d'accordo con Ema Melton che è pure donna semplice, schietta, e anzi piuttosto spicciativa e popolaresca nei modi. Ema era una corista, e Ernesto se l'è sposata unicamente perchè senza nozze quella non voleva saperne. Ora tutto il gioco della commedia consiste nel trasporto di intesa, di affiatamento delle due anime gemelle di Ernesto e Anna, e nell'incoraggiamento e favoreggiamento ch'essi trovano, per vie coperte e indirette, [ ] loro rispettivi moglie e marito, alleati per l'occasione. Insomma il commediografo Goffredo vuol liberarsi di Anna, Ema vuol liberarsi di Ernesto; nè potrebbero darsi circostanze più propizie alla doppia liberazione. Il che poi non esclude ch'essi si possano reciprocamente piacere. Ma quando finalmente la situazione pare matura e sta per risolversi, ci si accorge ch'essa era piuttosto artificiosa e illusoria: nata dal fastidio, dalla noia, dal capriccio, dal dispetto, più che da vera determinazione e convinzione del cuore. Ernesto dai primi entusiasmi è sceso a temperatura piuttosto bassa: ora s'accorge benissimo di quanto Anna sia insopportabile, nè vorrebbe portarsela via per tutto l'oro del mondo. Anna ha fatto tutte quelle sciocchezze di amoreggiamenti — innocentissimi del resto e intenzionali — e di progetti, per pura vanità e vaghezza di fantasia. Il commediografo, che sembrerebbe per certi suoi aspetti ben più sincero positivo e deciso, in realtà per quel suo amor della tranquillità, per timore dell'opinione pubblica, di quel che si dirà, dello scandalo, si ritira in [ ] ordine, e mentre Ema già sarebbe disposta a ricominciare la vita con lui, dichiara che insomma è meglio lasciare le cose come stanno. Ma Ema, quella, se ne va davvero; il suo carattere rozzo e aperto si prende la rivincita, a suo modo. Stiano gli altri a vivacchiare, noiosi e annoiati, tra l'insofferenza e la sopportazione. lei non ne può più e a quel [ ] vivere preferisce l'incertezza della libertà; chissà non le capiti di trovare un [ ] vero...

La commediola che ha un primo atto assai sfumato, un secondo atto piuttosto scoperto, un terzo che [ ] dice gran che, dà nel meccanico, insiste con piacevole sfaccettamento ma senza vera progressione comica sulle [ ] posizioni. E ciò perchè queste posizioni [ ] prive di sentimento, perchè un affetto non le anima neppure per fuggevole con[ ], e unica molla all'azione è la sazietà. Il fastidio che i personaggi hanno l'uno dell'altro, stato dell'animo un po' statico e che presto esaurisce le sue possibilità dialettiche. Rimane allora la satira e parodia di certe falsità dell'atteggiamento e del costume intellettuale e morale, e il gioco paradossale e burlesco di questi coniugi che anzichè paventare i reciproci tradimenti, li attendono, o vorrebbero provocarli e secondarli. E anche la tradizionale canzonatura inglese dell'ipocrisia, dell'onorabilità e della perfetta educazione sociale. Sicchè come, alla fine, tutti i personaggi si trovano a mani vuote, più o [ ] al punto di prima, così anche la commedia appare un po' vuota. Divertente tuttavia, e come divertimento, lepido e curioso, crediamo vada ascoltata; e anzi il secondo atto giunge addirittura a moti farseschi, un po' secchi, ma di effetto sicuro. In questo senso è anche stata rappresentata. Con spigliatezza saporita, con amena immediatezza. Tra Memo Benassi — che l'ha [ ] in scena —, Laura Carli, Eva Magni e Nino Pavese il concertino burlesco si è svolto con pronta, briosa e spiritosa vivezza: e traendo decisamente alla parodistica e lepida luce dello scherzo comico ogni moto e atteggiamento dei tre atti. Lieto perciò, nella piacevolezza dello spettacolo, il successo, e cordialissimi gli applausi da un pubblico compiaciuto rinnovati più e più volte.

f. b.

* *

«Due coppie e l'asso» si replicherà questa sera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 21,15. Lo spettacolo di stasera terminerà alle 23,30.

Sullo schermo: *Amicizia* di G. Biàncoli.

Amicizia vuol dare alla nostra solita commediola più o meno cinematografica un suo tono, di sbarazzina eleganza. Già la scelta del soggetto denunciava tali intenzioni. La [ ] commedia, se non erro del Mougue., è particolarmente intessuta d'una sottile malizia di reazioni psicologiche, alle quali lo spettatore quasi è fatto partecipe. Il gioco, già nei tre atti, è sottile. L'amicizia, quella del titolo, lega intimamente Giovanni e Roberto; e dolcemente Giovanni e Francesca, la perfetta, l'integerrima, l'in[ ] mogliettina di Roberto. Al solito trio, anzi, al [ ] triangolo, si sostituisce [ ] un terzetto d'ottimi camerati, di serenità confidente. I guai, come fosse richiesto, cominciano quando Giovanni, innamoratosi di Francesca, lo confida all'amico: e s'allontanerà, lo confida a lui solo, per vincere, con la lontananza, quella passionaccia che gli è nata in cuore. Un marito, in un'occasione del genere, avrebbe mille non facili modi, con i quali comportarsi; ma il personaggio di Roberto è nato alla ribalta, è un marito da ribalta: e fa tutto il suo dovere. Gli scrupoli angosciati dell'amico titillano la sua vanità; la sua vanità solletica la sua ciancia; in breve, quasi prima ancora che Giovanni se ne parti, Francesca sa tutto. Roberto ha un bel considerare la malattia dell'amico come una rosolia in ritardo. Francesca se ne sente invece promossa a eroina. Ha saputo ispirare un amore, e che amore. Quel poveretto se n'è andato in Egitto, per d'mentcarla; chissà quanto soffrirà; e per lei, è lei la causa di tutto. Ci sarebbe di lieve sadismo sentimentale, molto salottiero, in Francesca, nel suo trasformarsi, nel suo atteggiarsi; ed era qui che il film doveva puntare tutte le sue carte, portando i sospiri, gli atteggiamenti, e le reazioni di Francesca alla credibilità più vera, e con tutti gli sviluppi inerenti. Questi episodi, come parecchi altri, sono certo spassosi, divertenti, ma sono un troppo breve capitolo nel susseguirsi dei casi, alla fine dei quali tutto si risolverà per il meglio. La regia di Biàncoli è attenta, disinvolta, si dimostra in progresso; Elsa Merlini è lei quale come alla ribalta, e perciò sarà ancora una volta la beniamina dello spettatore; Nino Besozzi ed Enrico Viarisio molto piacevolmente l'assecondano.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia Gilberto Govi, che ha ieri sera dato l'ultima replica della divertente «Voce di popolo» di La Rosa, [illegible] «Il tiramolla» di U. Palmerini, [illegible] Torino. Lo spettacolo di stasera terminerà alle 23,30, e si chiamo [illegible] replicata nello spettacolo diurno di domani, mentre domani sera verrà ripresa, un'altra [illegible] «La guardia» di La Rosa.

AL ROSSINI continuano con sempre lieto successo le repliche della rivista «Un torinese a Torino» di C. M. Poncini. Domani due spettacoli, alle 15,15 e 21,15.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - [ ] - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - [ ] - CT - RO 3 - TRIPOLI — Ore 7,45 [illegible] — 8, 13, 14,[ ] 20,35: Giornale Radio — 11,30 Orchestrina Lotti — 12,30 Cronache dello sport — 12,40: Le Musiche [illegible] — 13,15 (ecc.) [illegible] — 13,40: Dischi.

TO 2 - RO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13, [illegible] — 13,15: Concerto diretto dal M.o [illegible] Mancini — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - [ ] - CT - FI 2 — Ore 16,45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi Cetra Parlophon — 17,50: Movimento linee aeree [illegible] — Bollettino presagi — 18,10: Trasmissione per gli agricoltori.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - [ ] - CT - FI 2 — Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Concerto bandistico diretto dal M.o [illegible] — 19,45: Guida radiofonica dell'artista italiano — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (ecc.) [illegible] — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano «Werther», opera di Massenet, diretta dal M.o Franco Capuana. M.o del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Voci del mondo — Conversazione di [illegible] — Notiziario.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 3 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: [illegible] — Asterischi e curiosità — 19,20: Nel repertorio fonografico: Musica sinfonica — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Indimenticabile terza avventura: «Nell'impero di Siva e Parinoza» — 21: Canzoni Moderne, Orchestrina Ritmica — 21,30: Orchestra d'archi di [illegible] diretta dal M.o Sergio Vaccari — [illegible] Musica da ballo fino alle 22,[ ].

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - [ ] - NA 2 - MI 3 - TRIPOLI — Ore 21: «L'altro figlio» di Luigi Pirandello — 21,35: Concerto del pianista Walter [illegible] Bonini — 22,15: Conversazione [illegible] Salvini — 22,25: Cantiamo [illegible], Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LIRICA - Colonia: Ore 19[ ] [illegible] — Parigi T.E., Lione, [illegible] 21,30: Trasmissione dall'Opéra Comique. — PROSA - Parigi P.T.T. 20,40: «La [illegible]» [illegible] — Lilla, Tolosa: 21,30: [illegible] comm. di P. Geraldy.

Munito di tutti i Conforti Religiosi, a soli dieci giorni dal figlio Oreste, con cristiana fermezza d'animo serenamente chiudeva la breve giornata terrena il

Geom. Macciotta Giovanni

Con rinnovato strazio ne dànno l'annunzio la moglie **Ruffina Stroiazzo** con le figlie **Mariuccia** e **Lucia**; le sorelle **Teresa** ved. **Borrione** e figlia, **Lucia**; i fratelli Prof. **Giuseppe**, Rag. **Luigi**, Geom. **Felice** e famiglia; la cognata **Rolle** ved. **Macciotta** e figli, **Bisautto** ved. **Stroiazzo** e figli, **Stroiazzo** ved. **Michelizza** e figlio; i cognati **Stroiazzo Alessandro**, **Stroiazzo Fabiano** e figlio; zio, zie e cugini.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno all'accompagnamento funebre che avrà luogo Lunedì 2 gennaio alle ore 9,15 da via Santena 5 (Ospedale San Giovanni - Nuova Sede). Per espresso desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Torino, 30 Dicembre 1938-XVII.
Via Vincenzo Vela 37.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Amministrazione, Direzione e **Personale** dell'**Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino**, partecipa con vivo dolore la morte del

Geom. Giovanni Macciotta

suo ottimo Funzionario.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri Cristianamente mancava ai suoi cari

Vitiiso Celestina n. Cambetta

Ne dànno partecipazione il marito **Giuseppe**, i figli **Gabriella** e **Mario**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 1° Gennaio alle ore 10,30 partendo da Corso Re Umberto ang. Via Magellano. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 31 Dicembre 1938-XVII.
Corso Re Umberto, 74.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52155

Il 28 dicembre 1938-XVII si spegneva cristianamente

Cesare Sticca

A funerali avvenuti ne dànno l'annunzio: la moglie **Teresa** Nob. **Guicciardi**; le figlie **Jole**, **Bice** col marito Prof. **Carlo Mazzantini**; il fratello Dott. **Serafino**; i cognati Cav. Uff. **Carlo** Nob. **Guicciardi** e consorte, **Bice Pontiggia**; i nipoti e gli altri parenti.

Torino, via Marco Polo 34.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo soli quattro giorni seguiva l'Amato Consorte nell'eternità

Maria Morre n. Alvino

I figli: **Elvira**, **Carlo** e **Ester**, straziati dalla nuova sventura, ne dànno colle rispettive famiglie il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo sabato 31 dicembre, alle ore 15,30, da via Allioni 8. Non fiori e non lutto.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52155

Il giorno 28 dicembre ha chiuso la Sua breve vita d'intenso lavoro e di profonda bontà il

Prof. Adolfo Givone

Straziati, ne dànno l'annunzio a funerali avvenuti, come da Suo desiderio, la sorella **Adalgisa**, il fratello **Armando**; gli zii Comm. Ing. **Riccardo Facchinetti**, Cav. Uff. **Francesco Ricciardi** e parenti tutti. (25859)

La famiglia del compianto

Luigi Carignano
Industriale

commossa per il tributo di affetto e di cordoglio manifestato da Autorità ed Enti, e da quanti hanno preso parte al suo grande dolore per la immatura scomparsa del caro Estinto, riconoscente ringrazia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia **Furst** ringrazia amici e conoscenti per le manifestazioni di cordoglio tributate per la immatura perdita del loro caro cognato (25858)

Dott. Rolando Polli

Torino, 31 dicembre 1938-XVII.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Osano Filippo
Esercente

Ne dànno il triste annunzio la moglie, figlie, figli, generi, nuore, nipoti, fratello, suocera, cognati, famiglia **Democri** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 1° Gennaio ore 10 in Porta [ ] d'Asti (Stazione). Si ringrazia anticipatamente chi interverrà al mesto accompagnamento.

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Venini Maria nata [ ]mi

Ne dànno il triste annunzio il marito **Mario**, la mamma, la sorella col marito e piccola [ ]nna, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 14,30, partendo da Via [ ]usso-lenio 16.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

4 Gennaio, 1° anniversario della morte del compianto **CARLO ALTAVILLA** verrà celebrata nella Chiesa di S. Alfonso Messa in suffragio alle ore 11. La Figlia ed i Figli riconoscenti, ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere per il Caro Estinto. 25868

Il 4 Gennaio 1939, ore 10,30 verrà celebrata Messa anniversaria, nella Chiesa di San Tommaso, per l'anima cara di **LUISA FERRARINO BONETTO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 25637

In suffragio dell'anima eletta del compianto **ARRIGO BOLOGNESI** martedì 3 gennaio 1939 verranno celebrate Messe alle ore 7, 7,30, 8, 8,30, 9, 10, 11 nella Chiesa del Carmine. 25866

Mercoledì 4 Gennaio alle 9 Parrocchia S. Secondo sarà celebrata Messa in suffragio di **FILIPPO AMALFITANO** pel 2° anniversario. Si ringrazia quanti interverranno.

Nel secondo anniversario della morte del compianto **Cav. Uff. EMMANUELE CAPRIOLO**, Mercoledì 4 Gennaio nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi verranno celebrate Messe in suffragio dalle ore 8 alle 11. 25857

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

I GIUDEI E LA GUERRA

DIETRO I GIORNALI

Le agenzie di informazione, le agenzie di distribuzione, le agenzie di pubblicità, la radio, tutto nelle mani degli ebrei

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, dicembre.

A parte qualche giornale finanziario come l'Information e il Capital, rispettivamente dei giudei David David-Weill e Jules Perquel, a parte il Populaire, diretto da Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, e qualche quotidiano o periodico minore, nonché — cosa strana! — tutti i giornali femminili, da Minerva ad Eve, nessun quotidiano politico sembra appartenere al giudaismo o nessun direttore, alla tribù di Giuda. Si deve, perciò, concludere che l'influenza dell'oriente semita sulla stampa francese è relativa, relativa, cioè, alla venalità e, se preferite, alle necessità amministrative dei vari giornali? Affatto.

Se non possiede che radi organi d'informazione cartacei, il giudaismo in compenso possiede, attraverso l'alta banca, mezzi ed argomenti che, per la struttura redazionale e commerciale del giornalismo gallico, si prestano con un'efficacia senza pari per il controllo diretto ed indiretto dell'opinione pubblica. Tali mezzi si chiamano: agenzie di informazione, agenzie di pubblicità, agenzie di vendita e distribuzione. Tutte sono in mani giudaiche.

I soliti nomi

Di agenzie di distribuzione e vendita, in realtà, ne esiste una sola: l'Hachette, il cui monopolio è totale, assoluto, insormontabile. Coty, che colle sovvenzioni di questi il peso con l'Ami du Peuple, finì per mangiarsi buona metà dei milioni guadagnati con i profumi, lo stesso Petit Parisien, che ebbe per un certo tempo idee... libertarie, dovette riconformarsi al giogo. Affare eccellente, l'Hachette appartiene alla categoria di quei tali eccellenti affari di cui la Banque de Paris et des Pays Bas, la banca d'affari giudaica, sembra possedere la ricetta e la specialità. Suo presidente è Edmond Fourel, vice-presidente della Banque de Paris et des Pays Bas, e il presidente di questa è il vice-presidente della prima.

Di agenzie di pubblicità, invece, almeno di nome, ne esistono parecchie: la Société Nouvelle de pubblicité, la Dam-pubblicità, la Agence-Parisienne, il Crédit-Pubblicità, la Périodique-Pubblicità, ecc., a compulsarne l'elenco dei consigli d'amministrazione, si vedono figurare i medesimi nomi: L. Renier, Charles Rousseye, Edmond Barbier, ecc., i quali nomi sono quelli del consiglio d'amministrazione dell'Havas, i quali, a loro volta, sono gli stessi che figurano nel consiglio di quella eccellentissima banca d'affari giudaica, di cui si parla a proposito dell'Hachette.

Agenzia di pubblicità, l'Havas è pure agenzia di informazioni. Ne deriva, perciò, che il servizio di pubblicità è strettamente legato al servizio d'informazione. L'uno influisce sull'altro, tutti e due influiscono sui giornali e, attraverso i giornali, sull'opinione pubblica. Ma, direte, basta che i giornali non si servano dell'Havas o si limitino a prendere, per il suo tramite, i comunicati ufficiali dei quali, pur essendo legalmente e amministrativamente un'agenzia privata, essa ha il monopolio! Non è possibile.

Anzitutto, essi non avrebbero manco uno stelloncino di pubblicità. Poi, quale notiziario imbandirebbero ai lettori? In Francia, diversamente da quanto succede in Italia, i giornali, per grandi che siano, non possono fare a meno delle agenzie. E meno che mai, dopo l'avvento del fronte popolare. La loro struttura redazionale, difatti, ma soprattutto lo sbalzo formidabile dei prezzi della carta, degli stipendi e dei salari in seguito alle brusche riforme sociali, la caduta del franco e, quindi, il costo doppio delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche internazionali, la crisi generale che ha diminuito la vendita e il gettito della pubblicità hanno costretto i giornali francesi a ridurre i corrispondenti e gli inviati all'estero e all'interno e, quindi, a ricorrere su più vasta scala alle agenzie.

Storie istruttive

Simile imponente conseguenza del fronte popolare spiega come l'Havas, padrona sino a pochi anni addietro di tutto il notiziario politico, economico, finanziario e d'informazione, si sia visto sorgere alle spalle due concorrenti, doppiate nel passato di parecchi giri: l'agenzia Radio e l'agenzia Fournier. La prima vivacchiò per vari anni. Nel '36, proprio nel periodo in cui Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, assurto alla presidenza del consiglio, non è ancora riuscito a far cacciare dall'Havas il direttore Guimier, suo nemico personale, l'agenzia Radio viene comperata, tramite la Stern, da un gruppo finanziario giudaico, cosicché la sua direzione e redazione ora sono rallegrate dai più bei nomi giudaici, molti dei quali abbiamo visto nell'elenco dei redattori del socialista Populaire.

La Fournier... La recentissima storia di quest'agenzia è edificante. Sentitela e poi mi direte se i giudei non sono birbe di tre cotte. Prona al governo di fronte popolare l'Havas, nettamente tendenziosa l'agenzia Radio, capita che nel bel paese della libera stampa non si trovi un'agenzia di stampa indipendente e sana. Qualche direttore di giornale se ne lamenta amaramente. Ecco, perciò, verso la fine di maggio del '38, un certo Bollack saltare su a tenere ai direttori dei giornali questo discorsetto: «E' vero! In Francia, non esiste più un'agenzia indipendente e a tendenza nazionale. Provvederò io. La Fournier, che testè ho rilevato, sarà l'agenzia che farà per voi. Avrà come direttore il direttore Jean Fontenoy!».

E, difatti, Jean Fontenoy, specialista del servizio d'informazione per essere stato 13 anni in Russia e in Cina corrispondente dell'Havas e per avere diretto dal '31 al '36 i servizi esteri della medesima, buon patriota e, perciò, fatto cacciar via da Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, da tutte le agenzie possibili.

In giugno l'agenzia Fournier, rinasce a nuova sede e nei vari servizi, incomincia a funzionare ed i giornali ne pubblicano regolarmente le informazioni, che sono abbondanti, originali, interessanti, fin troppo interessanti. La radio le riprende e i giornali stranieri le riproducono. Ma, detto non detto, un giorno si viene a sapere che Jean Fontenoy se n'è andato dalla Fournier, sbattacchiando la porta.

Che cos'è successo? Ve lo dirà lo stesso Jean Fontenoy: «In tre mesi di permanenza alla Fournier, io ho assistito al più detestabile traffico di informazioni giornalistiche. Ho visto adottato i costumi che prevalgono in certe officine finanziarie, dove, secondo l'utile di alcuni, vengono distribuite notizie ottimistiche e pessimistiche; si taglia ciò che spiace al padrone e si inventa ciò che deve piacergli. Così Bollack instaurò in pieno alla Fournier la fabbrica a domicilio di dispacci per i bisogni di una causa, la quale causa è quella del giudaismo bellicista. I corrispondenti si sforzavano di mandare notizie esatte. Ma l'esattezza importava poco al padrone. A lui importava soltanto che le notizie soddisfacessero la sua passione e quella dei suoi amici. I suoi amici? Dirò che Bollack vedeva, ogni giorno, più tre volte che due, Mandel e, più di una, Reynaud. Così, egli attribuiva valore soltanto alle notizie che potevano servire la politica dei suoi amici ministri».

Dai ghetti d'oriente

Ora, Gerobuamo Rothschild, detto Georges Mandel, e Paul Reynaud sono i ministri che, insieme a Isaia Zacharie, detto Jean Zay, conducono la campagna bellicista, in seno al gabinetto Daladier. E Bollack? Chi è costui? Si tratta di un ebreo capitato a Parigi da qualche ghetto dell'Europa orientale una trentina d'anni fa, completamente sconosciuto e pidocchioso e arricchitosi con l'Agence Economique et Financière, organo informatore di banchieri e borsisti sul corso dei valori, sull'andamento dei mercati e sulle vicende delle grandi società anonime.

La pressione dell'oriente semita sull'opinione pubblica francese, però, non si esercita solo attraverso le agenzie di stampa ed i giornali. Al giorno d'oggi, i giornali non posseggono più l'esclusività di informare, rischiarare, istruire il pubblico e, qualche volta e anche spesso, di indurlo in errore, forgiargli, in breve, «le bourrer le crane». La radio fa loro una spietata concorrenza nell'uno come nell'altro meno nobile intento.

C'è, quindi, da meravigliarsi se la radio francese, la radio di stato come la privata, si trovi al cento per cento nelle mani dei giudaismo? L'invasione giudaica, della radio, tuttavia, non risale che al fronte popolare. E' incominciata da quando Gerobuamo Rothschild, detto Georges Mandel, sotto i vari gabinetti radicali succeduti al Laval, ha la fortuna di trovarsi al P.T.T., il ministero delle poste, telefoni e telegrafi. E viene accentuata e compiuta con l'avvento di Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, quando un consiglio superiore delle emissioni è creato dal Ministro Jardillier e sono chiamati a farne parte giudei insigni per censo o per dottrina: Philippe de Rothschild, René Mayer, Georges Astruc, J. R. Bloch, Pierre Mortier mentre Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, viene nominato presidente onorario.

Sezione importante di cotesto consiglio superiore è la «sezione informazioni», dove, a fianco di Comert, il cui operato come capo dell'ufficio stampa al Quai d'Orsay durante il mese di settembre sarà tale da consigliare il suo trasloco, e a fianco di fervidi militanti socialisti e comunisti, figurano altri giudei insigni: Georges Boris, Georges Huisman, J. Rädi e Andrée Viollis, la giornalista bolscevizzante che onestamente lasciò il Petit Parisien per collaborare all'edizione vespertina della Pravda di Parigi: le Soir.

Segretario generale e, perciò factotum della sezione informazioni è Pierre Brossolette, che è anche segretario generale e, perciò factotum del Radio-Journal de France. L'imparzialità del Radio-Journal de France salta subito agli occhi, quando si pensi che a fornirgli le informazioni sono la Havas, la Fournier e l'Agenzia Radio e che Pierre Brossolette, segretario generale della sezione informazioni e del Radio-Journal de France è anche segretario generale della semita agenzia Radio e collaboratore del semita Populaire. Questo Brossolette è un tribuno e, fino ad un anno addietro, fu un oscuro collaboratore di ebdomadari oscuri e di periodici ancor più oscuri. Per spiegare la sua ascesa improvvisa, i suoi meriti giornalistici e letterari non sono molti. Ma egli ha il merito d'aver partecipato alla fondazione della lega contro l'antisemitismo e d'aver collaborato, e gratuitamente, all'organo di questa lega: Le droit de Vivre, diretto dal giudeo Bernard Pipochitz, detto Bernard Lecache. E dice che i giudei sono degli ingrati per natura e per temperamento. La vicenda di Pierre Brossolette lo smentisce. A meno che,... l'eccezione non confermi la regola.

Ed ora vediamo nei particolari l'infiltrazione giudaica nella radio. Prendiamo le stazioni... in lingua tedesca sono giudei emigrati dalla Germania, mi limito a fare dei nomi: P.T.T.: J. Klein, informazioni generali; B. Natan, cronaca finanziaria; G. Léon, cronaca economica; P. Kahn, politica estera; J. Wolff, cronaca internazionale; C. L. Marx, conferenziere politico, Radio-Paris: Dunan, informazione generali; Aaron, cronaca economica; Fley, cronaca internazionale; B. Bori, conferenziere politico. Post-Parisien: J. Grunbaum, direttore; Hirsch, J. Bloch detto Maufrey, Ludwig Rosenbach, Jacob Emmanuel, Lola Kohn, detta Lola Robert, Rebecca Salmona, conferenzieri. Radio-Cité: B. Bratein, amministratore delegato; Canetti, direttore artistico; Mendelson e F. Lévitan, informazioni generali, Jean Guinsberg, politica estera. Radio-37: Ferrai, direttore; Midiorsky, vice-direttore; Pierre Lazareff, informazioni generali; Jules Sauerwein, politica estera. Radio-Toulouse: Kierkovsky, direttore, ecc.

E' un elenco arido. Ne convengo. Ma quanto significativo e come spiega la valanga delle notizie, delle notizie false o falsificate che, in settembre, per poco non ci portano, alla guerra!

Paolo Zappa

Le isole Aaland verranno fortificate

Berlino, 30 dicembre.

Il D.N.B. annunzia da fonte finlandese che le trattative tra la Svezia e la Finlandia per la questione delle isole di Aaland sono a buon punto cosicchè i due ministri degli esteri al principio di gennaio si incontreranno a Stoccolma per decidere il regolamento definitivo delle isole.

Non si tratta già, come si potrebbe immaginare, di alcun nuovo assetto da dare a dette isole le quali, come si sa, in forza della convenzione 20 ottobre 1921 firmata dai due paesi oltrechè dalla Danimarca, Estonia e controfirmata dalla Germania, Inghilterra, Italia, Francia e Polonia, appartengono politicamente alla Finlandia; ma si tratta invece della questione se queste isole debbono continuare a rimanere disarmate — come della convenzione stabilisce — ovvero se esse debbono da ora in poi essere fortificate. Il fatto è che in seguito ad alcune recenti manovre della flotta sovietica nei paraggi di queste isole — le quali, come si sa, delimitano come una catena la baia di Botnia — i due paesi sono venuti nella convinzione che sia meglio fortificare quelle isole dato che il loro persistente disarmo potrebbe da un momento all'altro rappresentare una minaccia per la neutralità dei due paesi. Le trattative fra Svezia e Finlandia vertono unicamente sul punto se dette isole debbono essere fortificate in collaborazione fra i due paesi mentre appartengono politicamente a uno solo di essi.

La prima adunata del « Fronte della rinascita nazionale », nuovo partito unico di concentrazione che è stato creato da Re Carol in Romania.

Il movimento antiebraico si accentua anche a Praga

Praga, 30 dicembre.

L'azione antiebraica continua anche in Boemia, poichè la Slovacchia ha già da tempo epurato l'ambiente con provvedimenti radicali. Siamo informati oggi che l'istituto delle assicurazioni sociali ha disposto per il licenziamento entro il 30 marzo di un forte numero di medici di razza ebraica. Molti funzionari dei vari ministeri, pure giudei, sono stati posti a riposo in questi giorni e stamane si apprende che un ministro, Friedmann, già capo della delegazione cekoslovacca per le trattative con l'Ungheria, è stato allontanato dal servizio.

Sintomatico anche l'atteggiamento della stampa di Praga nei riguardi della Francia. L'alleata di fatti oggetto a un fuoco di fila che non la risparmia e che ne mette a nudo il marcio ben conosciuto a Praga per la lunga convivenza. Due giorni fa il Vecer, organo del partito unificato nazionale, cioè organo governativo, con una documentazione precisa e tagliente dimostrava come l'alta finanza, le banche, le industrie minerarie e petrolifere di Francia siano nelle mani degli ebrei di cui faceva i nomi. Stamane lo stesso giornale muoveva una requisitoria alla stampa francese documentandone l'asservimento all'ebraismo, e aggiungendo a ciò una malcelata punta di risentimento per l'atteggiamento della Francia nei momenti cruciali della questione ceko-sudetica.

In questo tono possono anche presentarsi i commenti e l'atteggiamento della stampa ceka, oltre che dell'opinione pubblica del paese, nella controversia italo-francese. Non è possibile nascondere che l'uomo della strada seguendo sui giornali lo svolgimento della controversia stessa si frega allegramente le mani: oggi a me, speriamo domani a te. E l'uomo della strada, è lui stesso che lo dice, non esiterebbe oggi a prendere un fucile, ma, ben inteso, non per la Francia.

Con il 1° di gennaio cesseranno le pubblicazioni di tre giornali sovvenzionati dallo Stato: *Prager Presse, Prager Abendblatt* e *Prazske Noviny*. Anche *Bohemia*, il più vecchio giornale di lingua tedesca del paese (esso si pubblica da 111 anni), sarà soppresso perchè deficitario. Dal 1° gennaio sarà messo in pensione uno dei più tipici agenti di Benes, l'ex capo dell'ufficio stampa presso il ministero degli esteri, Hayek, il quale aveva, fra l'altro, la funzione di sovvenzionare giornalisti stranieri e cechi per mezzo di un fondo segreto mai controllato, per cui la stampa di Praga solleva dubbi sulla probità di questo intimo amico di Benes.

Battaglia navale a Gibilterra

Il "Diez„ colpito dalle navi nazionali

Il violento cannoneggiamento notturno - Il "caccia„ rosso si salva con la fuga e si arena sulla costa L'equipaggio internato dagli inglesi

Gibilterra, 30 dicembre.

L'altro tentativo del cacciatorpediniere rosso José Diez di forzare il blocco nazionale è stato frustrato dalle navi da guerra nazionali che da vari giorni lo attendevano al varco, al largo di Gibilterra. Il José Diez, colpito nella sala delle macchine da una granata dell'incrociatore nazionale Canarias che ha ucciso sette marinai e ne ha feriti undici, si è dato alla fuga e, non potendo rientrare al nostro porto perchè la strada gli era tagliata, è stato costretto ad arenarsi sulla costa.

Il tentativo di forzamento del blocco è avvenuto stamani alle una. Col favore delle tenebre, e protetto da una spessa cortina fumogena il Diez, ha cercato di sgusciare a fuochi spenti attraverso le maglie della sorveglianza nazionale, mantenendosi astutamente entro il limite delle acque territoriali inglesi, il caccia rosso aveva oltrepassato la Punta Europa, allorchè fu scoperto dalle navi nazionali in agguato e immediatamente fatto segno alle nutritissime bordate delle artiglierie. Simultaneamente, le batterie costiere di Ceuta aprivano il fuoco contro la fuggente rossa, illuminata in pieno dai riflettori.

Visto scoperto, il cacciatorpediniere rosso virò di bordo e, rinunciato a proseguire verso il Mediterraneo e di là verso un porto amico, tentò di ritornare a Gibilterra — dove, come si ricorderà, si trova da parecchi mesi in riparazione in seguito a uno scontro avvenuto con la flotta nazionale. Mancatagli la sorpresa, null'altro gli rimaneva che scampare nella fuga, troppo diversità essendo in confronto con le navi di Franco che stavano per circondarlo. Ma il fuoco della flottiglia avversaria, e specialmente quello dell'incrociatore Canarias, gl'impedì di mettere in atto il proponimento di salvezza.

Il cannoneggiamento intenso aveva nel frattempo richiamato sulle vie della piazzaforte britannica molti curiosi, ansiosi di assistere allo scioglimento del drammatico scontro. E' stato appunto a questi curiosi che alcuni proiettili spagnoli sono esplosi, facendo dei feriti. Due case della Catalan Bay sarebbero rimaste danneggiate. E' giusto all'altezza di questa località che il Diez è stato costretto a buttarsi sulla costa onde sfuggire alla inevitabile distruzione che l'attendeva se avesse accettato il combattimento. Durante la fuga, il caccia rosso si è trovato ad un certo momento la via sbarrata da un battello armato nazionale — il Jupiter — di 500 tonnellate, il quale cercava di risospingerlo al largo: le due navi si scontravano, e il Jupiter rimaneva danneggiato.

Pochi minuti dopo il Diez, che perdeva vapore e nafta da tutte le parti, urtava la costa e vi si incagliava. Era la salvezza, almeno nel senso che aveva risparmiato l'affondamento; ma le avarie sono tali che difficilmente esso potrà riprendere la navigazione. Senza tener calcolo delle misure che, stavolta, le autorità inglesi saranno costrette a prendere nei suoi confronti e in quelli dell'equipaggio. Risulta, infatti, che una ripetizione del fatto — dalle complicate riparazioni effettuate da specialisti francesi fino al combattimento appena sul limite delle acque territoriali — sarebbe troppo pericoloso per la guarnigione militare e la popolazione di Gibilterra.

I feriti del cacciatorpediniere sono stati sbarcati alla Catalan Bay alla luce dei riflettori dei due navigli da guerra, uno inglese (il Vanoc), l'altro francese (il Basque). Una pattuglia armata britannica ora presidia il Diez, che si trova a una cinquantina di metri dalla riva, coricato su un fianco. Nel pomeriggio, gli sforzi combinati di tre rimorchiatori della piazzaforte hanno tentato di disincagliare la nave, senza riuscirvi. Se e quando lo sarà, il Diez verrà certamente trattenuto, e non più restituito al suo equipaggio. Questo, compreso il comandante Juan Anton Castro, è stato trasportato in una caserma britannica. Uno degli ufficiali feriti è deceduto in serata.

Bernardo Natan l'ebreo dello scandalo dei milioni dei film pornografici.

La prossima promulgazione d'una nuova Costituzione a Malta

La Valletta, 30 dicembre.

(g.s.) Il Governatore di Malta, generale Sir Charles Bonham Carter ha pronunciato un discorso in occasione della riapertura di un circolo imperialista, in presenza di Lord Strickland e di altri vecchi esponenti della politica antiitaliana. Egli ha informato i presenti che la nuova costituzione sarebbe stata promulgata formalmente entro un mese e che il nuovo Consiglio sarà formato di dodici membri elettivi e di otto membri «ufficiali», scelti tra i capiufficio nella burocrazia isolana. Le competenze del nuovo Consiglio saranno specificate nell'analogo proclama, che sarà emanato a suo tempo, ma già il governatore prospetta che le sue attività saranno limitate da una lista di «materie riservate». Per la compilazione degli elenchi degli elettori occorreranno alcuni mesi, onde si crede che le prime elezioni non possano svolgersi prima della prossima estate.

Gli ambienti nazionalistici osservano che il così detto Consiglio sarà in pratica una specie di municipio, le cui deliberazioni saranno soggette al veto ed alla previa approvazione così del governatore come del sottosegretario di Stato per le colonie, senza il cui assenso nessuna legge potrà sanzionarsi nell'isola. Dovendo inoltre il Consiglio essere personalmente presieduto dallo stesso governatore, egli non ne potrà seguire le discussioni, siccome è evidente che diversi membri tra gli elettivi si serviranno dell'italiano o almeno del dialetto maltese, se la lingua nazionale vi sarà ancora divietata, ma in questi circoli si nutre la speranza che la prossima visita di Mr. Chamberlain a Roma possa dissipare parecchi malintesi e particolarmente consentire ai maltesi l'uso dell'italiano, non soltanto nel Consiglio di nuova creazione, ma anche nella amministrazione, nelle scuole, nei tribunali e nei contratti.

Altra bizzarra trovata dei disoccupati londinesi

Londra, 30 dicembre.

La squadra dei disoccupati, quella stessa, che ha insistito di parlare col Re a Buckingham Palace, ne ha fatto oggi una delle sue. Un gruppetto di essi, soltanto sei perchè le vie di accesso impedivano che un maggior numero vi prendesse parte, è salito sulla colonna che ricorda il grande incendio che ha distrutto Londra nel 1677 e che, alta 62 metri, troneggia nella City. Per entrare in questa colonna monumentale occorre pagare tre pence, e i disoccupati li hanno pagati; poi, giunti sulla cima della colonna hanno tolto di sotto i pastrani un grande lenzuolo sul quale c'era stampigliato: «Non si deve lasciar crepar di fame i disoccupati».

Naturalmente questo lenzuolo con la scritta cubitale ha attirato immediatamente l'attenzione dei numerosi passanti, compresa quella della polizia: sei poliziotti hanno allora salito di corsa i 345 gradini, sono giunti alla porta che dà nella celletta posta in vetta alla colonna, hanno sfondato la porta e hanno fatto scendere i dimostranti. Uno di essi è stato trattenuto in arresto.

Muore di crepacuore per la scomparsa del suo cagnolino

Londra, 30 dicembre.

Una vecchia signora è morta, secondo la narrazione fattaci dai suoi parenti, di crepacuore in seguito al passaggio da questo mondo del suo prediletto pechinese. Il cane è morto il giorno di Natale e da allora la padrona ha rifiutato cibo; stamane è stata trovata morta su un divano. I familiari hanno insistito perchè il magistrato affermasse che il decesso era dovuto a crepacuore, ma egli non ha ritenuto di accedere alla richiesta e ha voluto sentire l'opinione di un medico; in base al responso di questi ha pronunciato che la donna è morta per asfissia essendosi essa addormentata bocconi su un cuscino. Il magistrato così ha salvato la verità stabilita dall'uomo di scienza e la suscettibilità della famiglia, molto religiosa, per la quale una pronuncia di suicidio avrebbe portato a qualche altra morte di crepacuore.

Scotland Yard ha arrestato l'individuo da «intervistare»

Londra, 30 dicembre.

L'uomo dalle dita fasciate di cui la polizia aveva diramato ieri sera minutissimi connotati è stato riconosciuto e arrestato oggi prima che sorgesse l'alba; nel pomeriggio egli è stato presentato al magistrato per la solita procedura di conoscenza e formalmente accusato di avere ucciso premeditatamente l'orefice di Surbiton. L'arrestato non ha dato, come la legge gli consente, nessuna risposta limitandosi a respingere l'accusa. La polizia si è riservata di presentare entro una settimana le prove della sua colpabilità.

Epidemia d'influenza in Polonia Trentamila ammalati nella sola Capitale

Varsavia, 30 dicembre.

Una violenta epidemia influenzale sta diffondendosi rapidamente in Polonia. Nella sola Varsavia si segnalano 30.000 malati, cioè il 10 per cento della popolazione della capitale.

Fra le personalità colpite dall'influenza è il cardinale Kakovsky, arcivescovo di Varsavia, le cui condizioni sono particolarmente serie.

Il Brasile muta gli Ambasciatori presso il Quirinale e presso il Vaticano

Rio de Janeiro, 30 dicembre.

Sono stati collocati a riposo per anzianità gli ambasciatori del Brasile presso il Quirinale e presso il Vaticano. Si ritiene probabile che ad ambasciatore presso il Quirinale verrà nominato l'ex deputato accademico Joao Neves da Fontuora e che a rappresentare il Brasile presso la Santa Sede verrà chiamato Hildebrando Accioly attualmente segretario generale al Ministero degli esteri.

Vuol traversare in una botte l'Oceano Atlantico!

Parigi, 30 dicembre.

Un telegramma da New York informa che un giovane americano, certo Ernesto Biegaski, residente nello Stato di New Jersey, ha deciso di tentare la traversata dell'Atlantico con mezzi propri. La cosa in sè non apparirebbe eccessivamente straordinaria, se il Biegaski non avesse l'intenzione di fare il viaggio in condizioni particolari. E', difatti, in una semplice botte di tre metri di diametro che egli vuol recarsi da New York in Inghilterra. Questa botte — è vero — sarà munita di una vela e anche di un motorino. Ernesto Biegaski metterà sul serio in esecuzione il suo temerario progetto oppure vuole soltanto far parlare di sè? Nessuno potrebbe dirlo. A parere dei tecnici, però, il tentativo ha delle possibilità di successo. La traversata richiederebbe tuttavia, da tre a quattro mesi semprechè peraltro il Biegaski accetterà di prendere a bordo un compagno che lo aiuti nelle manovre.

Autocorriera che si capovolge Venti feriti gravi

Riga, 30 dicembre.

Un grave incidente stradale è avvenuto nelle vicinanze della capitale: l'autocorriera fra Riga e Kalve, mentre scendeva dalla collina di Kaugurі, si è capovolta ad una curva a causa della strada ghiacciata. La pesante macchina è andata distrutta. Venti passeggeri sono rimasti gravemente feriti.

L'organo di von Papen cessa le pubblicazioni

Berlino, 30 dicembre.

Il giornale «Germania», organo di Von Papen, cessa domani le pubblicazioni. Il quotidiano, che aveva 67 anni di vita, non tirava in queste ultime settimane più di seimila copie. Nel suo ultimo numero, il giornale pubblica una lettera d'addio ai lettori firmata da Von Papen.

GIUSTIZIA AMERICANA

Domani dopo 22 anni Mooney uscirà dal carcere

E da ventidue anni, tutti, giudici e pubblico, sono sicuri della sua innocenza

New York, 30 dicembre.

Thomas Mooney uscirà dal carcere dopodomani, 1.o gennaio. Il governatore della California ha detto oggi che su questo fatto indirà, dal 2 al 16 gennaio, un referendum popolare. Ricordiamo i fatti. Nel 1916, a San Francisco, una bomba esplosa durante una dimostrazione, uccideva nove persone. Thomas Mooney, indiziato, veniva tratto in arresto e, pur avendo dimostrato di non poter essere colpevole, veniva condannato all'impiccagione, per soddisfare l'opinione pubblica che esigeva un colpevole. La pena veniva poi commutata nel carcere a vita. Il giudice e i giurati, pur convinti della innocenza di Mooney, da allora, non hanno mai più potuto ritornare sul verdetto. Solo il nuovo Governatore della California, Culbert L. Olson, come si è detto, assumendo la carica il 1.o gennaio, riparerà allo straordinario errore giudiziario.

Duecento ricorsi

Thomas Mooney uscirà quindi di prigione fra due giorni, dopo ventidue anni di detenzione. Duecento ricorsi di grazia a suo favore erano stati finora respinti e il condannato, da parte sua, aveva rifiutato, nel 1932, una libertà provvisoria «sulla parola» offertagli, dichiarando che non sarebbe uscito di carcere se non graziato legalmente. La storia di Thomas Mooney, il «Dreyfus americano» è quella del più grande errore giudiziario che sia stato commesso dalla Temi americana.

Ecco i fatti. Siamo nel 1916. Le notizie che giungono dall'Europa sono preoccupanti. Francia e Inghilterra lanciano appelli al popolo americano. Le notizie della guerra europea coprono le prime pagine dei giornali. A Washington, a New York, a Los Angeles, dimostrazioni di popolo reclamano che un aiuto sia portato agli Alleati. Il 22 luglio, duemila giovani sfilano per le vie di San Francisco. Improvvisamente, una terribile esplosione squarcia la via. Dei corpi sono proiettati in aria. La folla è presa da un panico indescrivibile. Che succede? Degli aeroplani tedeschi su San Francisco? E' impossibile! Il terrore è tale che passa un'ora prima che le vittime vengano raccolte dal suolo. Nessuno osava più avvicinarsi al luogo della sciagura per timore di nuove esplosioni. La polizia constata che una mano criminale aveva nascosto una bomba in una conduttura. Lo scoppio ha fatto nove morti e diverse decine di feriti.

La folla, a poco a poco si riprende, tumultua chiede la testa del criminale. Ma chi è il colpevole? La furia popolare sceglie come vittime espiatorie alcuni innocenti negri che vengono immediatamente linciati. Intanto la polizia ha messo le mani su un uomo, un agitatore ben noto negli ambienti operai di San Francisco: Thomas Mooney, oriundo irlandese, che, alcuni giorni addietro, aveva parlato in un comizio pacifista. Con lui è arrestato un suo amico, tale Warren Billing.

Il Tribunale di San Francisco, al quale l'opinione pubblica chiede una punizione esemplare, accelera la procedura. Thomas Mooney protesta la sua innocenza e fornisce un alibi notevole: nel momento dell'esplosione egli si trovava, con degli amici, sull'alto di una impalcatura, da dove osservava la manifestazione. Invece di convincere i giurati, quest'asserzione è per lui schiacciante: lo si accusa di aver assistito freddamente agli effetti dell'attentato.

Una prova che non è servita

L'accusato che, al momento del suo arresto, aveva in tasca una macchina fotografica di cui si era servito durante la dimostrazione, chiede che sia fatta sviluppare la pellicola per provare che egli era lassù fra una piccola folla d'amici. Gli autori di un delitto non avrebbero evidentemente predisposto una documentazione fotografica che avrebbe potuto coinvolgere nell'affare tante persone. Ma la pellicola, con sorpresa generale, prova di più ancora. Una delle fotografie, presa da un vicino, mostra Mooney e i suoi compagni sull'impalcatura, proprio davanti ad un orologio e l'ora è quella di due minuti prima dell'esplosione. Dunque, poichè la bomba non era stata accesa con un meccanismo d'orologeria, ma con una miccia, è evidente che Mooney non può essere stato l'autore dell'attentato.

Fuori, intanto, dell'aula, la folla, che non può seguire il dibattimento, urla, feroce: «La forca! La forca!». I magistrati sentono le grida. Essi sanno che se Mooney non sarà condannato la folla sfogherà su di loro stessi la sete di vendetta. Passano pochi minuti, la decisione è presa: Thomas Mooney e Warren Billing saranno impiccati. La folla urla di gioia. Mooney e il suo complice saranno impiccati!

Il verdetto è sembrato però troppo severo a Washington. Il Presidente della Corte Suprema si interessa del caso, interviene presso il Presidente degli Stati Uniti, Wilson, perchè venga accordata una proroga all'esecuzione della sentenza. Quarantotto ore dopo si annuncia che l'impiccagione è stata differita. Poi, mentre i primi contingenti americani si imbarcano per la Francia, quasi segretamente, per non eccitare nuovamente l'opinione pubblica, Thomas Mooney e Warren Billing sono graziati e condannati alla detenzione a vita.

Thomas Mooney non si lamenta. Egli si limita sobriamente a dichiarare che la Giustizia ha commesso un errore. Ed è un prigioniero modello. Il direttore del carcere, che deve, ogni settimana, redigere un rapporto sulla condotta del prigioniero, ne scrive tanti elogi che le autorità, diffidando di un atteggiamento così remissivo, mandano un plotone di guardie per esercitare una sorveglianza continua.

Dopo la guerra

Arriviamo al 1918. La guerra è finita. Delle dimostrazioni si svolgono a San Francisco per chiedere la grazia del prigioniero. Ma il Governatore, P. H. Kelly, resta inflessibile. Gli anni continuano a trascorrere. Tutte le settimane, il carcerato riceve la visita della moglie e della figlia. Ad ogni elezione presidenziale, la signora Rena Mooney si reca a Washington per supplicare il nuovo Presidente di graziare suo marito. Ma, ahimè, solo il Governatore dello Stato può accordare quella grazia. Tutti i Presidenti sono d'accordo perchè il processo sia riveduto, ma nessun Governatore dà il suo consenso per la revisione. Uno di questi dichiara chiaramente di temere che le famiglie delle vittime del 22 luglio 1916, sempre pronte a vendicare i loro morti, siano decise, nel caso della liberazione di Mooney, di far espiare il delitto a qualcun altro, magari allo stesso Governatore che ha firmato la grazia. Ecco una ragione che spiega perchè il posto di Governatore della California non sia mai stato troppo ambito nei periodi elettorali.

Nel 1924, la madre di Mooney muore. Al condannato viene negata l'autorizzazione di recarsi alla sepoltura. Apprendendo questo rifiuto, i detenuti nel carcere di Saint Quentin si ammutinano. Ragione di più per rifiutare la revisione del processo. Così passano altri anni ancora. Alcuni mesi fa, un gruppo di magistrati presentava un ricorso di grazia. La Camera Bassa lo accettava, ma la Camera Alta lo respingeva, benchè il giudice e gli undici giurati che 22 anni fa condannarono Mooney riconoscessero ora il loro errore.

Poche settimane addietro la signora Mooney, le cui energie non sono state fiaccate da ventidue anni di insuccessi nella lotta per liberare il marito, apprende che il candidato democratico al posto di Governatore della California, ha dichiarato che se riuscirà eletto farà liberare Mooney. La povera donna va a visitare l'uomo politico e questi la rassicura: se egli sarà eletto, Mooney riacquisterà la libertà. Ognuno immagina con quale trepidazione la famiglia Mooney attenda il responso delle urne. Ma stavolta l'attesa non è vana, Culbert L. Olson è eletto Governatore della California. Egli entrerà in funzione il 1° gennaio e, mantenendo la parola data, ha annunciato che nella seconda settimana di gennaio sarà ordinato un dibattimento pubblico a Sacramento per pronunciare la grazia.

Nella sua cella, dopo ventidue anni di patimenti, l'uomo, che da tempo ha perdonato ai suoi giudici, ha detto al guardiano che gli annunciava la buona notizia: «Errare è umano...» e, impugnata la penna, ha cominciato a scrivere quello che sarà l'ultimo capitolo di una sua «Storia politica del mondo, vista da una prigione», opera che un editore si è impegnato a pubblicare.

Scosse di terremoto a Spa

Spa, 30 dicembre.

Tre scosse di terremoto sono state registrate oggi nella regione di Spa. La prima, alle ore 2 di stamattina, la seconda verso le 4 e la terza attorno alle 5. Quest'ultima è stata nettamente percepita da tutti gli abitanti. Numerosi comignoli sono crollati ma non si segnalano maggiori danni.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione di Porcù del Nunzio

Il Prefetto e il Federale sul luogo ove cadde l'eroe - I fiori del Segretario del Partito

Giovanni Porcù del Nunzio nell'annuale della sua morte gloriosa è stato ricordato ieri sera dalle Camicie Nere del Gruppo Rionale che da Lui ha preso nome. La cerimonia è avvenuta in piazza Castello sul luogo ove Egli cadde, e ad essa ha voluto partecipare anche S. E. il Prefetto. Col Segretario federale erano presenti i vice-federali, il Federale amministrativo, il vice Segretario del Fascio di Torino, i membri dei due direttorii, ispettori di zona e fiduciari di «Gruppi». Alle ore ventuno le Camicie Nere del Gruppo Porcù del Nunzio si son disposte in quadrato unitamente anche alle rappresentanze degli altri Gruppi Rionali in quel lato della piazza ove il nostro eroe fu ucciso. Ivi era stato eretto un cippo provvisorio a cui montavano la guardia dei camerati e dei giovani.

Frattanto dalla sede della Federazione si muovevano il labaro, il gagliardetto del Fascio di Torino e il labaro dell'Associazione Famiglie dei Caduti Mutilati e Feriti per la Causa, scortati dalla guardia d'onore e da un manipolo di feriti fascisti e raggiungevano la piazza Castello. Le rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali erano perfettamente inquadrate in formazione militare.

S. E. il Prefetto e il Segretario federale, con cui erano anche i famigliari del Martire e le altre Gerarchie della Federazione giunti sul luogo hanno sostato in religioso raccoglimento salutando romanamente. Poscia ha deposto dinnanzi al cippo una corona di S. E. il Segretario del Partito e la corona della Federazione, delle Camicie nere e della Città. E' stato poi compiuto il rito dell'appello del Caduto; il «Presente!» è risuonato alto e solenne echeggiando nella piazza. Il Prefetto, il Federale ed i Gerarchi si sono quindi trattenuti in cordiale colloquio con i famigliari del Caduto.

Molta folla di popolo ha voluto assistere alla celebrazione dell'Eroe, che si è svolta in semplicità di stile fascista. Le Camicie Nere hanno quindi fatto ritorno alle rispettive sedi percorrendo le vie della città al canto degli inni della Rivoluzione.

Il ritorno dalla Spagna di un eroico combattente

decorato di 4 medaglie al valore

In questi giorni ha fatto ritorno dalla Spagna il colonnello legionario d'artiglieria Attilio Riva. Reduce di quattro guerre che hanno rivelato la sua forte tempra di combattente ed il suo fulgido eroismo, questo nostro magnifico ufficiale, atteso con ansia dai suoi congiunti e con giusta ammirazione dai suoi colleghi e dipendenti, potrà finalmente godersi un meritato riposo, indispensabile per ritemprare la salute, naturalmente scossa in seguito alle fatiche ed ai disagi eroicamente affrontati.

Tre volte ferito e tre volte decorato al valore durante la grande guerra, prese parte alla campagna per la conquista dell'Impero, partecipando come comandante delle artiglierie mobili di manovra alla battaglia dell'Amba Aradam ed a tutte le operazioni che annientarono le armate del Negus. Il 20 maggio 1936 fu promosso colonnello per meriti eccezionali. Ritornato in Patria chiese ed ottenne di partire volontario per la Spagna, benchè ancora convalescente di malattia contratta in A.O. L'azione svolta da questo ufficiale è conosciuta dai nostri lettori attraverso le cronache della battaglia di Castellon de la Piana, ove egli comandava l'artiglieria del Corpo d'Esercito di Galizia e dove l'artiglieria scrisse magnifiche pagine di valore tantochè S. E. Aranda, comandante di quel Corpo d'Esercito, ebbe a segnalare essere stata l'artiglieria la migliore truppa ai suoi ordini durante quella importante azione offensiva. Partecipò alla battaglia di Teruel dove, malgrado la febbre altissima, rifiutò di abbandonare il comando, e si espose a mille rischi, sprezzante di ogni pericolo, noncurante del clima eccezionalmente rigido e delle terribili fatiche. In seguito ad ordini pressanti dei superiori, dovette abbandonare i suoi pezzi, ma dopo breve tempo, non ancora guarito, ritornò al suo posto di comando. Si guadagnò un'altra medaglia al valore e, a Castellon de la Piana, un'altra ferita.

La morte di una Medaglia d'oro

E' morto a Favria-Oglianico il caporale del 12° Reggimento Bersaglieri Cattaneo Domenico che nello scoppio della polveriera di Vigna Pia in Roma, il 23 aprile

1891, si guadagnava la Medaglia d'Oro al Valor militare con la seguente motivazione:

«Quale capo-posto della guardia alla polveriera di Vigna Pia fu il primo ad accorgersi ch'essa stava per scoppiare. Per attenuare le conseguenze, diede con impareggiabile calma, ordini e disposizioni così razionali ed opportuni quali avrebbe potuto dare un provetto ufficiale. Ultimo a lasciare il corpo di guardia, dopo aver seguito i suoi superiori ovunque era maggiore il pericolo, fu investito dallo scoppio riportando la frattura di una gamba la cui amputazione sopportò con stoica fermezza».

Il bersagliere Cattaneo si inscriveva al Fascio di Favria subito dopo la Marcia su Roma e partecipò fieramente, reggendosi su due bastoni, alle azioni di propaganda fascista.

I campi di neve del Sestriere

Folle di provetti sciatori e di belle sciatrici

Paesaggio di indicibile bellezza: tanta neve e tanto sole quanto ne possono desiderare gli appassionati sciatori. Ampio anfiteatro di candide montagne che offre agli sguardi ammirati dei visitatori tutta una sinfonia di bianco rianimata dagli sgargianti costumi dei turisti che rapidi solcano le piste. Il Sestriere è bello, poetico, affascinante a primavera e d'estate, ma quali aggettivi trovare per dirne tutta la bellezza in questa stagione? Nessun'altra stazione di sport invernale è assurta più rapidamente a tanta rinomanza quanto questa modernissima creazione turistica. Lo dicono gli ospiti forestieri che numerosi accolgono i moderni principeschi alberghi, lo riaffermano i più celebri campioni dello sci, le più illustri personalità di ogni paese, i turisti di tutta Italia che in questi giorni affollano il cosmopolita centro di sport invernali. Tre funivie portano sciatori a 2700 metri, vaste e belle discese li tentano, un'infinità di itinerari dai più facili ai più ardui sono a loro disposizione, una perfetta organizzazione di servizi rende piacevole la vita degli ospiti in questo Sestriere dove si accumulano tante attrattive.

In questi giorni è ospite del Sestriere Vittorio Mussolini. L'obbiettivo lo ha sorpreso in costume da sciatore mentre osserva le comitive che tornano dalle gare che in questi giorni si svolgono sui campi di neve.

Gli uffici di collocamento passano ai Sindacati dei lavoratori

Un primato di Torino

Da domani, per disposizione di legge, gli uffici di collocamento passano alle dirette dipendenze dei sindacati dei lavoratori. Il provvedimento ha un suo alto significato e valore e costituisce una importante affermazione della politica sindacale. In conseguenza delle deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale e per diretta volontà del Duce è stata attuata questa importante riforma che costituirà un punto fondamentale nella storia del sindacalismo fascista. Viene così realizzata quella particolarissima e tanto desiderata assistenza ai lavoratori nel momento in cui essi sentono di più il bisogno di essere aiutati e tutelati dalle loro organizzazioni sindacali. Nella pratica del funzionamento dei nuovi uffici, che saranno alle dirette dipendenze dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura, è stato stabilito che le richieste dei lavoratori non siano mai — salvo quelle poche eccezioni che saranno previste e chiaramente specificate dalla legge — nominative, ma sempre invece e soltanto numeriche.

Nella nostra città il provvedimento, come sempre, verrà messo in pratica sollecitamente e nel miglior modo. Però non si potranno notare delle sensibili differenze perchè anche in questo campo Torino è stata antesignana ed all'avanguardia. Proprio dalle colonne di questa pagina circa due anni or sono avevamo dato notizia di un nuovo esperimento che si stava svolgendo particolarmente nella nostra città, come anche in altre Unioni Provinciali dell'Italia Settentrionale, esperimento che mirava a stabilire, con la pratica di un funzionamento quotidiano, delle nuove norme circa il collocamento dei disoccupati. I migliori risultati hanno arriso a questa innovazione, tanto che l'esperimento fu considerato dalle gerarchie nazionali come fondamentale, così da consigliare il legislatore a basarsi su di esso per la formulazione delle nuove norme. Tra queste deve essere considerata con particolare simpatia quella che riguarda la formulazione di una cartella personale per i singoli lavoratori, dimodochè nell'avviamento al lavoro l'ufficio può valutare con un senso di giustizia fascista l'effettive necessità e le eventuali precedenze nell'avviamento stesso.

I funzionari degli Uffici centrali provinciali di collocamento finora esistenti passeranno in parte all'Ispettorato Corporativo ed in parte agli uffici di collocamento dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura.

Con la nuova legge i lavoratori vedono realizzata una loro antica aspirazione; tanto più nella nostra città che ha carattere così tenacemente lavorativo il nuovo ufficio funzionerà nel modo più soddisfacente per i lavoratori e anche per gli industriali.

Un consultorio nido dell'O.N.M.I.

Omaggio alla Principessa Maria nell'occasione delle fauste nozze

Il comitato costituitosi con lo scopo di raccogliere fondi per un omaggio a S. A. R. la Principessa Maria di Savoia nell'occasione delle Sue fauste nozze, per gentile concessione delle Loro Maestà, destinerà i fondi raccolti ad un erigendo Consultorio dell'O.N.M.I. in un rione popolare della nostra città. Il Consultorio verrà intitolato all'Augusta Principessa.

Affinchè tutti i cittadini abbiano la possibilità di prendere parte alla manifestazione di omaggio, il Comitato di Patronato dell'O. N. M. I. terrà aperti i suoi locali di via S. Domenico 24 bis in tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle 18, a partire da lunedì 2 gennaio. I sottoscrittori apporranno la propria firma su fogli pergamena e riceveranno quietanza per ogni singola oblazione.

La riduzione ferroviaria del 50 per cento ai pensionati dello Stato

E' stato recentemente disposto con un decreto dei Ministeri delle Finanze e delle Comunicazioni che ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato collocati a riposo i quali avevano titolo in attività di servizio ai benefici del regolamento trasporti militari e della concessione speciale «C», e la cui pensione sia a carico dello Stato, venga consentita, nel periodo di quiescenza, l'applicazione della tariffa differenziale n. 2 per 4 viaggi di corsa semplice per anno solare, da effettuarsi dal pensionato e da persone della sua famiglia, e che, in caso di morte del pensionato stesso, la facilitazione venga accordata alla vedova ed ai figli minorenni.

La notizia è stata conosciuta con molto giubilo dagli interessati che sono una vasta categoria di fedeli dipendenti dello Stato i quali in molti anni di attività e di lavoro hanno meritato questo simpatico riconoscimento. La riduzione di tariffe sui viaggi è del 50 per cento per quattro percorsi semplici e cioè a dire per due viaggi completi di andata e ritorno.

Dodici sotto zero

La temperatura, che era di 12 gradi il giorno 28, aveva avuto ieri l'altro un attimo di resipiscenza ed era scesa a 10,1: pareva che l'ondata di freddo fosse per morire, ma non è stata che una più illusione, poichè, nella giornata di ieri, il termometro è risalito al massimo e non è detto che si debba fermare. Intendiamoci, non ci è nulla, in tutto ciò, che possa stupire i vecchi torinesi, che ancora ricordano certi inverni d'una volta, quando se ne andavano a scuola con le mani nel cappottino ed il naso gelato, con sedici gradi sotto zero, ma, in questi ultimi anni pareva che le costellazioni celesti fossero entrate in consorzio per imporre ai mortali una specie di «cartello». Gli inverni erano inverni borghesi, che non sapevano nè di carne nè di pesce, e le estati una vera bazza! Siamo dunque per tornare agli inverni piemontesi d'una volta, quelli tutti di un pezzo, che mantenevano la parola ed arrivavano puntuali agli appuntamenti? Staremo a vedere!

La neve ed i suoi inconvenienti

Ma il regolamento sui marciapiedi?

In merito alle lamentate deficienze del servizio di spalatura della neve, ci viene recapitato con busta del Municipio il seguente comunicato:

«Il giorno 26 corrente ha cominciato a nevicare alle ore 9,30 cessando alle 15,30 circa; si è cioè deposto sul piano stradale uno strato di neve nelle ore in cui la circolazione raggiunge la maggiore intensità ed oltre a pressare la neve facendone un blocco compatto ostacola il lavoro degli spartineve e delle lavatrici. Durante la nevicata non è per ovvie ragioni opportuno utilizzare il personale straordinario addetto alla spalatura ed il lavoro è quindi affidato esclusivamente agli spazzini municipali che sono provvisti di calzature adatte e di impermeabili. La ondata di freddo sopravvenuta la sera del 27 e protrattasi nei giorni 28 e 29 raggiungendo e superando i 10° sotto zero ha reso nullo il lavoro degli spartineve mentre l'acqua delle lavatrici e delle lance non avrebbe fatto che appesantire la lastra di neve gelata e renderla più compatta. Le squadre di spalatori sono state utilizzate nel giorno 27 approfittando del relativo disgelo per ripulire le strade centrali e di maggior traffico ed inutile sarebbe stato farle lavorare nei giorni 28 e 29 perchè rompere la crosta gelata, oltre che essere di pochissimo rendimento pratico e quindi oneroso, è dannoso al fondo stradale. Si è però provveduto nell'unica forma possibile spargendo sale e sabbia per ridurre al minimo la difficoltà di circolazione. Appena lo sgelo lo permetterà si provvederà ad integrare lo sgombero».

Ci pare che sia da prendere con tutte le riserve l'affermazione circa l'utilizzazione degli spalatori straordinari durante la caduta della neve, e quanto alle difficoltà addotte, esse sono inerenti a tutti gli inverni, pur ammettendo la maggiore rigidità di quello presente. Noi abbiamo citato pure il caso veramente strano di un'importante arteria come corso Tassoni dove la neve è stata lasciata a indurire anche sui marciapiedi prospicienti due edifici pubblici, e cioè il Liceo-Ginnasio «Cavour» e la Casa della G.I.L., con disagio e pericolo per quanti vi transitano. Era da attendersi che la segnalazione valesse a determinare i necessari provvedimenti; invece non è stato così. Nessuno spalatore, nessuno spazzino è ieri comparso davanti ai due palazzi. Ora è risaputo che il Municipio fa obbligo ai proprietari di case di spazzare la neve ai marciapiedi in corrispondenza dei rispettivi stabili. Non sta a noi il ricercare a chi spetti l'obbligo di sgombrare i marciapiedi del «Cavour» e della «G.I.L.»: ma è evidente che in qualsiasi caso chi deve intervenire è il Municipio. La neve lasciata — checchè si affermi — in zone anche non periferiche nel mezzo delle vie è già un inconveniente in contrasto con il ruolo di grande città proprio di Torino: e per la neve non rimossa addirittura dai marciapiedi, in ispregio al regolamento municipale, che cosa si deve dire?

Ottantenne morta assiderata

Ieri mattina nel corridoio della cantina di uno stabile in via San Pietro in Vincoli 15, dove soleva recarsi a dormire, è stata trovata morta una vecchia mendicante, tale Caterina Marocco ved. Durbian, di 80 anni. Il decesso, constatato dal dottor Sanmartino, è avvenuto per assideramento. La salma è stata trasportata agli Istituti di medicina legale del Valentino.

Battistrada

Le ruote della fortuna

Le ruote della fortuna non sono mai una istituzione. A [illegible] tanto meno a noi, verrebbe [illegible] di dirne male. Tutti siamo [illegible] che sortono assai [illegible] un lato alle esercito di [illegible] gli della E 44, dall'altro [illegible] che anche chi non [illegible] 10 lire tonde tonde [illegible] po' di fortuna, e [illegible] una lira diventar [illegible] una cartella e [illegible] qualche milione.

Dunque le ruote, luminose [illegible] i tavoli tipo San Remo con [illegible] tappeto verde, col richiamo [illegible] polino bianco e perline del [illegible] stina vanno benissimo. E [illegible] debbono essere poste in [illegible] trali.

Ma qui si imposta il [illegible] Quali debbono essere questi [illegible] centrali della città?

Secondo noi non troppo [illegible] Torino già ricchetta di bar [illegible] [illegible] di installazioni ambulanti [illegible] bisogna eccedere, aggravare [illegible] tuazione.

I gestori di «ruote della [illegible]» si stabiliscono dove [illegible] hanno sul relativo permesso [illegible] cazione di un posto fisso [illegible] logica, assai logica la [illegible] luzione.

Che, ad esempio, proprio [illegible] a Porta Nuova, o in una [illegible] del centro, si trovino ben [illegible] anche tre di queste ruote, [illegible] mini variopinti, scalmanati, [illegible] tivi capannelli, ci pare [illegible] troppo... turistico e ben [illegible] golfone.

Si adotti quindi la [illegible] luzione.

La vendetta d'un elettrotecnico contro un vicino disturbatore

Dal giorno in cui il trentaduenne Francesco Lessini, impiegato di banca, abitante in una camera ammobiliata in via Madama Cristina, acquistò una «radio» i vicini di camera non ebbero più pace. Il Lessini dalle nove di sera, ora in cui regolarmente rincasava, fino oltre la mezzanotte non cessava mai di far funzionare l'apparecchio resistendo tenacemente alle proteste dei vicini. Fra questi vi era un operaio elettrotecnico il quale giurò di vendicarsi.

Una sera, il Lessini, aprendo la radio alla solita ora sulla stazione di Torino, ebbe la sorpresa di udire dall'altoparlante una voce che annunciava: «Vi trasmetteremo, ora, alcuni particolari sulla vita del signor Francesco Lessini, abitante... ecc.... ecc.». Il Lessini impallidì. Ebbe l'impressione di essere vittima di un incubo. Eppure era perfettamente padrone delle proprie facoltà mentali. La radio non si chetava. Il Lessini scattò indignato. Corse in anticamera, chiamò al telefono l'Eiar e:

— Siete matti — urlò — a trasmettere simili porcherie?

Gli rispose una voce femminile:

— Chiamate porcheria il programma di musica da camera che si sta eseguendo?

— Macchè musica da camera! State parlando male di me!

Probabilmente l'interlocutrice credette di avere a che fare con un pazzo, poichè anzichè rispondere, riattaccò il ricevitore, lasciando in asso il Lessini. Questi, fuor di sè dalla rabbia, fece per rientrare in camera e fare tacere la diabolica «radio», allorchè, tendendo l'orecchio, intese nella camera accanto alla sua, la voce dell'elettrotecnico che diceva: «... il signor Lessini è un emerito rompiscatole...».

Capì a volo. Spalancò la porta e sorprese l'elettrotecnico parlare davanti a un piccolo microfono posto sul tavolino.

Era successo che l'elettrotecnico, durante il giorno, aveva collegato quel microfono con l'apparecchio radio del Lessini facendo passare un filo quasi invisibile sotto la porta.

Due persone ferite in uno scontro tranviario

Nel pomeriggio di ieri si recava all'Ospedale San Giovanni la [illegible] tenne Maria Gallo, abitante in corso Belgio 88, alla quale i sanitari riscontravano contusioni all'emitorace destro giudicandola guaribile in [illegible] giorni. La donna raccontava che, giorno 29, in corso Belgio, alle 8.15, all'angolo con via Cosella una vettura tranviaria della 17ª linea su cui si trovava andava a cozzare contro il tram intercomunale Torino-San Mauro, e nell'urto essa batteva un violento colpo contro una porta. Nell'incidente è rimasta pure ferita un'altra persona: il signor Rinaldo Alpe che ha riportato, a causa di un vetro spezzato dell'urto, sullo stesso tram, una ferita alla mano sinistra che all'Ospedale i sanitari hanno giudicata guaribile pure in pochi giorni.

Investito dal proprio carro

Ieri sera veniva ricoverato all'Ospedale Martini per la frattura della gamba sinistra e dichiarato guaribile in 40 giorni il ventiseienne Elio Giasotti di Antonio, residente a Pronda [illegible]. All'ospedale il Giasotti è stato investito [illegible] dal carro trainato da un cavallo, che egli stava guidando. Il cavallo, a causa del gelo, era scivolato e il padrone chinatosi per rialzarlo cadeva e sua volta mentre il cavallo si levava da solo e ripartiva. Una ruota passava sulla gamba del Giasotti ancora steso al suolo.

Camion urtato dal tram

La circolazione interrotta

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30 l'autocarro n. 31121-TO guidato dal diciannovenne Enzo Franchi, residente a Moncalieri, veniva urtato in corso Stupinigi, all'altezza dell'Ippodromo di Mirafiori, dalla vettura tranviaria n. 2154 della 41ª linea condotta dal manovratore Arturo Barbero, abitante in via Lucio Bassani 27. L'incidente non si hanno a lamentare persone ferite. La circolazione tranviaria è rimasta però interrotta circa un'ora.

Col nome di un funzionario svolge attività truffaldine

In «Stampa Sera» veniva comunicata da Cannes la notizia dell'arresto avvenuto in quella città di un suddito Bulgaro certo Ivanoff Stoy Raffaele, di anni 37, da Sofia, accusato di varie truffe, che avrebbe commesso in Francia, Italia e Bulgaria. Egli si spacciava sotto il nome di Christo Danoff e si spacciava per Segretario del Consolato di Bulgaria a Torino con firma della falsa personalità assunta dall'individuo il vero dott. Danoff segretario del Consolato di Bulgaria nella nostra città ci fa sapere di non essersi mai mosso da Torino oltre quattro mesi.

Bollettino demografico	
30 Dicembre 1938-XVII	
Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	37
Matrimoni trascritti	34

STATO CIVILE

30 Dicembre 1938-XVII

Gatteni Marcella di Diego, di mesi 1½, da Torino, c. Trapani 75. — **Fenoglio Carolina** ved. Ostellino, d'anni 73, da Caorge, pensionata, v. S. Valero [illegible]. — **Carabelli Lorenzo** fu Bernardo, d'anni 69, da Trofarello, pensionato, v. Caresa 26. — **Castaldo Zita Angela** fu Libertino, d'anni 71, da Liorniano Po, casalinga, v. Circonvallaz. 47 N. R. — **Maria Fassetta** m. Girardi, d'anni 74, da Rosta, casalinga, c. V. Emanuele 88. — **Griandi Carmelina** m. Bengiorgi, di anni 62, da Ostellato, casalinga, corso Francia 182. — **Moriondo Filippo** fu Giacomo, d'anni 53, da Torino, distributore, v. Tortona 70. — **Ferrero Maddalena** ved. Rosboch, d'anni 85, da Torino, casalinga, v. Montebello 32. — **Cavaglià Anna** m. Gerena, d'anni 64, da Villanova d'Asti, casalinga, v. San Quintino 40. — **Russone Maria** m. Bertellini, d'anni 69, da Torino, casalinga, v. Montebello 34. — **Meddalon Antonia** ved. Filosio, d'anni 60, da Arsié, casalinga, v. Bidone 4. — **Alatri Giuseppina** ved. Matticoli, d'anni 83, da Roma, aciata, v. Palestro 9. — **Besia Giuseppe** fu Domenico, d'anni 61, da Crescentino, operatore cinema, v. S. Domenico 8. — **Allamandi Michele** fu Domenico, d'anni 61, da Venasca, calzolaio, c. R. Parco 14 N. R. — **Franchini Giuseppe** fu Lorenzo, d'anni 71, da Torino, latteriere, v. Vercelli 35. — **Albina Margherita** ved. Marra, d'anni 89, da Torino, aciata, v. Allioni 8. — **Asti Luigi** fu Francesco, d'anni 46, da Vercelli, commerciante, v. G. Bardo 28. — **Signa Enrico** di Giovanni, di giorni 13, da Torino, v. Nizza 177. — **Nico Margherita** m. Baldi, d'anni 56, da Garzino, casalinga, v. Rossena 29. — **Tuscotti Secondo** di Severino, di giorni 15, Torino. — **Perotto Adelaide** m. Gravera, d'anni 67, da Castelletto, casalinga. — **Grassi Angela** fu Lorenzo, d'anni 58, da Torino, casalinga. — **Mondino Margherita** fu Sebastiano, d'anni 67, da Rocca di Baldi, casalinga. — **Tortia Pietro** fu Stefano, d'anni 79, da Torino, lingerie. — **Tortello Giuseppe** fu Bartolomeo, d'anni 65, da Torino, infermiere. — **Oreppi Maria Teresa** di Francesco, d'anni 13, da Chivasso, scolara. — **Bergero Mattia Luigi** fu Vittorio, d'anni 54, da Bussoleno, impiegato. — **Fontanive Gemma** di Giuseppe, d'anni 16, rammendatrice. — **Pesa Anna Maria** ved. Billignandi, di anni 74, da [illegible], lingeria. — **Tione Elisabetta** fu Francesco, d'anni 54, da Chivasso, contadina. — **Grivetto Domenico** di Giovanni, d'anni 15, da Barbania, invalido. — **Marzone Enrico** di Giuseppe, d'anni 45, da Foggia, operaio. — **Carvelli Paolo** fu Mariano, di anni 65, da Calvi, impiegato. — **Viano Angela** fu Giuseppe, d'anni 75, da Torino, casalinga. — **Canelle Antonio** fu Francesco, d'anni 81, da Ceresole di Alba, bracciante. — **Calzagno Erasmo** fu Modesto, d'anni 51, da Torino, pensionato. — **Serra Francesco** fu Giovanni, di anni 75, da Cisterna d'Asti, pensionato.

Seguendo la Cronaca

INCOMINCIANO LE FESTE NEI GRANDI RITROVI

Tutta Torino elegante vi si dà convegno.

L'abito da sera è quindi necessario per coloro che desiderano divertirsi negli ambienti superiori. Molti però son titubanti a fornirsi d'un abito di buona fattura poichè temono le pretese del sarto...

La primaria sartoria Bossù, specializzata nella lavorazione degli abiti da sera e da cerimonia, anche quest'anno offre le sue migliori confezioni a prezzi minimi:

Abito con giacca da sera a partire da L. 500
Completo con marsina a partire da L. 525

Tutte le garanzie

sia per la linea perfetta e moderna, sia per la confezione accurata, sono date al cliente.

Affidando la confezione del vostro abito da sera a Bossù, avrete la doppia soddisfazione: vestirete l'abito migliore, sia per la linea e confezione, e la poca spesa.

Via Stampatori 21 quasi v. Cernaia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Benassi-Carli-Pavese) - Ore 21.15: «Due coppie e l'asso» di F. Lonsdale.
ALFIERI (Comp. Govi) - Ore 21.15: «Ci chiamo Leone» di U. Palmerini.
ROSSINI (C.a Casaleggio): 21.15 Riv. «Un torinese a Torino» di Peucini.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
CAV DANTE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
SAVOIA: ore 17 danze, ore 22 veglia.
GAUDIO: 16; 21 veglia. S. Massimo 14.
NIRVANA 21 veglione (Pr. Amedeo 30).
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO - Ore 15.15 e 21.15: «Due coppie e l'asso» di F. Lonsdale. —
ALFIERI - Ore 15.15: «Ci chiamo Leone» di U. Palmerini; 21.15: «In guardia!» di E. La Rosa.
ROSSINI (C.a Casaleggio): ore 15.15, e 21.15: Riv. «Un torinese a Torino».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: «La grande conquista» (1ª scalata al Cervino) L. Trenker.
CORSO: «Ettore Fieramosca» con Gino Cervi, Elisa Cegani, Mario Ferrari.
CHIARELLA: «Ed ora... sposiamoci!», L. Howard e nuovo Spett. di Varietà.
V. EMANUELE: «L'orribile verità», Nel varietà Comp. «Falange d'arte»
BALBO: «Noi... e la gonna» (Metro), S. Laurel e O. Hardy (Crik-Crok).
IDEALI: «Fuochi d'artificio» Nazzari, e nuova rivista Comp. Joe Frey.
STATUTO: «La modella mascherata» con Luise Rainer e William Powell.
ALPI: «Giuseppe Verdi» F. Giachetti.
NAZIONALE: «Allora lo sposo io!».
MAFFEI: Mozart, e Signori, si gira. Riv.
MASSIMO: «Arditi dell'aria» Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
ELISEO (p. Sabotino): «Città dell'oro» Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.
COLOSSEO: «Giuseppe Verdi», Giachetti.
ITALIA: «Jeanne Doré», Gramatica.
TORINESE: «Nonna Felicita». Ultima.
SAVOIA: «Luciano Serra, pilota».
OLIMPIA: La vita comincia con l'amore.
PIEMONTE: «Giois di vivere», «E' arrivato il gatto». Topolino a colori.
OSANA: «Zoccoletti olandesi» S. Temple. Ultimo giorno di visione per Torino.
AQUA: «Sotto la Croce del Sud».
BELGIO: ore 16: Occidente in fiamme.
E. VENETO: 100 uomini e una ragazza.
RADIUM: «Luciano Serra, pilota».
VINZAGLIO: «Uno della montagna».
PRINCIPE: «Trionfo primula rossa».
PORTA NUOVA: «Arcasata» (dalle 10).
REX: «Amicizia», Merlini, Viarisio.

Comune di Sestriere

A tutto il 31 marzo 1939-XVII è aperto un concorso per titoli per un posto di applicato presso questo Comune. (7228

Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 5 ottobre 1938 ha pronunziato la seguente sentenza

contro

Tifone Luigi di Francesco e di Brusato Enrichetta, nato a Camino il 1° settembre 1896, residente a Milano, via Stradella 15, per avere, il giorno 13-5-1937, spedito a vari clienti fuori Torino olio di semi invece di olio d'oliva sopraffino come pattuito, commerciato olio di semi senza aver fatto la prescritta denunzia, detenuto per vendere olio di semi senza le prescritte indicazioni.

Omissis

Condanna il suddetto imputato alla pena della multa in lire mille e dell'ammenda in lire duecento ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale *La Stampa* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 28 dicembre 1938-XVII.

Il Primo Segretario
CUGNASCO GIUSEPPE

GLI SPORT

La ripresa del campionato di calcio

Tre grandi incontri

interessano la classifica nel settore d'avanguardia

A Genova: *Il Torino «numero uno» del torneo sul campo del Liguria.*

A Modena: *Accesa rivalità e partita incerta fra Modena e Bologna.*

A Milano: *L'Ambrosiana rinnova i ranghi ed attende il Genova.*

Già abbiamo detto ed oggi lo ripetiamo: il campionato soffre delle troppe interruzioni alle quali è costretto. Giocatori, dirigenti, folle, lasciano a malincuore il torneo. Si vuol andare avanti il più celermente possibile. Chi è primo per difendere e, possibilmente, consolidare la sua posizione, chi è all'inseguimento per arrivare a contatto delle squadre di avanguardia, chi è in coda per togliersi dai... pasticci.

Varglien II l'attaccante juventino che a Padova è apparso in crescendo di forma.

Attacco al Torino

L'ultima «ali» è ovvio con il Torino solo al comando. La squadra «granata» è giunta a tanto per un complesso di fatti particolarmente favorevoli. [illegible]

[illegible]

Il Torino è, a parer nostro, più «squadra» del Liguria. Ha maggior numero di uomini di classe, un miglior armonia di giuoco, una superiore autorità, una forza più affermata. Difesa e mediana sono reparti di indiscutibile valore e l'attacco, quando ingrana, batte un ritmo irresistibile. E poi la squadra ha imparato il mestiere, s'è fatta più scaltra, sa adattare il suo giuoco a quello degli avversari. Tanto che non ha perso ancora in campo esterno, non solo, ma proprio nelle prove più difficili ha ottenuto affermazioni indiscutibili.

Il Liguria, invece, non è parso, ultimamente, nelle stesse condizioni di grazia dell'inizio del campionato. La difesa ha avuto qualche incertezza, la mediana ha tentennato un po' ed ora è anche priva di un elemento redditizio, quel Valligori che la società stessa ha creduto di dover sospendere per indisciplina, l'attacco ha trovato spesso difficoltà a segnare, perchè Toretti ha avuto un lungo periodo di crisi e Bollano è stato severamente controllato dal giorno in cui venne promosso agli onori della maglia «azzurra».

Valutate le forze, il Torino si fa preferire. Ma dovrà stare attento. Il campo del Liguria è una scatola nella quale chi è avvezzo ai più moderni studi si trova a disagio.

Molta incertezza

Non diverso deve essere il discorso a proposito di Modena-Bologna. Anche in questa gara si ha un netto favorito, il Bologna, ed un antagonista capace di smentire il pronostico. Il Bologna, ripresosi gagliardamente dopo la sconfitta subita di fronte al Torino, è andato fortissimo sino alla domenica ultima di campionato, poi si è avuta la grossa sorpresa: la Lucchese, squadra che non aveva ancora fatto grandi cose nel corso di questo campionato, è riuscita a minacciare seriamente i «rosso bleu» ed a tenerli sino all'ultimo sotto l'incubo della sconfitta. E' vero che il Bologna ha potuto, bene o male, salvare il risultato, assicurandosi un punto, ma sono rimasti i dubbi sulla reale efficienza della squadra petroniana. Si teme, cioè, che vi sia davvero qualche cosa che non funziona nell'unità, qualche cosa che viene mascherato nelle giornate di vena, ma che emerge non appena l'avversario riesce ad affermarsi. Tuttavia se non si può avere fiducia cieca nel Bologna, neppure il Modena lascia tranquilli i suoi sostenitori. Avevano cominciato bene, i «canarini», ma poi il salto di categoria s'è fatto sentire. La squadra ha avuto i suoi rovesci ed è finita nelle posizioni arretrate della classifica. Ora Caligaris ha preoccupazioni anche perchè non può disporre di tutti gli elementi titolari a causa di infortuni e di squalifiche. Ancora una volta la squadra sarà mandata in campo con una potente iniezione di volontà, ma si dubita che ciò possa bastare. Quella di Modena è, per il Bologna, un difficile passaggio obbligato ed in questo momento il risultato ha, per gli uomini di Andreolo, un'importanza veramente notevole.

E l'Ambrosiana? Essa è, nonostante le sue ultime disavventure, la squadra più interessante del torneo. A Torino ha perso, ma chi ha assistito all'incontro non ha avuto certo l'impressione di una compagine inole in armene. Ha lottato, l'Ambrosiana, e lottato da forte. Ha lasciato i due punti ma non si è arresa sino all'ultimo. Ed otto giorni dopo, dovendo disputare a Napoli un incontro di «Coppa Italia» ha messo in campo la squadra riserve rinforzata da quattro titolari e con un tale schieramento ha ottenuto un risultato onorevolissimo, superiore a quello che quindici giorni prima aveva conseguito la formazione tipo. Ora nello schieramento che domani si misurerà con il Genova le novità sono parecchie. Non solo ritorna Meazza, ma c'è l'inclusione, nelle varie linee, di elementi di rincalzo, di quei giovani che proprio fra le riserve hanno dimostrato di valere e che forse potranno dare alla squadra il vigore necessario per riprendersi, per uscire da quel «tran-tran» di giuoco che recentemente ha dato cattivi risultati. Le sostituzioni sono dovute, è vero, alla indisponibilità dei titolari, ma crediamo che i tecnici nero-azzurri le vedano di buon occhio, poichè ad essi non deve dispiacere di mettere in linea elementi volenterosi, capaci, combattivi. Ciò varrà anche a svegliare quegli «assi» che si son sempre ritenuti inamovibili dal posto loro. Si tratta, comunque, oltre che di cambiamenti necessari, di un esperimento che, come tale, presenta delle incognite. L'avversario è difficile e la necessità di ottenere i due punti impellente, dato il distacco già notevole nel confronto dei primi classificati. La gara è, per questo, pressochè risolutiva tanto per l'Ambrosiana che per il Genova, in quanto sarà ben difficile che la squadra che domani uscirà sconfitta dal terreno dell'Arena possa ritornare a lottare per la prima posizione.

Che avverrà alle spalle degli squadroni? A Torino avremo un Juventus-Milan che ha importanza non già per la posizione che le due squadre occupano in classifica, ma proprio perchè tanto l'una quanto l'altra tendono a risalire. Delle due quella che sta meglio è quella bianco-nera, ma non si può escludere che il Milan riesca, dopo tanto tempo, a trovare una gran giornata. La Triestina, caduta all'ultimo posto, farà i conti con il Novara, che ha un punto in più. A Lucca si vedrà se la Lazio ha possibilità di riscossa o se davvero è condannata a vivacchiare al centro del girone. Alla Roma la visita del Livorno potrà fruttare due punti. Anche il Napoli dovrebbe, sia pure di misura, prevalere sul Bari.

Programma ricco, nel complesso, programma che porterà novità in tutti i settori della graduatoria.

Luigi Cavallero

Gli allenamenti calcistici

NOVARA: La squadra del Novara è stata oggetto di un nuovo esame per la formazione che dovrà assumere nell'incontro con la Triestina, e ciò in seguito alla squalifica di Galli e all'acquisto di Gobbi, proveniente dal Genova. E' stato deciso che l'anziano Marcellino passi a mediano destro. Gobbi sarà in campo nel ruolo di ala destra. Ecco pertanto la formazione della squadra: Calosso; Bonati, Mazzurco; Marcellino, Morgure, Rigotti; Gobbi, Mariani, Romano, Versaldi, Marchioncecchi.

Per la propaganda tennistica

Il nuovo accordo tra la F.I.T. e l'O. N. D.

Roma, 30 dicembre.

La F.I.T. e l'Ufficio sportivo dell'Opera Nazionale Dopolavoro hanno concordato in questi giorni il nuovo testo dell'accordo che regolerà per l'anno XVII i rapporti tra le due organizzazioni. In seguito a ciò, l'attività dopolavoristica in campo tennistico sarà riservata esclusivamente ai giocatori non classificati dalla F.I.T.

I dopolavoristi classificati dalla F.I.T., esclusi quelli di prima e seconda categoria, potranno pertanto svolgere soltanto attività tennistica in campo federale. Con ciò si è affermato il principio che spetta soprattutto all'O.N.D. il compito della diffusione e propaganda del tennis fra gli elementi non ancora vagliati dalla Federazione.

S.E. Starace presiede l'assemblea della S.I.C.

Roma, 30 dicembre.

Si è svolta a Roma, sotto la presidenza del Ministro Starace, l'assemblea generale della Società Incremento Corse.

Dopo le relazioni dei commissari di zona e del col. Pollio, S. E. Starace, nel riassumere le varie relazioni, si è compiaciuto dell'andamento della S. I. C., la quale ha portato un peso determinante nell'attività ippica italiana; ha voluto inoltre assicurare i consoci del sicuro ulteriore sviluppo delle corse ad ostacoli ed ha elevato uno schietto saluto di ammirazione agli allevatori italiani dei quali egli segue con particolare convinzione la coraggiosa attività e per i quali ha auspicato le maggiori fortune. Con il «saluto al Duce» la seduta è stata tolta.

NOTIZIARIO

I Campionati di pattinaggio artistico a Milano. — La F.I.S.I. ha pubblicato il programma del campionato nazionale di pattinaggio artistico, che avrà luogo nei giorni 2, 3 e 4 febbraio al Palazzo del Ghiaccio a Milano.

GIORNO PER GIORNO

SCI

I valligiani delusi

Al V Raduno della F.I.S.I., nel febbraio scorso a Cortina d'Ampezzo, veniva avanzata da un congressista (se non erriamo, dal centurione Ferrario, rappresentante della M. V. S. N. in seno alla Federazione) la proposta di riprendere quella magnifica manifestazione che fu l'Adunata Sciatori Valligiani. L'interpellante, sostenuto da altri congressisti, metteva in rilievo l'importanza, soprattutto dal lato propagandistico, della gara inspiegabilmente soppressa nel 1935 e chiedeva che ne venisse ripresa l'organizzazione per andare incontro ad un ardente desiderio dei nostri sciatori della montagna.

La proposta fu calorosamente approvata, ma da allora non se n'è più saputo nulla. Abbiamo invano cercato nel calendario nazionale qualcosa che si avvicinasse, nella forma se non nella sostanza, alla indimenticabile manifestazione. Niente. I nostri valligiani devono essere rimasti delusi. Nell'animo loro, dopo la riunione di Cortina, era rinata una lontana speranza; la speranza di potersi nuovamente cimentare nella competizione che per loro, sciatori attaccati alla valle e al campanile, era particolarmente cara perchè aderiva al loro spirito. In effetti, per gli sciatori montanari, l'«Adunata» rappresentava qualcosa di più e di meglio di una comune gara. Era una festa, per loro, una festa profondamente sentita perchè soddisfaceva alle loro più gelose aspirazioni ed alla quale non si poteva assolutamente mancare. Se ne faceva una questione d'onore. Dal parroco fino all'ultimo contadino del paese, tutti si interessavano della squadra della propria vallata e la seguivano con animo trepidante nella contesa. Su ogni altra cosa si poteva transigere, ma per l'Adunata tutti dovevano essere presenti per sorreggere i difensori del prestigio sportivo della propria valle, del campanile. Nessuna altra manifestazione sciatoria ebbe tanta fortuna e tanta risonanza come l'Adunata Valligiani. Nel suo nome si combatterono fra Formazza, Courmayeur, Valtellina, Valsesia, e decine di altre vallate, battaglie rimaste famose. Lo sci montanaro era allora veramente in florida salute e produceva campioni a getto continuo, mentre ora...

Già, ora la situazione non è più la stessa, chè molte vallate che all'epoca dell'Adunata andavano per la maggiore si son ridotte a vegetare, senza entusiasmo e senza iniziative. Con questo non vogliamo dire che un'eventuale ripresa dell'Adunata valligiani resusciterebbe di colpo tante energie disperse, ma certo farebbe un gran bene allo sci italiano. E se proprio non si può o non si vuole riprendere l'Adunata, si realizzi la proposta ventilata pure a Cortina di invitare ogni Direttorio provinciale a farsi rappresentare da una squadra ai campionati nazionali di staffetta. Non è la stessa cosa, ma potrebbe già essere molto per il nostro malandato sci valligiano.

Marsengo

Riflessi

Italia e Germania

In fatto di scalzare i giornali francesi sono sempre pronti a distinguersi. Uno di essi, infatti, ha recentemente pubblicato che l'incontro di calcio Italia-Germania verrà giocato il 23 marzo prossimo, anniversario della fondazione dei Fasci, onde dare alla manifestazione la maggiore possibile solennità. Così presentata, la notizia poteva sembrare vera, senonchè, assunte informazioni, la F.I.G.C. ci ha confermato che l'incontro verrà giocato, com'era stato già stabilito, il 26 marzo, ultima domenica del mese.

Dove verrà disputato l'incontro non è ancora possibile precisare, ma se la partita Italia-Inghilterra verrà conclusa (e la sede di questo grande avvenimento non potrà non essere Milano, che offre le maggiori garanzie in fatto d'incasso), quella fra le due nazioni amiche dovrebbe svolgersi a Roma, appunto per dare all'avvenimento, come ben si esprime il giornale francese, il massimo rilievo.

Il calcio a Helsinki

La Finlandia ha ogni intenzione ed ogni speranza di fare del torneo calcistico delle prossime Olimpiadi, una grandiosa manifestazione. Si conta sulla partecipazione di una ventina di nazioni, quattro delle quali dovrebbero essere sudamericane. Del intero si spera senz'altro nella presenza della squadra detentrice del titolo, l'Italia. Le gare dovrebbero cominciare il 20 luglio 1940 e durare quindici giorni avendo per sede, oltrechè Helsinki, diverse città di provincia. La Federazione finlandese ha già preso i provvedimenti per spostare e modificare il campionato calcistico finlandese in modo da lasciare libere le date occorrenti per le Olimpiadi.

Un caso?...

In occasione della festa dei bambini organizzata a Parigi da un diffuso quotidiano, vi sarà una eccezionale esibizione: il bimbetto Armando Ladoumegue si produrrà in una corsa podistica contro un famoso campione francese del mezzofondo: Giulio Ladoumegue. Non si tratta di una casuale omonimia, in quanto Armando è il figliolo di Giulio. Resta a vedere se il bambino dilettante, sarà perseguito dalla Federazione Atletica per essere esibito in una prova contro un corridore professionista.

Sulla pista di Cortina

I migliori equipaggi europei ai Campionati mondiali di bob

Roma, 30 dicembre.

A Cortina d'Ampezzo l'organizzazione tecnica del Campionato mondiale di bob a quattro procede alacremente. La pista, dopo le ultime modifiche apportate, deve considerarsi come una delle migliori d'Europa.

Il successo di questo campionato mondiale è assicurato dalle iscrizioni pervenute. Si sono, infatti, iscritti i migliori equipaggi europei, tra i quali due della Francia (Chamonix e Parigi), due della Romania, composti da ufficiali dell'esercito romeno. La Germania sarà rappresentata da tre equipaggi, capitanati rispettivamente da Kilian, Fische, Schaefer. Uno dei tre equipaggi sarà di riserva. La Svizzera invierà il suo più forte equipaggio, capitanato da Feierabend. Saranno anche presenti il Belgio, la Cecoslovacchia, Lussemburgo e la Gran Bretagna, che deve difendere il suo titolo mondiale. Altre nazioni hanno inviato la loro adesione di massima. Fra cui gli americani.

L'Italia designerà definitivamente i suoi due equipaggi subito dopo il campionato nazionale di bob a quattro, che si svolgerà pure a Cortina il 17-18 gennaio. Dalle prove del campionato italiano non è improbabile che si faccia luce qualche giovane equipaggio dei G.U.F., che in questi ultimi tempi hanno dato bene a sperare.

Fra gli equipaggi italiani probabili partecipanti al campionati del mondo è l'equipaggio della Società «Sportivi del ghiaccio» di Cortina d'Ampezzo, che si sta preparando seriamente e che correrà con materiale esclusivamente italiano, costruito a Cortina con concetti tecnici praticamente nuovi, rispondenti alle esigenze locali, e che non ha nulla da invidiare a quanto di meglio si fabbrica all'estero.

La Coppa Parioli di discesa sulle nevi del Sestriere

Rapporto ai maestri di S. E. Ricci

Sestriere, 30 dicembre.

Il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Renato Ricci, che da alcuni giorni trovasi al Sestriere, ha stamane tenuto rapporto, nella sua qualità di presidente della F.I.S.I., ai maestri ed ai giovani allievi della Scuola «Edoardo Agnelli» per allievi maestri di sci. Dopo aver impartito le direttive per l'anno agonistico testè iniziatosi, egli si è intrattenuto in particolare coi dirigenti, dicendosi soddisfatto della scuola del Sestriere che ha definito la migliore d'Italia. Maestri ed allievi hanno accolto col più vivo entusiasmo l'alto riconoscimento.

Domani avrà luogo, sul percorso Banchetta-Sestriere borgata, la terza edizione della gara internazionale di discesa per la Coppa Parioli. La gara è collegata al classico raduno invernale della S. S. Parioli, il settimo della serie, che ha portato quassù, con il cap. Bruno Mussolini e Vittorio, rispettivamente presidente e vice-presidente del sodalizio della capitale, numerosissimi sciatori dell'Urbe.

Vittoria dei pugili del «Fiat» su quelli di Modena

I pugili del G. S. Fiat hanno nuovamente vinto ieri sera contro la forte squadra della S. P. Modena sommando cinque bellissimi successi contro una sconfitta subita. Interessantissimi sono stati gli ultimi tre combattimenti che si sono svolti in cinque riprese di due minuti l'uno e non, come avviene normalmente, in tre riprese di tre minuti. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Turco (Fiat) b. Federzoni (Modena) ai punti; Colombini (M.) b. Tota (F.) ai punti. - P. medi: Fornerla (F.) b. Casali (M.) ai punti. - P. massimi: Piazza (F.) b. Prandini (M.) per getto spugna al 1.o tempo. - Pesi gallo: Burra (F.) b. Fava (M.) ai punti. - P. medio-leggeri: Barbarino (F.) b. Barbieri (M.) ai punti.

Il Bollettino della neve

	cm.		cm.
Bala	80	Limone P.	100
Bardonecchia	80	Moncenisio	80
Breuil	80	Mollarone	75
Cap. Kind	80	Mucrone	130
Cap. Mautino	15	Pian della Mussa	115
Casa Toro	150	Rif. 3o Alpini, Valle Stretta	100
Cast. Brualard	80	Rif. M. d'Entrèves alla Port.	70
Claviere	70	Salice d'Ulzio	50
Col. sestriere	80	Tonduta	200
Courmayeur	40	Usseglio	80
Gressoney La Trinité	60	Cap. Girardi	35
La Thuile	80		
Madonna della Losa	18		

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — La scarsità di affari perdura dando al mercato un orientamento incerto e privo di interesse. Quotazioni leggermente cedenti per quasi tutti i valori tranne la Nebiolo ricercata e progrediente.

Titoli trattati: N. 20.650.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %	74 30	Edison	360 —
Id. f. c.	74 60	Cons	9 60
Rend. 5%	[illegible]	S. T. E. T.	300 —
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	100 50
Red. 3½ %	70 [illegible]	Savigliano	755 —
Id. f. c.	70 70	Nebiolo	900 —
Red. 5%	91 [illegible]	Tedeschi	187 —
Id. f. c.	92 50	Monteponi	301 —
B. T. N. 1940	100 50	Ilva	210 —
Id. 1941	101 65	Anselmo	48 —
Id. 1943 I	90 70	Fiat	450 50
Id. 1943 II	90 [illegible]	Guardini	[illegible] —
Id. 1944	96 40	C. I. R.	[illegible] —
Torino 4%	441 50	Schiapparelli	80 —
Id. 5% ('33)	400 —	Mira Lanza	190 —
Id. 5% ('37)	487 50	A. N. I. C.	[illegible] —
S. Paolo 4%	448 50	Numinara	58 —
Id. 3½ %	467 50	Montepoool	300 —
Cr. Agr. 4%	470 —	Tulco Orsi	284 —
Ferrov. 3%	295 —	M. Amiata	333
Stet 4%	478 —	Montecatini	145 50
I.R.I. 4½ %	485 —	Acqua Pot.	319 —
Elite 4½ %	480 —	R. Zuccheri	77 —
Tr.-Mare	470 —	Piorio	57 —
Telfert 4%	470 —	Venchi-Un.	85 75
Stipel	109 50	Lane Borg.	1400 —
Mediterr.	461 —	Valle Lanzo	62 —
Meridion.	704 50	Viscosa	290 —
Lloyd Sab.	3 01	Cotoniere	232 —
Torino Nord	120 50	F.I.S.A.C.	75 —
Navig. A. I.	290 —	Beni Stabili	196 —
Italgas	13 10	Cartiera It.	108 75
Sip	48 25	Burgo	290 50
Terni	230 50	Forn. Riun.	135 —
Valdarno	177 —	Paramatti	195 —
Merid. El.	293 50	Frigt	132 50
P. C. E.	78 25	Sipe	178 —
Sasso	80 —	Rissann.	703 —

CAMBI: Parigi 50,05; Belgio 320,50; Svezia 456,15; Svizzera 409; Olanda 1033,50; Norvegia 446,15; Germania 760,15; Londra 88,60; Portogallo 80,41; Polonia 359; Canadà 19; New York 19; Danimarca 395,50; Cecoslovacchia 65,25; Turchia 1500.

MILANO, 30. — La Centrale 1012; Assicurazioni Generali 3038; Ferr. Mediterranee 463,50; id. Meridionali 601; Costruzioni Ferr. 308; Rubattino 47; Cot. Cantoni 2900; id. Furter 242; id. Val d'Olona 194; id. Val Ticino 127; id. Olcese 443,50; De Angeli 893; Cantoni Coats 406; Linif. Can. Naz. 467,50; Man. Rossari e Varzi 530; id. Bolondi 410; id. Tosi 63; id. Cotoniere Merid. 230; Unione Manif. 313; Lan. Gavardo 650; id. Rossi 3009; id. Targetti 90; Cascami Seta 314; Bernasconi 74,75; Châtillon 70; Snia 360; Pacchetti e C. 224; Ansaldo 49; Alti Forni 211,25; Metallurgica It. 243; Monte Amiata 337; Montecatini 146,25; Dalmine 144,50; Breda 282; Aut. Bianchi 90; id. Isotta Fraschini 14,50; id. Fiat 451; Off. M. Reggiane 81; Soc. Adriatica di El. 162; Orti 291; Dinamo It. 280,50; Edison 362,75; id. postergate 395; El. Bresciana 164,50; id. Valdarno 176,50; El. Fiorentina 270; Emiliana Es. El. 463; Cisalpina privil. 114,75; id. ord. 111; Sme 40; Sip 48,50; Tirso 110; El. Lombarda 459; Meridionale di Elettr. 294,50; Terni 238,50; Unione Es. El. 9 e 3/8; Tecnomasio 104; Distilleria It. 201; Eridania 498,50; Raffineria Lig. L. 596; Anic 96,25; Italiana Gas 13,07; Mira Lanza 192; Petroli d'Italia 10,25; Aedes 65,50; Fondi Rustici 99,50; Beni Stabili 194; Saturnia 54,50; Pastificio Baroni 22; Gr. Alberghi 61,50; Italcementi 231; Pirelli It. 1276; Pirelli e C. 425; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 307; Sesia 63; Teti 441; Cartiera Burgo 285,50; Iniziativa Edilizia 23,50; Siet 590; Marelli 100; Milano Centrale 45.

ROMA, 30. — Tramways 47; Colonizz. Merid. 232; Romana di El. 470; id. Zuccheri 76,50; Pantanella 122; Fondi Rustici 100; Immobiliare 577,50; Beni Stabili 193,50; Impresa Fondiarie 45,75; Risanamento 304; Acqua Marcia 746; Condotte 221; Acquedotto Serino 404; id. Palermo 385.

GENOVA, 30. — Rubattino 48; Alta Italia 281; La Polare 310; Monte Amiata 336; Ilva 210,50; Ansaldo 48; Metallurgica It. 243; San Giorgio 334; Terni 239; Aedes 70; Seta 65; Fin. Ind. Agr. 333; Tram. El. Gen. 382; Lloyd Sabaudo 3,20; Coton. Ligure 218; Off. El. Genov. 365; Monterotondo 76,50; Semoleria 292; Molini A. I. 289,50; [illegible] Genova 176; Eridania 499; Raffineria ord. 593; Ind. Zuccheri 1355.

TRIESTE, 30. — Fremuda 580; Assicurazioni Gen. 3035; Assicuratr. It. 450; Infortuni 1600; Adr. Sicurtà A 1430; id. id. B 1340; Geraliminb 118; Martinolich 86; Tripcovic 230; Cantieri 111; Ampelea 325; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 30: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,60; Parigi 6,5850; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,03; Amsterdam 135,55; Copenaghen 51,79; Stoccolma 59,84; Oslo 58,28; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,47; New York 4,6625; Francia 176,84; Germania 11,60; Spagna 42,100; Amsterdam 8,6043; Belgio 27,6250; Svizzera 20,6225; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,75; Praga 136,56; Budapest 23,62; Belgrado 204; Sofia 380; Bucarest 650; Costantinopoli 580; Atene 546; Varsavia 24,62; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 15,17; id. non uff. 20,39; Rio Janeiro 3,03; Yokohama 14. — Parigi: Italia 200,05; Londra 176,83; New York 38; Belgio 640 e 3/8; Svizzera 858 e 5/8; Danimarca 790; Olanda 2067; Norvegia 888,75; Svezia 910,50; Praga 130,50; Germania 15,2650. — Zurigo: Italia 23,32; Francia 11,6625; Inghilterra 20,62; New York 4,4312; Belgio 74,70; Olanda 241; Germania 177,75. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,65 e 3/8; Berlino 40,11; Amsterdam 54,38; Parigi 2,63 e 3/16; Bruxelles 16,8450; Berna 22,5650.

Rassegna agraria settimanale

Il freddo intenso che persiste da qualche tempo, continua a mantenere stazionario lo sviluppo vegetativo delle varie colture. Per il grano però, qualora il gelo non si sia diffuso a notevole profondità, nel terreno si avrà egualmente il propagarsi delle radici per effetto delle concimazioni effettuate alla semina e successivamente in copertura con le prime ultrataglioni praticate antecedentemente alla caduta della neve. Dove questa non è troppo abbondante potrà continuarsi lo spargimento dei terricciati sui prati in modo che, approfittando della consistenza del terreno a causa del gelo, venga evitato un eccessivo calpestio per opera degli animali e delle ruote dei carri e, quando la neve scomparirà, le tenere pianticine foraggere trovino subito una adeguata protezione dal freddo e la possibilità di giovarsi del potere fertilizzante dei terricciati stessi e di quei concimi fosfatici e azotati, che contemporaneamente vengono somministrati.

Affinchè poi, al momento del disgelo, sui terreni non ristagni l'acqua, sarà opportuno osservare che i fossi siano in perfette condizioni di scolo. Converrà pure in questo periodo trattare con miscela di solfato di ferro e calce le piante da frutto e disinfettare con adatti insetticidi i tronchi dopo averli accuratamente puliti.

Fra i mercati dei cereali quello del risone ha avuto un ulteriore miglioramento delle quotazioni; il granoturco si è mantenuto invece invariato per prezzi e volume delle contrattazioni. Circa gli altri cereali minori un buon [illegible]

[illegible]

LA TEORIA SAREBBE QUESTA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 31 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 311

Un messaggio di Hitler al popolo tedesco

"Gli obblighi che ci impone la nostra amicizia per l'Italia Fascista sono netti e irriducibili,,

Berlino, 30 dicembre.

In occasione del nuovo anno, il Führer Cancelliere ha pubblicato un manifesto nel quale è detto fra l'altro:

« La Germania nazionalista esce dall'anno 1938 con una commossa gratitudine per i benefici che la Provvidenza le ha accordato. Con il 1938 finisce non solo il sesto anno della Rivoluzione nazionalsocialista e del nuovo regime che essa ha instaurato, ma anche l'anno più ricco d'avvenimenti negli annali del nostro popolo. Mentre il lavoro del movimento e del Partito nazionalsocialista, nel corso dei primi cinque anni, a partire dal 1933, è stato rivolto, in massima parte, alla lotta contro la miseria interna, politica, sociale ed economica, noi abbiamo potuto risolvere nel corso degli ultimi dodici mesi il più grave problema della nostra situazione estera.

« Nel campo della politica estera, la posizione della Germania è determinata e fissata. Gli obblighi che ci impone la nostra amicizia per l'Italia fascista sono netti ed irriducibili. La nostra comprensione della parte storica di Mussolini al servizio della Pace, nel corso dell'anno che finisce, ci obbliga alla più profonda gratitudine.

« Noi ringraziamo anche gli altri Uomini di Stato che avevano intrapreso quest'anno il tentativo di cercare, con noi, delle vie verso una soluzione pacifica di questioni scottanti. Nel mondo, il nostro atteggiamento politico è determinato dal Patto anticomintern. Del resto, noi abbiamo come sempre, il desiderio che nel corso dell'anno nuovo si possa contribuire alla pacificazione generale del mondo. Possa la grazia dell'Onnipotente accompagnare il Popolo tedesco lungo la via del suo destino ».

Il valore di Gibuti

Prosegue giorno per giorno, da parte dei grandi organi di pubblica opinione tedeschi la delucidazione delle profonde immanenti ragioni delle rivendicazioni italiane.

La *Frankfurter Zeitung* reca oggi un lungo articolo sulla questione di Gibuti, nel quale rileva la vitale importanza per lo sviluppo dell'impero italiano nel tempo stesso che dimostra sulla base di fatti e di cifre la nessuna giustificata funzione e il nessun legittimo significato spettante ormai, dopo la conquista del retroterra da parte dell'Italia, al porto di Gibuti a meno che per giustificata funzione non debba intendersi quella di uno sfruttamento assolutamente parassitario della colonizzazione e del lavoro italiano e per legittimo significato non debba valere quello di una posizione politica di ostilità, una punta diretta al fianco italiano.

« In queste condizioni — si domanda il giornale — è da meravigliarsi se gli italiani vengono inevitabilmente alla conclusione che il profitto francese sull'impero italiano sta troppo in contrasto col contributo della Francia dato alla conquista dell'Italia? E' da stupire che essi protestino così energicamente contro questo andazzo e chiedano un assetto completamente nuovo? Anche il critico più ostile non potrebbe mai ritenere che la protesta dell'Italia muova da cattivo animo o da congenita incontentabilità ».

Il giornale osserva ancora che ciò è tanto più vero in quanto che di fatto, per ora e per lungo tempo ancora, malgrado tutti i programmi di strade ferroviarie, di linee automobilistiche e aeree, oggi come oggi la Ferrovia di Gibuti è necessariamente per l'Impero italiano la via più importante, la più breve e quella a miglior mercato. Nemmeno il progetto di un collegamento Dire Daua-Massaua potrebbe modificare questa circostanza.

La *Corrispondenz Politico Diplomatica* dedica una nota al problema franco-italiano. Premesso che la [illegible] della politica internazionale è stata caratterizzata nell'anno che sta per finire, dalla tendenza a riparare errori ed omissioni del passato e a sostituire ad una soluzione ingiusta regolamenti corrispondenti ai vari interessi delle parti interessate la nota constata che ciò ha permesso di sopprimere le pericolose tensioni esistenti in Europa centrale, i cui popoli poterono così iniziare una nuova èra di feconda ricostruzione.

Le oscure manovre

« Risponde agli stessi suoi postulati di giustizia, prosegue, se ora, anche in altri settori, si allarmi in crescente misura il proposito di eliminare anomalie esistenti, che, retaggio di un passato recente, suscitano necessariamente tensioni latenti e a lungo andare preoccupanti. L'Italia, la grande potenza mediterranea, che, ultima in ordine di tempo, ha realizzato l'unità e con ciò la sua forza di massima compatta, si vede oggi contrastata e menomata per circostanze e ragioni avverse e di vario genere, nello spazio in cui deve vivere. I negoziati da essa condotti con gli ex-alleati circa il suo intervento nella guerra mondiale parvero offrirle, con gli accordi di Londra, la possibilità di riguadagnare il tempo perduto in passato. Nessuno può affermare che le promesse fattele in tale occasione siano state mantenute nella misura in cui erano state formulate. Gli attesi compensi in ogni caso, non vennero. La necessità che la questione venga ora affrontata a fondo non può quindi non apparire opportuna anche a coloro che sono fuori del conflitto. Tanto più preoccupante è quindi il fatto che da parte di determinati circoli sobillatori, ci si sforzi ora di creare una pericolosa tensione inventando false notizie di mobilitazioni e di ostacolare in tal modo un obiettivo esame ed una obiettiva discussione in merito alla questione. Si tratta di quegli stessi circoli che finora hanno ripetutamente, quanto per fortuna inutilmente, tentato di generalizzare conflitti locali, allo scopo di provocare una catastrofe mondiale. E' da augurarsi che questi metodi vengano energicamente combattuti dai dirigenti responsabili, se si vuole evitare che essi abbiano pericolose conseguenze. E' anche da sperare che sia lecito considerare come un sintomo favorevole della buona volontà di giungere ad una [illegible] soluzione il fatto che la Francia si mostra decisa a discutere con l'Italia da sola, senza mediazione di terzi ».

Giuseppe Piazza

L'antifascismo in allarme teme una pace negoziata

Parigi, 30 dicembre.

Man mano che i giorni passano, il piano elaborato dalla diplomazia francese nei riguardi delle rivendicazioni italiane esce dall'ombra e si precisa sempre più. Esso appare conforme alle nostre previsioni di una settimana addietro; previsione che avevamo sintetizzato dicendo che la Francia non rifiuterebbe di entrare in conversazione col Governo di Roma, ma vuole trovarsi a tu per tu con esso, per obbligarlo a fare il primo passo e trovarsi conseguentemente in buona positura nel negoziato.

Passare dal piano delle rivendicazioni a quello del baratto diplomatico, con le migliori carte in mano: ecco, a parer nostro, il criterio che ispirano attualmente le manovre del Quai d'Orsay. Se ne ha, del resto, una nuova prova nel passo fatto ieri, a Londra, dal signor Roger Cambon, incaricato di affari dell'Ambasciata di Francia, in assenza del signor Corbin, presso il Foreign Office.

Stando a quanto affermano i giornali, il signor Cambon avrebbe fatto conoscere alle autorità britanniche il desiderio del governo francese di risolvere da solo, col Governo italiano, le questioni in litigio fra i due Paesi ed il suo punto di vista sulle medesime. E' evidentemente impossibile sapere quanto ci sia di vero in tale informazione, che taluni organi sottolineano con compiacenza.

Nelle conversazioni diplomatiche le sfumature contano, la formulazione di un desiderio è qualche cosa di differente dalla notifica di una decisione; ad ogni modo, se la notizia è esatta in ogni particolare, bisogna concluderne che il passo francese non ha dovuto trovare buona accoglienza a Londra.

I giornali ufficiosi annunciano il passo del signor Cambon con una cautela ed un gioco di luci e controluci oltremodo significativo. Il redattore diplomatico del *Petit Parisien* si limita a dire semplicemente che « il Primo Ministro inglese non nutre ambizioni di far da mediatore fra Francia e Italia »; come se Chamberlain gli avesse date precise informazioni in proposito. Ma, aggiunge poi, smentendo se stesso, che quest'ultimo « potrebbe, se il bisogno si facesse sentire, informare Mussolini delle disposizioni francesi per il caso in cui, passato l'uragano dei reclami turbolenti, i governi francese e italiano decidessero di parlare utilmente di cose serie e possibili. E' questa missione di informazione che il Premier britannico conta fra l'altro di compiere».

La contraddizione fra la prima e la seconda affermazione è lampante. Una missione di informazione come quella che l'organo ufficioso attribuisce a Chamberlain che cosa è se non una missione di mediazione vera e propria? Il compito primordiale di un mediatore non è forse quello di informarsi ed informare per trovare un terreno di intesa? Non è azzardato concludere che se un passo francese è stato fatto per indurre Chamberlain a disinteressarsi del problema franco-italiano, esso ha dovuto incontrare per lo meno serie resistenze.

E che così stiano le cose lo prova fra l'altro la fine dell'editoriale odierno dell'ultimo ufficioso *Temps* che scrive quanto segue:

« La visita che Chamberlain farà l'11 gennaio a Roma si fisserà forse sulle possibilità che ci possono essere di sviluppare la politica di consultazione della quale il Primo Ministro britannico ha preso l'iniziativa ed alla quale egli resta fermamente attaccato ».

Le trame del giudeo Mandel

Parigi, 30 dicembre.

Nei circoli politici si commentano vivacemente certi atteggiamenti provocatori e tendenziosi che si starebbero manifestando in seno allo stesso Governo e si precisa che il giudeo ministro per le colonie, Mandel, insieme ai suoi soliti compari, starebbe montando una nuova macchina di allarmi e false notizie per spingere la Francia a compiere degli atti di violenza e di intransigenza nei confronti delle rivendicazioni italiane. I bellicisti francesi intenderebbero cioè, sventolando l'inesistente minaccia militare italiana e moltiplicando gli allarmi, spingere il paese sulla via dei fatti compiuti in fondo alla quale dovrebbe trovarsi una ipotetica ma clamorosa rivincita per l'umiliazione da essi subita in occasione della riunione di Monaco.

Un comunicato tedesco

Berlino, 30 dicembre.

Riportando la notizia del foglio parigino *Le Journal*, secondo cui lo stesso ministro delle colonie Mandel avrebbe diffuso le false notizie di concentramenti italiani alla frontiera della Somalia francese, l'*Angriff* ricorda che l'ebreo Mandel è attivo esponente di coloro che nello scorso settembre volevano scatenare la guerra mondiale. « Nessuna meraviglia — aggiunge — che il ministro israelita abusi delle sue funzioni per avvelenare i rapporti con l'Italia e creare un'atmosfera allarmistica suscettibile di far sorgere gravi complicazioni ».

Messaggio del Conte Ciano all'Accad. del diritto germanico

Berlino, [illegible] dicembre.

Il ministro degli esteri fascista, Conte Ciano, ha diretto alla Accademia del diritto germanico un messaggio in cui sottolinea l'importanza particolare che spetta alle scienze giuridiche nel quadro dei rapporti culturali tra i due Paesi. La collaborazione giuridica, scrive fra il resto S. E. Ciano, costituisce la premessa della reciproca intesa che basandosi sulla comune tradizione scientifica e sulla concordanza della attività pratica, realizzerà anche nel campo del diritto la solidarietà ideale che unisce le due Rivoluzioni. Il Ministro conclude formulando i più cordiali auguri per l'imminente convegno giuridico di Vienna.

Una serie di interessanti scoperte archeologiche si è fatta nella zona di Anzio. Ecco uno degli operai addetti agli scavi che ha riportato alla luce un'[illegible].

Sugli scalini del Municipio di New York, un certo James Hagan si slancia sul sindaco La Guardia. Nell'istantanea si vedono i poliziotti che si precipitano sull'aggressore mentre il La Guardia si divincola per mettersi in salvo.

Crescente tensione tra Germania e America

Il peggioramento è determinato da una nuova manifestazione antinazista

Berlino, 30 dicembre.

In seguito a una nuova manifestazione anti-tedesca del ministro degli interni americano Ickes, che si è aggiunta or ora a quella di giorni or sono che tanta eco di proteste ha provocato in Germania, i rapporti tedesco-americani sembrano ora a un tratto avere subito un grave peggioramento.

Ne dà notizia all'ultima ora il *D.N.B.* annunziando che il detto ministro parlando a Cleveland davanti a una adunata sionistica si è abbandonato nel suo discorso a nuove contumelie contro il Terzo Reich esprimendosi in maniera inqualificabile contro la sua direzione politica. L'agenzia ufficiosa aggiunge che in seguito a ciò l'incaricato d'affari tedesco ha immediatamente presentato al ministero degli esteri americano la più energica protesta del suo governo. Purtroppo però l'agenzia osserva che il ministero degli esteri si è guardato bene dal togliersi — come suol farsi in questi casi — la responsabilità del contegno del ministro degli interni e invece ha tentato di coprirlo.

« E dunque da constatare — così commenta l'agenzia ufficiosa del Reich — che fino a che perdurerà un simile contegno ufficiale degli Stati Uniti circa i rapporti con la Germania, contegno evidentemente rivolto a fare gli interessi giudaici lasciando completamente da parte le relazioni tedesco-americane, anche le speranze espresse dal ministero degli esteri americano all'incaricato d'affari di miglioramento nei reciproci rapporti manchi di ogni qualsiasi base ».

I giornali nelle loro edizioni di domani mattina protestano vivacemente contro il nuovo episodio dell'ostilità americana. Il *Berliner Tageblatt* fa un rapido riassunto dei precedenti che hanno portato all'attuale aggravamento della tensione tedesco-americana, per così gran parte dovuta alla condotta personale di questo ministro arrivando fino al recente episodio del definitivo rifiuto da parte americana del gas elio per i dirigibili al Governo del Reich, rifiuto dovuto appunto all'opposizione del ministro Ickes; e il giornale osserva come l'azione di questo ministro dietro cui ormai del resto stanno gli ambienti comunisti e quelli giudaici si risolve soltanto più in un atteggiamento contro il nazionalsocialismo, ma in un atteggiamento contro i pacifici rapporti fra i due paesi.

« Rimane solo da vedere — conclude il giornale — come il ministero degli esteri americano intende nel prossimo anno applicare le regole almeno del buon tono internazionale e come intenda di fare onore al desiderio più volte espresso dal presidente Roosevelt di mantenere la pace nel mondo ».

I giornali intanto rilevano la grande aspettazione che ha destato in America la notizia del messaggio che Roosevelt dirigerà il 4 gennaio prossimo al nuovo congresso. Il fatto che contro [illegible] il Presidente americano leggerà personalmente questo messaggio è interpretato come un segno di comunicazioni specialmente gravi e importanti che egli intende fare e ciò specialmente per quanto riguarda la materia dei colossali armamenti americani.

« Dalle esperienze degli ultimi mesi — così commenta il *Völkischer Beobachter* taluna manifestazioni di stampa americane in proposito — non ci sorprenderemmo affatto che il Reich facesse proprie nel suo messaggio le motivazioni date ai colossali armamenti americani dalla stampa giudaica nella repubblica democratica e cioè la minaccia che da parte dei paesi totalitari peserebbe contro l'America e contro il Canadà. Non sarebbe originale — conclude il giornale — ma sarebbe assai significativo constatare che, intenzioni di guerra avrebbe ormai preso anche le cime dello Stato ».

Impressioni americane

Washington, 30 dicembre.

I giornali pubblicano questa sera, datata da Berlino, la seguente nota del *D.N.B.*:

« Il Ministro dell'Interno degli Stati Uniti, Ickes, ha pronunciato all'Associazione sionista di Cleveland, prima di Natale, un discorso nel quale egli ha attaccato il Reich e ne ha insultato i dirigenti in modo inqualificabile. Da fonte competente si comunica che l'Incaricato d'Affari tedesco ha protestato energicamente presso il Sottosegretario di Stato a Washington a causa di questi attacchi. Tuttavia, il Dipartimento di Stato non ha seguito la regola di cortesia internazionale che è di rigore in questo caso. Esso non ha sconfessato le dichiarazioni del signor Ickes, ma ha persin cercato di avallarle. Si deve dunque constatare che fino a quando gli Stati Uniti manterranno nelle loro relazioni con il Reich dei metodi che servono in modo manifesto gli interessi degli ebrei, ma trascurano i reali interessi tedesco-americani, la speranza espressa all'Incaricato d'Affari tedesco dal Dipartimento di Stato, che le relazioni reciproche possano migliorare, non ha alcun serio fondamento ».

Al Dipartimento di Stato si rifiuta qualsiasi dichiarazione a proposito di questo commento ufficioso tedesco, ma negli ambienti bene informati si giudica il commento come tale da portare le relazioni fra i due Paesi sempre più vicine al punto morto.

LO SCANDALO NATAN

L'arruffata matassa delle sedicenti "società,,

L'ingegnere greco Johannides alle prese con Simon Cerf in un movimentato confronto

Parigi, [illegible] dicembre.

L'affare Natan continua ad appassionare l'opinione pubblica. E' chiaro ormai che le truffe dell'ebreo romeno, che fu il grande magnate del cinema francese, si basavano principalmente sulla creazione di società fittizie alla testa delle quali egli metteva, dietro lauti compensi, suoi uomini di fiducia. La funzione di queste società era di vendere per somme esorbitanti alla « Pathé Natan » brevetti, sale cinematografiche, ecc. che essa stessa forniva. In tal modo, con atti apparentemente regolari, decine di milioni passavano nelle tasche dei compari del Natan e del Natan stesso.

Il confronto avvenuto ieri e continuato oggi nel gabinetto del giudice istruttore, fra l'ingegnere greco Johannides e Giovanni Simone Cerf, ha riguardato per l'appunto uno di questi trucchi.

Due punti principali sono stati affrontati: come Johannides ha potuto prendere i suoi falsi brevetti? Come ha potuto costituire quella « Società per lo sfruttamento dei brevetti di Alessandro Giorgio Johannides » conosciuta sotto l'abbreviazione di S.E.B.A.G.J.?

— E' nel mese di dicembre 1931 e nelle settimane che seguirono — ha dichiarato l'ingegnere — che i disegni degli apparecchi mi sono stati consegnati dal Cerf nel suo ufficio personale.

L'imputato ha fatto in seguito al giudice delle precisazioni impressionanti, e come quest'ultimo lo scongiurava di dire la verità, ha affermato di non potersi ritrattare avendo detto soltanto la verità.

Malgrado ciò, il Cerf si è mantenuto costantemente sulla negativa.

— Tutto ciò è un capitolo di romanzo — egli ha replicato — e disgraziatamente per me si tratta di un romanzo tirato a milioni di esemplari.

Detto ciò egli ha sfidato l'ingegnere a basare le sue accuse su un documento qualsiasi.

Johannides ha dovuto allora riconoscere che non poteva produrre nessun documento perchè il Cerf stesso gli aveva raccomandato di distruggere tutto.

Il giudice ha chiesto allora se egli sapeva da dove provenivano i disegni degli apparecchi che il Cerf gli consegnava.

— No — ha risposto l'ingegnere; — ma siccome sapevo che il Cerf era sempre alla Società Pathé Natan ne ho concluso naturalmente che i disegni non potevano venire che da quegli uffici.

Una volta in possesso di tutti i disegni degli apparecchi, il Johannides ottenne i brevetti e costituì la S.E.B.A.G.J.

— Io non conoscevo nulla di quanto concerne la costituzione di una società — ha spiegato l'ingegnere. — Il Cerf mi ha dato tutte le indicazioni necessarie. E' lui che mi ha spiegato che bisognava versare il quarto del capitale e che ci volevano per lo meno sette sottoscrittori fondatori. Io fui uno di questi; uno dei miei amici fu il secondo e Cerf e il suo segretario mi segnalarono i nomi degli altri cinque. La stessa cosa è avvenuta per i fondi del capitale sociale di centoventicinquemila franchi poichè la società aveva un capitale di cinquecentomila franchi ».

« E' il Cerf che mi ha dato il denaro », ha continuato Johannides, fornendo precisazioni che hanno impressionato profondamente il giudice.

Quanto all'opinione del magistrato in merito all'affare non è possibile conoscerla ancora. La si saprà soltanto quando l'istruttoria sarà terminata. In ogni modo egli ha provato che due degli azionisti hanno riconosciuto di essere dei sottoscrittori fittizi.

Il confronto è poi continuato sul punto seguente: cessione alla società Radio Vitus, filiale della Pathé Natan della grande maggioranza delle azioni della S.E.B.A.G.I. e della quasi totalità delle azioni dei fondatori. Su questo punto Johannides ha trovato un fermo appoggio nel rapporto del perito contabile Heusse, il quale ha precisato che Radio Vitus ha potuto effettuare questa operazione grazie ai fondi forniti dalla Pathé Natan.

Ora, dato che 7.036.400 franchi sono stati sborsati e poichè Johannides ha intascato soltanto la somma di 36.400 franchi, un problema si pone: dove sono andati a finire gli altri sette milioni? La perizia contabile ne ha ritrovato traccia nei conti del Cerf ed è su questo punto che il giudice si è sforzato di far luce.

Disperato contrattacco respinto a Borjas Blanca

Burgos, 30 dicembre.

Notizie qui giunte dal fronte informano che l'avanzata nazionale prosegue oltre i vari punti di frattura delle linee avversarie ad onta dell'ostinata resistenza rossa. Ieri era stato occupato, come si sa, l'importante centro di Granadella nel settore del Segre; oggi si apprende che i nazionali hanno avanzato ad oriente di questa località, occupando i colli di Granadella e di Garrigues, nonchè il villaggio di Bovera. Inoltre, hanno attraversato il fiume Canas, di cui si sono impadroniti.

Nel settore dei legionari che è il più avanzato dell'offensiva nazionale, [illegible] si è resta imposta dalla necessità di attendere lo sviluppo del piano generale d'attacco.

A nord di questo settore, cioè sulla linea di Borjas Blanca ch'è il punto estremo di avanzata nazionale, una serie di violenti combattimenti s'è accesa nella mattinata, proseguendo per l'intero pomeriggio, per una controffensiva in forze dei rossi, i quali vi hanno impegnato tutte le loro riserve. Ma il disperato contrattacco è stato vittoriosamente respinto.

Anche nel settore di Balaguer il progresso delle truppe di Franco è stato notevole. Tutte le opere fortificate dei rossi sono state espugnate, infliggendo sanguinose perdite ai difensori.

L'avanzata è giunta a Camarasa, che è a breve distanza dall'importante nodo stradale di Aresa — questo già minacciato al nord dalle truppe partite da Tremp, che sono arrivate a Valdaurà, a 4 km. da Aresa. La situazione odierna è così riassunta da un comunicato ufficiale tanto laconico quanto significativo: « L'imperiosa avanzata nazionale continua su tutti i settori del fronte catalano ».

In seguito alla profonda avanzata oltre Tremp, ormai la totalità delle officine idroelettriche del Noguera Pallaresa stanno per funzionare normalmente. Esse sono ora completamente fuori tiro dell'artiglieria repubblicana, in seguito alla ritirata da questa compiuta dall'inizio dell'offensiva. Si annuncia che gran parte delle officine del basso Segre stanno pure per rientrare in servizio, e particolarmente sta per essere riattivata quella di Seros sul Segre, il cui macchinario ed edifici erano stati notevolmente danneggiati, ma sono già stati completamente riparati.

Il cannone tuona anche a Madrid.

La notte scorsa, poco prima delle 23, la artiglieria nazionale ha aperto il fuoco sulle opere militari di difesa della Capitale.

Battaglia aerea terminata con la vittoria legionaria

Tremp, 30 dicembre.

L'aviazione legionaria continua a dare un incalcolabile tributo di coraggio e di valore al successo dell'azione delle truppe. Anche oggi il cielo della Catalogna è stato popolato di apparecchi delle due forze avverse che si sono incontrati in uno dei combattimenti più vivaci e movimentati della guerra.

Gli apparecchi erano circa una settantina. La battaglia è durata per quasi mezz'ora. Essa si è svolta interamente su terreno nemico a una profondità di alcune diecine di chilometri oltre il fronte spostandosi man mano in direzione del campo di aviazione di Valls, verso cui ripiegava la formazione nemica preoccupata di trovare un rifugio vicino. Per dare un'idea dell'intensità del combattimento e del coraggio dimostrato dai piloti legionari, basterà indicare che l'urto ha cessato soltanto quando, essendo quasi esauriti i depositi di benzina, gli apparecchi hanno dovuto riprendere la via del ritorno.

In quel momento anche le munizioni erano state tutte consumate. Nella battaglia sono stati abbattuti con certezza due « Rata » rossi e altri « Curtiss ». Vengono considerati come probabilmente abbattuti altri tre « Curtiss » e due « Rata ». Da parte nazionale un solo apparecchio abbattuto.

Il «caccia» rosso rimorchiato nel porto di Gibilterra

Londra, 30 dicembre.

Il corrispondente da Gibilterra del Daily Telegraph informa stasera che dopo reiterati tentativi operati da tre rimorchiatori dell'ammiragliato britannico, il cacciatorpediniere José Luigi Diez è stato raddrizzato e da essi rimorchiato entro il porto di Gibilterra dove rimarrà sotto sequestro per tutta la durata della guerra. Anche l'equipaggio si conferma che sarà definitivamente internato.

Divieto sovietico di sorvolo agli aerei tedeschi e italiani

Parigi, 30 dicembre.

L'Agenzia « Fournier » ha da Mosca che il Governo sovietico ha proibito agli aeroplani tedeschi e italiani di sorvolare il territorio della Russia.

Incidente automobilistico al Ministro belga degli Interni

Bruxelles, 30 dicembre.

Merlot, Ministro degli Interni, è rimasto leggermente ferito questa mattina in seguito a un incidente automobilistico occorsogli sulla strada tra Louvain e Bruxelles. Il Ministro ha riportato lievi contusioni al torace.

Perchè il Governo dell'Iran rompe le relazioni con la Francia

Parigi, 30 dicembre.

Il Ministero degli Esteri ha diramato oggi il seguente comunicato:

« La pubblicazione nei numeri del *Petit Parisien* e dell'*Excelsior* del 2 dicembre di resoconti relativi all'Esposizione felina e un giuoco di parole pubblicato dal giornale umoristico *L'os à moelle* hanno provocato a Teheran una violenta campagna di stampa contro la Francia. Il Ministro di Francia in questa capitale è stato incaricato di fornire alle autorità iraniche tutte le spiegazioni atte a dissipare il malinteso che la pubblicazione di questi articoli aveva provocato negli ambienti della Corte. Il Governo persiano, malgrado ciò, ha deciso bruscamente il [illegible] dicembre di rompere le relazioni diplomatiche con il Governo francese ».

Si apprende d'altra parte che il Ministro dell'Iran a Parigi, signor Sepah Bodi, ha fatto pervenire stamattina al Ministero degli Esteri la notifica ufficiale della rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Iran e la Francia.

Misteriosa fine di un giapponese nelle carceri russe

Tokio, 30 dicembre.

Profonda impressione ha suscitato negli ambienti della Capitale la notizia da Mosca che il cittadino giapponese Takahashi, direttore di un'agenzia commerciale marittima giapponese di Vladivostok, è morto di malattia « in una prigione della U.R.S.S. ». Qui si ricorda che il disgraziato era stato arrestato e gettato in carcere la primavera dell'anno scorso perchè sospetto di spionaggio militare. La notizia è stata trasmessa a Tokio dall'Ambasciata nipponica a Mosca, alla quale è stata comunicata dalle autorità sovietiche.

Dà il suo vero indirizzo in una lettera ricattatoria ed è subito arrestato

New York, 30 dicembre.

Il Tribunale ha oggi condannato a un anno e un giorno di carcere un ricattatore di un'ingenuità eccezionale. Si tratta di tale James Crosby Edwards, marittimo disoccupato, il quale scrisse una lettera al vice-presidente della « National Distillers Products Company », Thomas Balfe, chiedendo 10.000 dollari, quasi duecentomila lire italiane, e minacciando, in caso di rifiuto, di vendicarsi sulla figlia diciannovenne dell'industriale. Il curioso sta nel fatto che l'Edwards firmò la lettera col suo vero nome e diede il suo vero indirizzo, col solo risultato, naturalmente, di vedersi piombare in casa, il giorno dopo, i « G.men » che lo portavano direttamente in carcere.

Il termometro scende ancora

Nell'*Alessandrino* il termometro ha toccato i 17 centigradi sotto zero, temperatura che non si registrava da anni. Centinaia di piante sono spaccate dal freddo intenso e numerose condutture d'acqua sono scoppiate.

A *Tortona* il freddo si è mantenuto intensissimo. Esso ha raggiunto il massimo dell'attuale stagione con 14 gradi sotto zero in città, 16 alla periferia e 19 nelle campagne.

Nel *Valenzano* l'ondata di gelo si è fatta questa notte maggiormente pungente. Il termometro ha segnato in città 16,7 sotto lo zero, mentre al ponte sul Po se ne sono registrati 18,3, temperatura che non si ricorda da decenni.

Ad *Alba*, dopo le abbondanti nevicate di questi giorni, la temperatura è diminuita sensibilmente, tanto che il termometro segnava ieri a mezzogiorno otto gradi sotto zero, e nella notte ha raggiunto i 12 gradi sotto zero. E' morto per assideramento il vecchio fotografo ambulante Paolo Bertone, di 80 anni, trovato nella propria camera in fin di vita.

A *Vercelli* con la notte nebbiosa il freddo è ancora aumentato ed il primato stagionale, stabilito dalla notte scorsa con — 14,1, è stato largamente battuto con — 18,2. Stamani, alle nove, si avevano ancora — 13,6, vale a dire la temperatura minima di ieri notte.

Nelle campagne del *Novarese* il termometro segnava 15 gradi sotto zero. A causa del gelo sono avvenute numerose disgrazie, di cui una mortale. Il contadino Giuseppe Savoini, di 71 anni, per la strada da Castellazzo - Briona, cadeva malamente al suolo e privo di soccorso, moriva per assideramento.

A *Milano* il freddo ha battuto ogni suo precedente primato di questa annata d'eccezione. All'aeroporto di Linate il termometro infatti è sceso a 13,5 gradi sotto zero, mentre sulla provinciale Valassina, in frazione Calderara, si è registrato 18 gradi. A Niguarda, a meno di sei chilometri da piazza del Duomo, il termometro ha segnato 14 gradi.

A *Stradella* la temperatura è in continua diminuzione. Il tempo si mantiene sereno e questa mattina presto il termometro ha segnato i 20 gradi sotto zero nella parte più bassa della città.

Ritardi di treni

L'ondata di freddo persistente continua a causare ritardi di treni. Ieri sera, il diretto proveniente dalla Francia che d'orario giunge nella nostra città alle 18,25, ha avuto due ore di ritardo. Pure due ore di ritardo ha avuto il diretto delle 20,10 da Roma. Il rapido delle 24, che arriva dalla stessa città e il diretto da Genova, delle 22,34 hanno avuto rispettivamente 20 minuti e 50 minuti di ritardo.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Disponibili: Middling 8,84; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) gennaio 8,45; febbraio 8,45; marzo 8,43-44; aprile 8,33; maggio 8,23; giugno 8,11; luglio 8; agosto 7,89; settembre 7,78; ottobre 7,66; novembre 7,67; dicembre 7,69.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

[illegible] Giornale LA STAMPA